BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 915 - Martedì 14 marzo 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 96854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

GLI ALLEATI e la Germania

Gli Stati Uniti hanno un problema fondamentale da affrontare in Germania che rimane tuttora il punto cruciale della situazione mondiale. I vari aspetti del problema che essa presenta sono formidabili. Anche il fatto che nel Paese operino contemporaneamente forze a carattere democratico ed altre a carattere totalitario, benchè le prime per il momento prevalgano, godendo esse l'appoggio della grande maggioranza del popolo tedesco, crea delle gravi difficoltà.

Quanto tempo occorrerà perchè la Germania diventi un Paese interamente democratico, è domanda cui non si può dare risposta precisa. Molto è stato fatto, ma ancora molto rimane da fare. L'essenziale è di affrontare il problema tedesco con mano ferma e con un'azione saggia e competente. Il lato passivo e inquietante del problema è dato dal nazionalismo, dal tradizionalismo e dall'apatia politica e sociale della Germania d'oggi. Vi sono elementi importanti, sebbene non in posizioni chiave, che hanno coperto cariche similari sotto il regime nazista. Queste condizioni creano serie difficoltà al processo di democratizzazione.

All'estrema destra dello schieramento politico vi è il gruppo nazionalista che è divenuto più attivo dalla fine della guerra. All'estrema sinistra vi è il partito comunista che agisce in collaborazione con il governo della Germania Orientale. Alcune persone indesiderabili sono tornate alla loro posizione di anteguerra specialmente fra i magnati della finanza e della industria pesante, e altre migliaia di ex nazisti, come maestri di scuola, collettori di tasse e simili sono tornati ai loro posti nella vita pubblica. Queste persone sono state sottoposte ai processi di denazificazione e per esse è venuto il tempo di dimostrare la loro lealtà alla nuova Germania.

Il tradizionalismo si riflette principalmente nella resistenza alle riforme come nella riluttanza ad adottare o la riforma scolastica o altre; per non parlare delle riforme sociali ed economiche che sono letteralmente aborrite dagli industriali e finanzieri tedeschi.

Il lato incoraggiante del problema tedesco è dato da alcuni fattori favorevoli nella situazione generale come il fatto che la Germania occidentale sia governata da un Governo liberamente eletto e da un Parlamento. Il Governo è nuovo e ha ancora molto da imparare. Ciò è inevitabile dopo dodici anni di dominio hitleriano. Ma esso si avvia verso la giusta direzione. Infatti il parlamento è composto in maggioranza di elementi che furono contrari a Hitler, benchè sia orientato a destra.

Nei Länder gli elementi dirigenti furono originariamente scelti dal Governo militare americano tra elementi democratici ed anti-nazisti. Questi dirigenti sono stati riconfermati ai loro posti dal popolo tedesco nelle ultime elezioni.

Dal canto suo la stampa tedesca sta mostrando a sua volta un sempre maggiore vigore. Ha uno strano istinto nell'afferrare e nell'esporre gli abusi politici, e ciò giova a creare un'opinione pubblica democratica e un crescente senso di responsabilità. La stragrande maggioranza dei tedeschi è oggi profondamente contraria al militarismo ed alla guerra.

La massa, particolarmente infiammabile è costituita dai disoccupati, dai rifugiati e dai senzatetto. Infatti, se non vi fossero questi pericoli gli americani non si troverebbero tuttora in Germania. Ma vi sono anche forze che, incoraggiate, danno a sperare: si dovrebbe in modo particolare incoraggiare la gioventù tedesca e questo specialmente, dopo tutto il traviamento degli ideali e la corruzione operata dai nazisti, è un problema della massima importanza. La politica degli Stati Uniti, intesa ad aiutare il nuovo Governo tedesco ad entrare nella grande famiglia delle democrazie occidentali si potrà realizzare solo con una Germania unificata e costituita su basi federali.

Gli Stati Uniti debbono fare tutto ciò che è in loro potere per prevenire l'unificazione del Paese sotto una dominazione sovietica o comunista. Una politica vigile ed attenta deve essere continuata su basi di sicurezza e nello stesso tempo un trattamento equo delle vittime della ferocia nazista deve essere imposto e mantenuto. Il senso critico dei tedeschi va indirizzato verso la ricostruzione della sua organizzazione sociale ed economica. Si deve incoraggiare l'affermazione di una economia capitalistica con caratteri di concorrenza e similmente debbono essere prese misure per impedire che la Germania entri a far parte di cartelli internazionali. E debbono essere compiuti tutti gli sforzi per mantenere una politica unificata tra le tre potenze occupanti, Stati Uniti, Granbretagna e Francia.

I primi hanno un compito difficile da risolvere in Germania. Ma se la parte migliore del popolo tedesco sarà incoraggiata a resistere con tutte le sue forze alle tendenze reazionarie, si avranno buone ragioni per sperare nella creazione di uno Stato tedesco pacifico.

JOHN MAC CLOY
Alto Commissario Americano

ULTIMATO AL VIMINALE L'ESAME DELLA RIFORMA FONDIARIA

OGGI DE GASPERI ESPONE le conclusioni dei Ministri

Una conferenza stampa indetta dal Presidente del Consiglio - Dichiarazioni di Pella sulla situazione finanziaria - Le due leggi varate dal Gabinetto

Roma, 13

Il Presidente del Consiglio illustrerà domani a mezzogiorno, in una conferenza stampa ai giornalisti, il progetto sulla riforma fondiaria, la discussione del quale è stata ultimata questa sera dal Consiglio dei Ministri. Alla conferenza stampa interverranno anche i Ministri Segni, Aldisio, La Malfa e Campilli. La votazione sulla riforma fondiaria da parte del Consiglio sarà fatta in una seduta che avrà luogo alle ore 17 di domani e che può considerarsi conclusiva della discussione sul complesso dei provvedimenti economico-sociali.

Difesa della lira

In questa seduta il Ministro del Tesoro on. Pella illustrerà le linee direttive dell'esposizione finanziaria che egli farà alla Camera giovedì prossimo. Tale esposizione durerà un'ora e mezza e forse anche meno perchè il Ministro si è preoccupato di essere quanto più breve possibile, cercando di dare un quadro completo e chiaro della politica che intende seguire il Governo nel campo economico.

Nella prima parte il Ministro riassumerà in rapida sintesi gli elementi statistici già compresi nella relazione che accompagna il Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa e nella quale ha già tracciato il panorama dell'economia italiana nell'anno decorso.

Il Ministro confermerà poi che nulla è cambiato nella politica di difesa della lira. A suffragare l'affermazione che nulla è cambiato nella linea economico-finanziaria del Governo, il Ministro Pella ci ha dichiarato che, salva la costituzione della Cassa del Mezzogiorno, la quale ha lo scopo di coordinare e stimolare le attività per l'attuazione dei programmi di investimenti, tutto ciò che concerne il programma approvato nel corso delle sedute di questi giorni è materia che era stata elaborata e preparata dal precedente Ministero come risultò dall'esposizione che dell'attività del precedente Governo fece De Gasperi.

Le leggi sulla riforma fondiaria, di cui il Consiglio dei Ministri ha terminato stasera la discussione insieme con quella relativa alla Cassa per il Mezzogiorno sono due: la prima riguarda l'anticipazione della riforma stessa per alcune zone tipiche e questa avrà attuazione in cinque anni. Per le questioni di carattere generale che non trovano in questa legge una regolamentazione propria si rinvia alla legge sulla riforma fondiaria vera e propria. Tale legge non fa in alcun modo parola della fissazione di un limite massimo permanente della proprietà. La questione è stata dibattuta anche nella seduta di oggi essendo noto che i repubblicani fin dalle discussioni sulla soluzione della crisi e in armonia con la mozione del loro partito apparivano i più decisi nel sostenere la fissazione di tale limite.

Dall'andamento della discussione si è saputo che la maggioranza del Consiglio è del parere che la legge in corso debba limitarsi a stabilire le modalità per l'appoderamento di circa 1 milione 200 mila ettari da distribuire a 250 mila unità familiari contadine, stabilendo le norme per i relativi espropri ed avendo anche di mira un fine produttivistico senza dare a questo provvedimento un carattere di applicazione dell'art. 44 della Costituzione, relativo ai limiti di estensione della proprietà.

Poichè l'interpretazione di questo articolo è controversa si è voluto da parte del Governo evitare deliberatamente in questa sede tutte quelle questioni di principio che avrebbero provocato discussioni tali da ritardarne l'approvazione nel Parlamento e l'attuazione nel Paese. La questione del limite della proprietà non resta tuttavia pregiudicata in quanto essa dovrà essere discussa e risolta in occasione della regolamentazione legislativa dell'art. 44 della Costituzione. Essa non è ritenuta di pertinenza di questo provvedimento in quanto esso costituisce un particolare complesso dei provvedimenti di carattere economico-sociale deliberati dal Governo per l'elevamento delle aree depresse. Tra i punti definitivamente approvati oggi vi è la tabella delle aliquote progressive di scorporo.

Si conferma al riguardo che il provvedimento esenta dallo scorporo le aziende il cui imponibile catastale non superi le trentamila lire. Vengono assoggettate all'esproprio con la aliquota minima del dieci per cento le aziende a partire da un reddito catastale di trentamila lire e il cui imponibile medio per ettaro non sia superiore alle lire 400. L'indennità da corrispondere ai proprietari espropriati sarà pagata per un quarto in contanti, per tre quarti in titoli di Stato riscattabili in venticinque anni. Il rimborso di parte dei titoli potrà essere richiesto dal proprietario espropriato sulla base dell'esecuzione di opere di miglioramento fondiario o agrario.

L'ente esecutivo

Il programma di investimenti e di opere per le aree depresse approvato dal Consiglio dei Ministri nei giorni scorsi si impernia su alcuni settori determinati. Questo significa da un lato il desiderio di evitare le dispersioni e dall'altro mostra il carattere di opere aggiuntive che hanno i programmi, di opere cioè che si aggiungono a quelle già in corso per lavori pubblici, trasporti, case, nuove centrali idroelettriche e termoelettriche e perfezionamento industriale.

Intendimento del Governo è che i lavori possano procedere speditamente ed è per questo che mentre da un lato si è predisposta un'unica legge sulla quale sollecitare l'approvazione del Parlamento, dall'altro si è creato lo strumento adatto per la realizzazione attraverso la costituzione di un Ente autonomo dotato di mezzi adeguati e svincolato dagli eccessivi formalismi che le normali procedure avrebbero comportato. Si tratta, come si sa, della Cassa per il Mezzogiorno e precisamente della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, la quale ha il compito di coordinare e finanziare programmi di carattere straordinario comprendenti opere per le bonifiche, l'irrigazione, la trasformazione agricola, la sistemazione dei bacini montani, la viabilità minore, i grandi acquedotti con le relative fognature, la valorizzazione dei prodotti agricoli e opere di interesse turistico.

Prima di chiudere la seduta di questa sera il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento proposto dal Ministro della Marina Mercantile on. Simonini relativo alla concessione di 500 milioni di lire in favore della Lega Nazionale della Previdenza marinara per un'anticipazione sulle pensioni dei marittimi.

Per la seconda volta Attlee ottiene la fiducia

Londra, 13

Il Governo laburista ha ottenuto questa sera il secondo voto di fiducia dal nuovo Parlamento con un margine di 25 voti. La mozione dei conservatori, di censura al Governo per il preteso fallimento del programma degli alloggi, è stata respinta con 314 voti contrari.

In apertura del dibattito, Attlee aveva dichiarato di non aver intenzione di porre fuori legge il partito comunista britannico in seguito alla condanna dello scienziato atomico comunista Klaus Fuchs per spionaggio a favore della Russia.

Anche la questione del controllo internazionale dell'energia atomica e dell'interdizione della bomba a idrogeno è stata sollevata nel corso della stessa seduta. Rispondendo al deputato laburista Dodge che gli aveva chiesto se intendesse prendere l'iniziativa per una conferenza internazionale in proposito, Attlee ha detto di averlo già fatto nel 1945. «La questione è ora davanti all'ONU, egli ha concluso, ed io non penso che una nuova iniziativa in proposito possa superare le difficoltà causate dal fatto che la Russia sovietica non è disposta a mettere in atto i piani che potrebbero eliminare questa minaccia».

Le votazioni in Russia

Rieletti all'unanimità i membri del Politburo

Londra, 13

Radio Mosca ha oggi annunciato che Giuseppe Stalin e gli altri undici membri del Politburo, compreso anche Molotov, sono stati rieletti nel corso delle votazioni di ieri.

Il comunicato non ha citato N. A. Vosnesenski, l'ex Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Presidente della commissione dello Stato per la pianificazione, il quale è stato recentemente sostituito nella carica di Presidente della commissione stessa e negli ultimi due anni è stato «criticato» in parecchie occasioni.

Oltre a Stalin ed a Molotov, il comunicato ha fatto i nomi di Kaganovich, Voroscilov, Mikoyan, Anireyev, Rushv, Malenkov, Beria, Svernik, Bulganin ed Osygin. Il comunicato specifica che sono stati tutti eletti all'unanimità.

L'emittente sovietica ha annunciato che a Mosca, oltre agli elettori locali, hanno votato per Stalin anche 30 mila persone venute nella Capitale da parti remote dell'URSS. Molti elettori — sempre secondo la stessa fonte — avrebbero scritto nella loro scheda dichiarazioni come: «Sono felice di vivere nell'Era di Stalin», «Sono orgoglioso di Stalin», «Voto per Stalin».

BELGRADO NELLA SCIA DELL'INTRANSIGENZA DI KARDELJ

LA ZONA B non è Jugoslavia

L'abolizione delle barriere doganali al Quieto è una violazione degli impegni internazionali

Il col. Lenac, comandante della VUJA (Amministrazione militare jugoslava della Zona B) ha firmato, all'11 marzo, un decreto concernente l'abolizione delle barriere doganali fra la Jugoslavia e la Zona B. Ecco il testo del grave provvedimento:

«In seguito alla situazione venutasi a creare nella Zona del T. L. amministrata dalla Jugoslavia, la cui economia ha dovuto legarsi sempre più a quella di questo Paese, in quanto verso la Jugoslavia viene esportata l'eccedenza della produzione della Zona e dalla Jugoslavia viene importato tutto il fabbisogno alla vita della Zona; ed in considerazione che con l'abolizione delle tariffe doganali viene facilitata l'importazione dei prodotti indispensabili alla Zona e nel contempo si impedisce che questi prodotti vengano esportati senza controllo in altri Paesi, stabilisco:

1) Viene a cessare il pagamento della dogana sul traffico merci tra la Zona B e la Jugoslavia;

2) La tariffa doganale che è in vigore nel giorno della pubblicazione di questo decreto nella R.F.P.J. viene estesa anche alla Zona jugoslava del T. L. e tale decreto acquista valore di legge;

3) Ogni mutamento di tariffe doganali nella R.F.P.J. avrà valore anche nella Zona B dal momento che verrà resa nota dalla centrale di dogana di Capodistria;

4) Tale decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale» della Zona B.

Il decreto della VUJA, esecutore zelante una volta ancora l'ineffabile col. Lenac, non modifica nella sostanza la situazione nella Zona B, chè lo occupatore jugoslavo è laggiù uso ad agire senza mai badare alla legge, a fare e disfare a seconda dei propri inconfessati interessi. Troppi arbitri sono stati sin qui commessi perchè si debba dare eccessiva importanza al toglimento di una barriera doganale, la quale esisteva forse sulla carta, mentre di fatto il confine molto ipotetico del Quieto non ostacolava per niente i disegni del famelico nazionalismo sloveno, sia che si trattasse di iniettare nell'appendice istriana considerata Territorio Libero masse croate o macedoni o montenegrine — i nuovi «cittadini» di quella nobilissima terra — sia che si dovessero convogliare verso l'Adriatico armi e armati.

Pertanto, il decreto deve essere considerato esclusivamente sotto l'aspetto politico nei suoi riflessi internazionali: esso giunge all'indomani della riaffermata intransigenza del signor Kardelj e alla vigilia delle elezioni nella Zona. Sostenere, come pretende quel decreto, che verrà impedito, grazie alla nuova legge, che i viveri forniti dalla Jugoslavia vengano esportati «altrove», cioè a Trieste, è una battuta involontaria d'umorismo. Il primo a sorriderne dovrebbe essere il col. Lenac: il quale sa quali e quanti pacchi di viveri — farina, zucchero, olio, lardo, carne — passano da Trieste alla Zona B, e sa che dalla Zona B si possono, tutt'al più, esportare alcune puzzolenti sigarette, ma non già burro, nè olio, nè grano, nè lana, nè pane. I traffici quotidiani al valico di Albaro Vescovà e al molo Pescheria possono essere da tutti controllati: contadini e operai vanno giornalmente verso la Zona B carichi di pacchi, e ne tornano a mani vuote. E il treno che parte per Lubiana carica tutti i giorni almeno un vagone di pacchi colmi di cibarie e indumenti, diretti in Jugoslavia, e sono considerati dai popoli jugoslavi un'autentica manna. E se qualche cosa arriva di là, è solo qualche fuggiasco nascosto tra le assi dei vagoni. Se la spassosa Radio Capodistria leggesse oggi questo nostro brano, come talvolta usa, farebbe venire le orecchie rosse al colonnello Lenac.

Il decreto è invece, considerato, nel suo profilo politico, una nuova flagrante violazione degli impegni internazionali da parte della Jugoslavia. Dopo l'introduzione del dinaro quale moneta legale, è ora la volta dell'unione, anzi fusione doganale, ultimo passo verso la vera e propria incorporazione politica della zona istriana alla Jugoslavia. Adesso non manca che il «plebiscito» del 16 aprile — qualcuno forse osa dubitare sul novantanove per cento dei voti per il grande Tito? —, e poi tutto sarà fatto. In teoria, naturalmente; molto in teoria. Perchè la Zona B non è Jugoslavia.

Vale la pena di ricordare che il provvedimento jugoslavo fa seguito alle ripetute accuse all'amministrazione della Zona A di manomissione dello Strumento provvisorio per l'attuazione di quel capolavoro diplomatico che è, o sarebbe, il TLT. Da notare, infine, che il movimento di merci tra l'Italia e la Zona A non è affatto libero, in quanto disciplinato dal GMA in base a particolari criteri i quali, buoni o cattivi che siano, dimostrano pur sempre l'esistenza nella notra Zonas di un controllo e di un'autorità fiduciaria. Infine una constatazione di carattere economico: la Jugoslavia importa dall'Occidente, e soprattutto dall'Italia, la quasi totalità dei manufatti o dei prodotti industriali necessari alla sua economia. Basta scorrere gli elenchi delle licenze di importazione ed esportazione rilasciate dal GMA per constatare che tali prodotti vanno alla Zona B attraverso Trieste.

Tanto valeva, se fosse vero che la Jugoslavia titina si preoccupa del benessere della popolazione istriana, mantenere lo status quo, in virtù del quale i prodotti industriali e i beni di consumo affluivano in Istria senza essere gravati da dazi doganali. Ma quello jugoslavo è un Governo progressista anche nel costo della vita!

Noi denunciamo alle Potenze garanti del trattato di pace questa nuova violazione della legge da parte jugoslava. Essa ripropone alla coscienza del mondo il problema di questa disgraziata terra, e chiama in causa, con nuovo vigore, le responsabilità di quanti hanno il dovere di intervenire in difesa della giustizia internazionale ed anche, non dimentichiamolo, dei propri impegni solennemente assunti.

DOPO L'INCERTA VITTORIA DEL RE NEL REFERENDUM IN BELGIO

SOLO ADESSO INCOMINCIANO i dubbi più gravi per Leopoldo

Il Primo Ministro Eyskens è partito per la Svizzera dove si consulterà con il Sovrano - Nessuna dichiarazione è attesa prima del responso della Camera cui spetta la decisione finale

DAL NOSTRO INVIATO
Bruxelles, 13

La scheda di Leopoldo ha vinto il referendum. Ma soltanto ottocentomila belgi hanno votato per lui in più della massa degli elettori che han votato contro. La maggioranza calcolata sui risultati ufficiali e definitivi è del 58 per cento. Su cento voti 58 approvano il ritorno di Leopoldo e 42 lo disapprovano. E' una maggioranza sufficiente per essere Re dei Belgi?

L'interrogativo diviene più dubbioso se si compie una valutazione geografica del voto. Il Belgio è diviso in nove provincie, ma di esse il Limburgo ed il Lussemburgo belga sono scarsamente popolate. Si estendono al confine con la Germania e sono abitati da un ceto di piccoli e medi proprietari senza grossi agglomerati urbani. Rappresentano insieme poco più del dieci per cento della popolazione nazionale. Sono quelle le provincie che hanno dato a Leopoldo la più forte maggioranza, all'incirca l'80 per cento, ma gravano in misura poco sensibile sull'insieme.

Vediamo ora le sette provincie che restano. Nelle tre provincie fiamminghe Leopoldo ha avuto il 71 per cento di voti in favore e il 29 contro. Nelle tre provincie valloni il 58 per cento degli elettori ha votato contro di lui e solo il 42 per cento in favore. Resta il Brabante, la provincia che è nel cuore del Belgio e che comprende Bruxelles. Qui la lotta è stata ad armi pari, con una lieve prevalenza antileopoldista (51 per cento di no e 49 per cento di sì).

A Bruxelles il Re è rimasto un po' più sensibilmente in minoranza (48 per cento dei voti per lui contro il 52 per cento dei suoi avversari). Questa divisione geografica delle cifre dice chiaramente che il Nord è per il Re e che il Sud vallone è contro di lui.

Il significato più chiaro del referendum è che esso ha inferto un duro colpo all'unità nazionale. Che cosa farà Leopoldo? I suoi partigiani che sono i membri del partito cristiano-sociale sembrano propensi a indurlo a tornare al più presto possibile. Il Primo Ministro Eyskens è partito stasera per la Svizzera. Vedrà domani il Re a Pregny ed avrà con lui un colloquio che si vorrebbe decisivo. Eyskens è il leader del partito cristiano-sociale, è fiammingo, è apertamente leopoldista. Riuscì a vincere la riluttanza, i dubbi, le crisi di coscienza di questo amletico Sovrano che i risultati del referendum non possono non avere accresciuto? Se dovesse decidere di tornare anche prima del responso del Parlamento nulla gli vieta di stabilirsi in uno dei castelli reali del Belgio: se non proprio in quello di Laeken, dove il fratello Carlo continua ad esercitare la reggenza, in quello ad esempio di Ciergnon nel cuore delle Ardenne. E' la proposta che intenderebbero fargli i suoi sostenitori più accaniti. Sarebbe il primo passo di un ritorno più solenne sul quale il Parlamento sarà chiamato a pronunziarsi.

La riunione delle Camere per esaminare i risultati della consultazione elettorale e giudicare se la famosa legge sull'«impossibilità di regnare» deve essere abrogata, non avverrà comunque molto presto. I partiti esitano a prendere posizione. I cristiano-sociali dispongono del 48 per cento dei seggi della Camera e del 51 per cento al Senato. Se voteranno in blocco per l'abrogazione della legge impeditiva, come non pare dubbio, non raggiungeranno tuttavia da soli la piena maggioranza. Hanno bisogno dell'appoggio dei liberali (circa il 14 per cento dei seggi parlamentari) per vincere l'ostilità socialista e i liberali sono guardinghi e ancora evasivi.

Quanto ai socialisti, dopo avere condotto la campagna contro Leopoldo con un accanimento che non ha indietreggiato davanti a nessun mezzo, oggi accampano i pericoli della disunione nazionale e del fatale indebolimento della monarchia per interpretare il voto come insufficiente ad avallare il ritorno del Re. Spaak non vuole diventare il capo di una opposizione permanente contro il Sovrano. Ciò ridurrebbe assai i limiti della sua attività politica, il suo prestigio all'interno del Paese e all'estero. Spaak è, come si sa, un uomo abilissimo e i belgi un popolo dotato prima di tutto di buon senso, di tendenza naturale al compromesso, alla composizione degli estremi. Mi pare che anche in questa situazione sarà l'accomodamento e non l'eccesso che finirà per trionfare. Se Eyskens dicesse al Re: «Tornate, regnate per qualche mese e poi abdicate in favore del figlio»; se Eyskens dicesse questo, la monarchia sarebbe salva. Il Paese ritroverebbe la sua armonia. Spaak dimetterebbe i suoi ostinati furori.

Questa è la situazione. La risposta è a Pregny nella villa svizzera dove Leopoldo sta facendo anche lui il suo esame di coscienza. Noi non la sapremo questa risposta prima di molti giorni e forse di molte settimane. La Segreteria del Re ha fatto già sapere che Leopoldo non compirà nessuna dichiarazione pubblica prima del responso del Parlamento.

GIANNI GRANZOTTO

SCONTRI A FERRARA tra «missini» e comunisti

Ferrara, 13

Alcuni gravi episodi si sono verificati nel pomeriggio di oggi in città.

Secondo quanto informa la Questura, verso le ore 18 una ventina di «missini» provenienti da Bologna iniziarono nella centrale piazza Savonarola la vendita del loro giornale. Tale atto non era gradito a parecchie persone presenti e ne nasceva una vivace discussione degenerata poi in rissa. Il pronto intervento della polizia riusciva a ristabilire l'ordine. Poco più tardi però, mentre il gruppetto dei «missini» si dirigeva verso la stazione centrale transitando per il viale Cavour nei pressi della C. d. L. — a quanto si apprende dalla Questura — veniva bloccato da attivisti e fatto segno a una fitta sassaiola.

Quando l'intervento degli agenti della «Celere» poteva riportare la calma si dovevano registrare vari feriti: 14 appartenenti al MSI e 4 comunisti.

80 MORTI IN UNA SCIAGURA AEREA IN GRANBRETAGNA

L'ATTIMO DELLA TRAGEDIA NEL RACCONTO DI UN FERITO

Londra, 13

La tragedia aerea, senza precedenti nella storia della aeronautica civile, avvenuta domenica pomeriggio nei pressi di Sigginston, nel Galles meridionale, ha gettato nel lutto e nella costernazione tutto il popolo britannico. Essa è l'ultimo anello di una purtroppo lunga catena di luttuosi incidenti, in cui tristemente primeggiano gli aerei «Tudor», considerati a suo tempo il gioiello più prezioso dell'industria aeronautica inglese.

La cronaca della sciagura è già nota nelle sue linee essenziali. L'aereo aveva a bordo 83 persone, compresi i cinque membri dell'equipaggio, e stava rientrando nel Galles da Belfast, dove aveva trasportato un gruppo di tifosi di rugby in occasione dell'incontro internazionale fra il Galles e l'Irlanda. Giunto sopra il campo, il gigantesco aereo aveva tentato di atterrare ma, percorsa a bassa quota tutta la pista, si era leggermente rialzato e, superata una collina, si era fracassato al suolo. Nell'urto avevano trovato istantanea morte 73 persone, mentre altre sette erano decedute pochi minuti dopo.

Questa sintetica cronaca sarebbe sufficiente a dare esatta proporzione alla sciagura, se un altro fattore non partecipasse a renderla più fosca e tremenda: il fattore causale. Sempre, quando avviene un incidente aereo, si riesce a trovare una spiegazione logica o perlomeno induttivamente plausibile. In questo caso invece, come pure negli altri quattro incidenti di cui furono meccanici protagonisti aerei dello stesso tipo, non si riesce a trovare causali nè logiche nè apparenti.

L'aereo aveva infatti compiuto il suo viaggio con cronometrica regolarità ed in condizioni atmosferiche ideali; era giunto in vista dell'aeroporto in perfetto orario e si era accinto a planare con la consueta manovra di «avvogimento», necessaria data la sistemazione della pista. Fu a questo punto che ebbe inizio la tragedia. Ad un tratto i motori si spensero, proprio mentre l'aereo, fallita una prima prova di atterraggio diretto, stava riprendendo quota. Pochi secondi dopo il gigante, rimasto privo di forza motrice, sbattè con un'ala contro terra e cadde fracassandosi.

Il Ministero dell'Aviazione civile ha immediatamente ordinato una inchiesta ufficiale, inchiesta che difficilmente potrà giungere a qualche conclusione pratica, nonostante la testimonianza delle tre persone sfuggite miracolosamente alla morte. Una di esse, il 33enne Handel Rogers, ha così ricostruito gli attimi della tragedia: «Volavamo piano e sembrava ci apprestassimo ad atterrare normalmente. Allo improvviso avvenne l'urto: mi sentii come svitare la testa dalle spalle, poi credo che la battei contro il sedile di fronte. Persi conoscenza per qualche istante, finchè sentii fare il mio nome: era Gwynne, mio cognato, che mi chiamava. Io non potevo liberarmi da solo: lui sì, perchè era stato ferito solo superficialmente. Fu lui che mi portò fuori dai rottami».

Il proprietario dell'aereo — il vice Maresciallo dell'Aria Bennett — appena giunto sul posto del disastro ha dichiarato che l'apparecchio aveva a suo tempo partecipato, dando eccezionale prova di resistenza e di eccellenza meccanica, alle operazioni del ponte aereo di Berlino e che quindi non si poteva muovere alcuna accusa di imperfezione tecnica.

Le autorità del luogo hanno annunciato questa sera che tutti e tre i superstiti possono ormai considerarsi fuori pericolo: per uno solo di essi si è reso necessario un intervento chirurgico. Nello stesso ospedale della RAF, dove essi si trovano ricoverati, sono state approntate diverse camere ardenti, nelle quali sono stati ricomposti i corpi delle vittime, due soli dei quali non sono ancora stati identificati.

Il Governo ha frattanto annunciato stasera ai Comuni che verrà tenuta una esauriente inchiesta pubblica sul gravissimo disastro.

Mancava questa

La signora Helen Gray di Reno ha divorziato dal marito dopo una discussione vivacissima sulla possibilità di esistenza di esseri umani sul pianeta Marte.

○ **TIFO IN FRIULI**

Diciassette casi di tifo, tre dei quali — di giovani tra i 12 e 19 anni — con conseguenze mortali si sono verificati nella zona di San Vito al Tagliamento. Dalle prime indagini sembra che l'epidemia sia stata determinata da ingestione di crostacei pescati nelle acque del vicino litorale.

○ **SUPERATOMICO**

Un gatto, rinchiuso accidentalmente nella fornace di una mattonala dell'Ohio ad una temperatura di 500 gradi, ne è uscito dopo 36 ore bruciacchiato e sfinito, ma vivo e vitale.

○ **DISSANGUATA**

Un efferato delitto è stato scoperto nelle prime ore di ieri a Pessano, nei pressi di Gorgonzola, in una cascina isolata. La 39enne Pierina Barazzetta è stata rinvenuta agonizzante nella cucina della propria abitazione con la gola squarciata da una profonda ferita di coltello. La morte è sopravvenuta per dissanguamento, senza che la donna avesse potuto pronunciare una sola parola.

L'Ambasciatore Jessup nella Capitale francese

Il problema dell'Indocina sarebbe il motivo del viaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

E' arrivato a Parigi proveniente da Londra l'Ambasciatore «viaggiante» degli Stati Uniti Jessup che ha avuto per più di un mese l'incarico di una missione speciale in Asia. Jessup si fermerà solo poche ore nella capitale francese ove studierà con le alte personalità della Repubblica il problema della situazione in Indocina e discuterà le modalità degli aiuti militari ed economici della America per la lotta contro i ribelli di Ho Chi-minh, Jessup si tratterrà a questo proposito anche con l'Ambasciatore del Piano Marshall in Europa Harriman e con Barry Bingham, capo della missione economica americana in Francia, che è arrivato in questi giorni da Washington.

Le conversazioni parigine di Jessup sono ritenute negli ambienti francesi di importanza vitale per l'Indocina. Si attribuisce all'Ambasciatore viaggiante una grande entratura presso il Presidente Truman e si prevede che il punto di vista personale che egli esprimerà rientrando a Washington sui suoi contatti con le autorità indocinesi e francesi avrà molta influenza nelle decisioni che il Governo americano prenderà nei confronti del problema indocinese.

La tesi del Governo di Bao Dai è che l'utilità dell'aiuto americano dipende in gran parte dal suo invio diretto al Viet Nam senza passare per la via intermedia della Francia: cosa che secondo i Ministri indocinesi nuocerebbe alla posizione autorevole che l'Imperatore va sempre più acquistandosi nella massa dell'opinione e che il recente riconoscimento da parte della Santa Sede ha notevolmente rafforzato.

Sembra che gli americani non siano del tutto contrari a questi suggerimenti e lo proverebbero la recente proposta del Presidente Truman per uno scambio diretto di missioni diplomatiche fra Washington e Saigon, l'organizzazione di emissioni radiofoniche della famosa «Voce dell'America» in lingua indocinese e soprattutto l'indecisione dimostrata dal Dipartimento di Stato tra l'aiuto diretto alle truppe di Bao Dai o l'appoggio al corpo di spedizione francese in Indocina.

La Francia naturalmente si batte per questa seconda soluzione e si augura, come scrive «Le Monde» questa sera, che l'Inghilterra sostenga attivamente il suo punto di vista. Si sa che il problema della guerra in Indocina sarà all'ordine del giorno del prossimo incontro a tre; l'appoggio inglese gioverebbe molto alla Francia nelle discussioni. Sembra tuttavia che a Londra si giudichi un riconoscimento ufficiale di Bao Dai passo «sufficientemente avventuroso» per tentarlo in un momento così delicato.

I francesi cercherebbero quindi fin da ora di convincere Jessup della necessità che l'aiuto americano sia indirizzato al corpo di spedizione francese il più rapidamente possibile, e nello stesso tempo intenderebbe mettere in guardia gli americani contro il pericolo di disintegrazione dell'unione dei popoli francesi costituita da una eventuale esclusione della Francia da conversazioni e forme di assistenza direttamente fra Washington e Saigon.

VICE

IL TRAFFICO DELLE SIGARETTE AMERICANE

Scoperta a Gorizia una rete di contrabbandieri

Gorizia, 13

Un vasto contrabbando di sigarette americane, operato su larga scala e, a quanto sembra, appoggiato da elementi della quinta colonna titina che agisce a Gorizia, è stato stroncato dalla Polizia attraverso una brillante operazione della Squadra mobile, guidata dal Commissario dott. Ferrisi.

Da diversi giorni il funzionario aveva saputo che notevoli quantitativi di tabacco confezionato — sigarette di marca che gli Stati Uniti inviano in Jugoslavia — venivano scaricati nottetempo lungo la linea del confine, introdotti in territorio italiano e quindi accumulati in un sito ormai individuato. Qui le sigarette venivano chiuse in casse che sempre nottetempo un'autovettura targata Venezia caricava e trasportava nella città della laguna, dove venivano agevolmente smerciate.

Si trattava per la squadra mobile di agire con cautela onde scoprire tutte le ramificazioni della banda e al momento opportuno intervenire. Ciò è avvenuto domenica notte, in una via periferica di Gorizia. Su di un carretto trainato a mano da un vecchio sono state sequestrate tre casse con migliaia di pacchetti di «Philip Morris», nella maggior parte, e per un valore di 1 milione 300.000 lire. L'autovettura verde, che sostava in una via vicina in attesa di trasbordare il carico, riusciva all'ultimo momento a dileguarsi. Essa tuttavia non potrà sfuggire alla Polizia che è già a conoscenza di tutte le sue caratteristiche, compreso il numero della targa. Il vecchio del carretto ignorava il carico che trasportava: i contrabbandieri nell'ingaggiarlo gli avevano detto trattarsi di derrate e lo compensavano con poche centinaia di lire. Egli è stato tuttavia fermato.

Tragico incidente sulla Riviera Ligure

UN'AUTO PRECIPITA DA 65 METRI: DUE MORTI

Genova, 13

Di una grave disgrazia automobilistica avvenuta nel pomeriggio di oggi sulla Riviera di Levante nei pressi di Pieve Ligure, è rimasto vittima il dott. Carlo Momigliano, consigliere delegato della SPI, e la moglie Anna.

Il Momigliano era al volante di una Alfa Romeo 1500 e proveniva da Rapallo dove aveva trascorso alcuni giorni di riposo. Sulla macchina, insieme alla consorte, si trovava la cognata dell'avv. Fantoni di Milano. In una curva il Momigliano, nel tentativo di sorpassare un pullman in servizio tra Rapallo e Milano, si trovava improvvisamente dinanzi una «Topolino» pilotata da Pietro Lazzari e la investiva violentemente.

L'Alfa Romeo, di cui il Momigliano, evidentemente, aveva perduto ormai il controllo, continuando nella sua corsa, andava ad urtare un'altra macchina a bordo della quale si trovava Guido Vittorio rappresentante di Serravalle. Mentre questa veniva spinta sul ciglio della strada e solo per un miracolo si fermava sull'orlo del precipizio, la macchina del Momigliano invece, abbattuto il muricciolo di protezione, precipitava a mare in un punto dove la strada è alta 65 metri sulla scogliera sottostante.

L'Alfa Romeo faceva tre successivi sbalzi al primo dei quali si sfasciava: i coniugi Momigliano venivano lanciati fuori ed i loro corpi andavano a sfracellarsi sugli scogli lambiti dal mare. La cognata dello avv. Fantoni è stata raccolta in gravi condizioni

E' con un senso di profondo cordoglio che la notizia della tragica morte del dott. Momigliano è stata appresa negli ambienti dell'editoria e del giornalismo italiani, dove lo scomparso godeva di grande stima e notorietà. Alla sua famiglia ed alle Società S.P.I. e U.P.I. il «Giornale di Trieste» esprime le sue più sentite condoglianze.

CRONACA DELLA CITTA'

IL TRAFFICO FERROVIARIO DI TRIESTE

IMPORTANTI ACCORDI con l'Austria e l'Ungheria

In febbraio sono transitate per il porto merci per 1.860.000 quintali - Nuove attrezzature per lo scarico del carbone e del grano

Il 15 marzo entreranno in vigore le nuove tariffe ferroviarie con l'Austria e con la Ungheria, che non mancheranno di apportare un effettivo contributo alla intermediazione portuale di Trieste nei transiti delle merci provenienti o destinate agli Stati del retroterra.

Di particolare interesse è la nuova tariffa Austria-Trieste-oltremare, che rappresenta la prima delle tariffe definitive stabilite da Trieste con i Paesi dell'Europa centro-danubiana. Si tratta di una tariffa molto vasta, comprendente tutte le stazioni austriache interessate alle relazioni commerciali con l'oltremare e tutte le merci destinate all'esportazione. Di fondamentale importanza è il fatto che la tariffa sarà applicabile anche ai trasporti in transito per la Baviera meridionale, attraverso i valichi di Kufstein e di Salzburg, e per la Svizzera, attraverso i valichi di Buchs St. Gallen e St. Margrethen. I prezzi di transito per la destinazione bavarese risultano sensibilmente ridotti rispetto a quelli attuali da ferrovia a ferrovia: in qualche caso le riduzioni raggiungono la quota del 20 per cento.

La tariffa Ungheria-Trieste-oltremare non è per il momento così completa come quella stipulata con l'Austria. Comprende tuttavia una ventina fra le voci di traffico più importanti (quali cereali, pelli, legnami ecc.) e si applica dalle stazioni ferroviarie ungheresi maggiormente interessate ai traffici con l'Estero. Anche questa tariffa presenta delle riduzioni rispetto a quella attualmente in corso. Il nuovo accordo ferroviario, come la tariffa precedente, per ora riguarda solo gli instradamenti attraverso la Jugoslavia.

Un fatto di notevole importanza nel computo dei costi chilometrici dei trasporti è rappresentato dalla riduzione del «coefficiente» sulla tariffa di transito delle Ferrovie dello Stato, attraverso i valichi di Poggioreale Campagna, Poggioreale del Carso, Tarvisio e Brennero. L'attuale tariffa di transito, che si basa sul coefficiente 0.009, a partire dal 15 marzo sarà riferita al coefficiente 0.0075, con una riduzione del 16.66 per cento. E' infine da rilevare che i prezzi dei noli ferroviari in transito attraverso il porto di Trieste, a partire dal 1.o marzo, sono pagabili in lire anzichè in valuta pregiata.

Negli ambienti commerciali triestini si dimostra particolare soddisfazione per l'opera svolta dall'Amministrazione ferroviaria italiana, intesa ad assistere Trieste nella difficile opera di captazione dei traffici nei Paesi del retroterra danubiano, e soprattutto viene posta in rilievo l'azione tendente a ridurre il coefficiente sul tratto italiano e ad esonerare gli interessati al transito dall'esborso di valuta pregiata.

Secondo rilievi provvisori, il movimento delle merci in transito attraverso i Magazzini Generali durante il mese di febbraio avrebbe raggiunto circa un milione 860 mila q.li, di cui un milione 320 mila in arrivo via mare e 540 mila in partenza per i Paesi d'oltremare. La quota complessiva, non comprendente i traffici delle zone situate al di fuori del settore specifico dei Magazzini Generali, è veramente notevole e superiore a quella registrata nel febbraio 1948 e 1949. Fra le merci arrivate via mare figurano oltre 850 mila q.li di cereali e farine, che rappresentano quantitativi del tutto inconsueti. Anche nei primi giorni del mese in corso i transiti si sono mantenuti su una quota elevata; nei giorni scorsi si trovavano contemporaneamente in porto ben 9 piroscafi con carichi di cereali.

A questo notevole traffico si stanno adeguando anche le attrezzature con nuovi impianti, allo scopo di mettere il nostro porto in grado di sostenere validamente la concorrenza dei porti nordici per ogni genere di merce. Così sul Molo V del Porto Nuovo, destinato al traffico dei carboni e dei minerali, è stata installata la prima travata di uno dei tre grandi scaricatori che potenzieranno notevolmente la attrezzatura portuale in questo settore. Sulla travata scorrerà una gru della portata di 6 tonnellate e di 18 metri di sbraccio, che potrà usare, a seconda delle necessità, la benna per i minerali alla rinfusa, il magnete per i minerali ferrosi, il polipo per il pietrame e le merci in pezzatura grossa, e le tenaglie per i tronchi. I tre scaricatori entreranno in funzione entro la fine del prossimo maggio. Inoltre sono in corso di costruzione due nuovi scaricatori pneumatici per il silo granario, i quali raddoppieranno la attuale capacità di sbarco. I macchinari potranno funzionare probabilmente nel mese di ottobre.

Lo sciopero all'INAM e l'assistenza agli affiliati

Lo sciopero del personale dell'I.N.A.M. sarà oggi al centro dell'attività sindacale e nella mattinata avrà luogo l'assemblea degli scioperanti, nel corso della quale i dirigenti sindacali saranno probabilmente in grado di riferire sugli ultimi sviluppi della vertenza, dopo la riunione del consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. che ha avuto luogo ieri sera a Roma. L'assemblea avrà inizio alle ore 10.30.

Frattanto la direzione locale dell'Istituto ci ha inviato un comunicato, con il quale vengono smentite talune notizie pubblicate da un altro quotidiano, circa la procedura che gli assicurati dovranno seguire per ottenere il rimborso delle spese sostenute durante lo sciopero per l'assistenza medica. Siamo lieti di accogliere questo comunicato che comunque risponde alla domanda da noi ripetutamente rivolta all'I.N.A.M. sull'argomento. La direzione dell'Istituto raccomanda cioè ai lavoratori che hanno avuto o avranno bisogno di assistenza medica durante lo sciopero, di farsi rilasciare dai medici privati o da quelli degli ambulatori d'emergenza all'uopo istituiti, la documentazione delle prestazioni ricevute e delle relative spese. Tale documentazione dovrà quindi venir presentata all'amministrazione dell'I.N.A.M. per la regolarizzazione delle singole posizioni personali ed in proposito verranno diramate successivamente precise disposizioni.

All'Ufficio del Lavoro proseguiranno domani mattina le trattative tra l'Associazione industriali e le organizzazioni sindacali per l'accordo sulla concessione dell'anticipo di sei giornate di ferie, concordata al termine del recente sciopero dell'industria. Pure all'Ufficio del Lavoro è stata richiesta, da parte delle organizzazioni sindacali, la convocazione delle parti per la corresponsione dell'anticipo di rivalutazione salariale ai dipendenti dell'Ilva. Ieri mattina sono state spedite le prime cartoline-vaglia ai beneficiari del Soccorso invernale, che verrà pagato agli sportelli dell'I.N.P.S. Il pagamento avverrà a scaglioni e gli interessati riceveranno a domicilio la cartolina di accredito.

La ricostruzione dell'ala danneggiata dell'albergo Excelsior è diventata un po' un problema cittadino: essa si impone urgente e preziosa tanto per ragioni estetiche — ripristinare cioè la bella linea architettonica del grande edificio che domina la passeggiata lungo le rive — che per ragioni pratiche, al fine cioè di potenziare l'attrezzatura alberghiera della Zona. Del sollecito completamento dei restauri si sono fatti particolarmente fautori il Presidente di Zona ed il Sindaco. L'ing. Bartoli ha ricevuto nei giorni scorsi dall'avv. Sansonetti, presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, proprietario dell'albergo, l'assicurazione che i lavori verranno ultimati entro l'estate. Finora sono state ricostruite 45 stanze per 70 posti letto con i relativi moderni impianti, che via via ora vengono occupate. Attualmente sono in corso i lavori per la ricostruzione dei saloni al pianterreno, del giardino d'inverno, del «Roige et noir» col dancing, del ristorante e del caffè. Le opere murarie sono in corso di ultimazione e l'arredamento sarà degno della rinomanza già goduta in passato dall'albergo. A lavori ultimati, l'Excelsior disporrà di 200 stanze con 270 letti, oltre a cinque appartamenti già ripristinati nell'ala che si affaccia sulla via Mercato vecchio.

Aumentati i prezzi dei vari tipi di fiammiferi

In seguito all'aumento della tariffa di vendita dei fiammiferi stabilito dal Governo della Repubblica a decorrere dall'11 corrente, anche nella Zona è stato adottato analogo provvedimento con effetto immediato. I prezzi di vendita dei fiammiferi risultano pertanto aumentati come appresso: cerini lire 30 la scatola; svedesi lire 15 la scatola; Minerva lire 15 la bustina; bossoli lire 35 l'uno; solforati lire 15 la bustina; controvento lire 25 la scatola; strappo da 100 lire 55 il rotolo, da 300 lire 150 il rotolo.

Non è stata, invece, apportata alcuna variazione alla tariffa dei tabacchi lavorati, i quali continuano pertanto a venir esitati al pubblico ai prezzi finora vigenti.

Aumento del prezzo del petrolio. Il gruppo droghieri comunica che a seguito dell'aumento verificatosi all'ingrosso, il prezzo del petrolio al consumo è stato portato a lire 124 il litro.

Movimento delle malattie contagiose. Dal 1.o al 10 marzo sono stati denunciati i seguenti casi di malattie contagiose: Difterite 5; scarlattina 3; febbre tifoidea 1; paratifo 1; dissenteria 1; morbillo 3.

L'OPERA DEI RASTRELLATORI si rende ancora necessaria

Un equo trattamento richiesto per questi benemeriti lavoratori, che per la sicurezza della collettività hanno dato un notevole contributo di sangue

L'allarmante ripetersi d'incidenti, anche mortali, provocati dall'incauto maneggio e dal conseguente scoppio di residuati bellici, ha riportato in primo piano l'attività del Corpo rastrellatori bombe e mine, istituito dal G.M.A. nel 1945 e che da allora si esplica nelle quotidiane azioni di bonifica, spesso pericolosissima. Essa ritorna in primo piano per l'appello rivolto dalle autorità alla cittadinanza per una maggiore collaborazione nella sollecita segnalazione ai rastrellatori del rinvenimento di ordigni bellici, ma soprattutto per la necessità che questo benemerito Corpo venga potenziato al fine di eliminare nel più breve tempo possibile le insidie che ancora si nascondono in troppe zone della città e dei dintorni. Purtroppo, questo necessario potenziamento non sembra venga perseguito dalle stesse autorità che hanno sensibilmente ridotti i quadri del Corpo rastrellatori. Non solo, ma anche il trattamento fatto ai rastrellatori licenziati negli ultimi tempi, ai quali non si è inteso di dover garantire una altra occupazione dopo la meritoria abnegazione dimostrata verso la collettività in quattro anni di quotidiana esposizione ai pericoli dei campi minati, pesa negativamente sul lavoro che viene richiesto oggi ai rastrellatori rimasti in servizio.

Mine dappertutto

La nostra regione, alla fine della guerra, era forse la zona più minata d'Italia. I tedeschi l'avevano trasformata in un campo di insidie e di morte, quasi alla pari degli sbarramenti fortificati predisposti lungo la Manica. Tutte le principali opere pubbliche erano state minate; la stazione radio, i fari, le dighe, il porto, le principali strade, migliaia di ettari di campagna alla periferia della città, e dovunque questo enorme materiale esplosivo attendeva intatto l'opera dei bonificatori. Anche dove la attività coraggiosa dei volontari della libertà era riuscita a tagliare i fili di collegamento per togliere ai tedeschi la possibilità di azionare le mine, gli ordigni conservavano intatta la loro pericolosità e minacciavano il transito dei treni sui ponti, dei veicoli, delle persone sui campi e sulle strade.

Una delle prime cure del G.M.A. fu quella di istituire un corpo specializzato per affrontare l'immane lavoro di bonifica, per raccogliere le molte munizioni rimaste abbandonate nelle caserme e nei presidi. Tra i primi cittadini che si offrirono per iniziare l'opera di rastrellamento vi fu un nucleo di coraggiosi ex appartenenti all'UMPA che, dopo essersi prodigati nell'assistenza ai concittadini durante i bombardamenti aerei, volevano prestarsi anche per questo più pericoloso servizio. A loro si unirono altre decine di giovani, reduci dai campi di battaglia o di prigionia, che accettavano di affrontare i nuovi pericoli, pressati anche da necessità economiche (con amarezza un rastrellatore ci ricordava giorni or sono che «nel luglio 1945 si moriva per 300 lire al giorno!»). Questo personale venne addestrato ai nuovi compiti presso una scuola militare alleata ai confini della Austria ed ogni singola assunzione vagliata da un'apposita commissione che esaminava anche il passato morale e politico di ognuno.

Trieste s'avviava così, grazie anche all'opera dei rastrellatori, verso la normalità, liberandosi degli innumerevoli ordigni di morte disseminati, come s'è detto, un po' dappertutto. Purtroppo il lavoro dei rastrellatori si rivelava ben presto in tutta la sua pericolosità: pur operando con abilità ed accortezza, la distruzione delle mine diventava anche la distruzione di tante giovani vite che perivano in continui incidenti. In quattro anni di lavoro questo è in sintesi il sacrificio di sangue offerto dal Corpo rastrellatori alla città: 27 morti, due grandi invalidi, 13 invalidi, 36 feriti. Trieste si stringeva, commossa e riconoscente, attorno alle bare, abbrunando le bandiere e soccorrendo le famiglie colpite dai lutti. E l'opera dei rastrellatori continuava, faticosa e pericolosa sempre. Spesso i familiari dei Caduti si offrivano volontariamente per colmare i vuoti, quasi volessero con questo infondere coraggio a sè stessi ed ai superstiti, che all'appello mattutino rispondevano presente al nome del collega caduto.

Il lavoro di bonifica

La bonifica intanto proseguiva: vaste aree industriali venivano rese sicure per il lavoro degli operai, primo e prezioso contributo questo alla ricostruzione dei maggiori stabilimenti cittadini, dai Cantieri all'Aquila, alle officine dell'Acegat, ecc. Tolta ogni insidia alle vie di comunicazione ed al porto, era poi la volta delle campagne che venivano restituite alla coltivazione o di altri terreni destinati ad opere pubbliche o a costruzioni private (ultima in ordine di tempo la scuola per apprendisti sul colle di San Pantaleone a Zaule). Dopo quattro anni di attività i rastrellatori non hanno ancora compiuto interamente la loro opera: molte zone attendono la completa bonifica, troppe vittime ancora vengono causate dai residuati bellici.

Purtroppo, però, in questi ultimi tempi, i quadri del Corpo sono stati dimezzati; i rastrellatori, licenziati a gruppi di 10-15 per volta, abbandonati a se stessi, con promesse, tuttora vuote, di reimpiego in altri settori. E sono stati licenziati gli elementi fisicamente idonei, per non pregiudicare l'esistenza dei mutilati, ma pregiudicando nel contempo l'efficienza del Corpo stesso. Da mesi essi attendono che la solidarietà della città e degli enti responsabili — cui indubbiamente hanno diritto — si concreti in un aiuto che li sollevi dalla indigenza della disoccupazione. Come attendono del resto un adeguato trattamento le vedove e i figli dei Caduti, ai quali vengono corrisposti assegni irrisori di poche migliaia di lire al mese.

L'insistenza del Comando del Corpo rastrellatori e della Camera del Lavoro presso autorità e stabilimenti industriali non è valsa sinora a dare una nuova sistemazione a questi coraggiosi e benemeriti lavoratori, che invano hanno chiesto anche di poter servire nella Polizia Civile, mettendosi a disposizione con la loro specifica competenza di sminatori. Essi hanno ottenuto diplomi di benemerenza, attestazioni di valor civile delle quali vanno legittimamente fieri, ma essi chiedono in primo luogo, e a buon diritto, di poter lavorare per poter vivere, dopo aver lavorato per tanto tempo con lo spettro della morte sempre accanto.

Tè - bridge della C.R.I. domenica all'Excelsior

Il Comitato assistenza sanitaria della Croce rossa italiana organizza per domenica prossima un trattenimento pomeridiano all'Albergo Excelsior. Mentre la sala rossa accoglierà numerosi tavoli da bridge per gli amanti di tale giuoco, nella hall il pubblico potrà godere uno scelto programma di musica e canto, con la partecipazione della soprano Ada Orell. Per la prenotazione dei tavoli, rivolgersi alla C.R.I., viale XX Settembre 1.

LA TRAGICA CATENA DEI SUICIDI

Quattro gesti disperati in una sola giornata

Un uomo cadavere accanto al gas

La giornata di domenica scorsa è stata funestata dai disperati e insani gesti di quattro persone. Alla misera schiera dei violenti contro se stessi si è aggiunto l'esercente Attilio Angelo Mazzasette, nato a Verona 63 anni or sono, abitante in via Gambini 5, titolare del caffè «Alla Stazione» di piazza della Libertà. Verso l'una, un suo figlio e un cameriere del locale accompagnavano a casa la convivente del Mazzasette. I due, salutata la donna sul portone, s'allontanavano, mentr'ella spariva nell'atrio. Nell'aprire la porta, la signora è stata colpita da un intenso odore di gas.

Spaventata, raggiungeva la cucina dove, seduto su una seggiola posta accanto al bollitore del gas, che aveva la cannuccia staccata ed i rubinetti aperti, trovava il Mazzasette ormai cadavere. Fuor di sè per l'orrore, la malcapitata usciva a precipizio di casa e dopo una breve corsa raggiungeva il cameriere, al quale narrava la macabra scoperta. L'uomo segnalava la tragedia alla Polizia e alla C.R.I. Poco dopo un'autolettiga, con a bordo il dott. Osti, era sul posto. Il medico ha accertato che il decesso risaliva alle 23 circa. Si ignora il motivo che spinse il Mazzasette a cercare la morte.

Nel momento in cui l'esercente veniva rinvenuto cadavere — cioè intorno all'una — un uomo che aveva tentato di por fine ai propri giorni, si accasciava in preda a grave malore proprio davanti a un ingresso del caffè «Alla Stazione». Si tratta dell'infermiere Vincenzo Valencich, di 43 anni, da Castelnuovo d'Istria, residente a Venezia, a Cannaregio 345. Egli è stato rinvenuto da una pattuglia della P.C., che provvedeva ad avviarlo all'Ospedale con un automezzo del Corpo. Riavutosi, il Valencich ha narrato che, stanco da una serie di traversie, egli aveva ingerito 20 pastiglie di sonnifero in una trattoria nei pressi della stazione, di cui non è in grado di precisare l'ubicazione. E' stato ricoverato nel II reparto medico con prognosi di 10 giorni.

Il movente che ha spinto il rappresentante Giuseppe Brugnoni, di 40 anni, da Firenze, a cercare la morte, trova spiegazioni nell'attuale momento politico. Ecco il fatto: il Brugnoni, giunto domenica a Trieste, trovava ospitalità in via Crispi 39, presso una conoscente di famiglia. La sera, intorno alle 20, un subinquilino della signora, Alberto Naroni, di 26 anni, udiva l'uomo agitarsi nella propria stanza, ma lì per lì non dava importanza al fatto. Soltanto verso le 13.45 di ieri, la padrona dell'appartamento — allarmata per non avere ancora visto il Brugnoni — si decideva ad entrare nella sua stanza, dove lo trovava riverso sul letto in stato d'incoscienza.

L'uomo ha lasciato una lettera indirizzata alla moglie, Virmanda Vusi, con la preghiera di aprirla soltanto dopo la sua morte. Accanto alla lettera c'era un biglietto del seguente tenore: «Non tentate di salvarmi. Voglio morire in questa italianissima città, perchè sono disgustato dal comunismo che dilaga nella mia Toscana». Il poveretto, già accolto in una casa di cura perchè affetto da mania suicida, è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata. Le prime cure gli sono state prodigate dal dott. Fogher della C.R.I.

Infine, in un momento di grande sconforto, Maria Stegù in Mazzalos, di 31 anni, abitante in Pendice Scoglietto n. 238, ha tentato di por fine ai propri giorni ingerendo 30 pastiglie di passiflora e rabarbaro. La donna è stata accolta all'Ospedale.

SPETTACOLI

L'inaugurazione al Verdi della stagione sinfonica

Hermann Scherchen che ha inaugurato ieri sera al Verdi la stagione sinfonica di primavera, è soprattutto un acutissimo musicologo, e questa eminente dote la pone al servizio della musica moderna, di cui è intelligente studioso ed entusiasta assertore. Così anche ieri al centro del suo programma figurava un contemporaneo: Luigi Dallapiccola con «Tre poemi» per voce ed orchestra, accolti dal pubblico con scarsi applausi e con qualche dissenso. Ed invero i «Tre poemi», richiedono la massima attenzione e sono di difficile comprensione, tenuti come sono in un'atmosfera assai rarefatta in cui i diversi stati d'animo si differenziano l'uno dall'altro con delicatissime sfumature.

Ispirati a brani di Michelangelo e Machado, cantano tristi sentimenti in cui par di scorgere l'angoscia dell'uomo solo ed abbandonato che vede nella vita soltanto il preludio della morte, mentre uno stato maggiormente lirico emana dalla composizione di J. Joyce. La voce è trattata con sincera umanità e le è sfondo una piccola orchestra in cui predomina una velata tristezza.

Di questa opera, che a noi sembra senz'altro ricca di elementi poetici, è stato interprete esemplare la soprano Magda Lászlò, dalla voce sensibile e melodiosa, perfettamente educata alle più ardue espressioni. Tale impressione ella ha riconfermato nei meravigliosi Wesendonk Lieder di Wagner, appassionati nel loro vibrante palpito romantico fatto di aneliti sublimi, che vivono nello spirito del «Tristano ed Isotta» composto poco tempo dopo.

Il lucente «mi bemolle» della Terza Sinfonia di Beethoven aveva inaugurato la serata, ed in essa il direttore ha dimostrato le sue qualità di chiarificatore del linguaggio melodico ed armonico, pur senza dare ad esso talvolta l'incisività che il suo spirito richiede, specie nel primo movimento e nella marcia funebre, che forse avrebbero richiesto qualche revisione dei tempi.

L'ardente ouverture del «Rienzi» ha chiuso il concerto cui ha presenziato uno scarso pubblico, ma così calorosamente plaudente da ottenere la ripetizione dell'ultima parte del brano wagneriano.

Concerto bachiano diretto da Hermann Scherchen

Il secondo concerto della stagione sinfonica di primavera è fissato per domani sera, alle 21. Il concerto, diretto dal maestro Hermann Scherchen, sarà dedicato a G. S. Bach, del quale verrà eseguita «L'arte della fuga», realizzazione strumentale di Roger Vautaz.

In occasione di questa eccezionale manifestazione, il maestro Scherchen ha creduto opportuno di invitare il pubblico ad una conferenza illustrativa che sarà tenuta questa sera, alle 19, nella sala del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2) alla quale avranno libero accesso i soci del circolo ed i possessori dei biglietti per il concerto di domani.

Il Quartetto italiano oggi alla Società dei concerti

Stasera, alle 21, alla Società dei concerti suonerà il Nuovo quartetto italiano. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 e alla sera, prima del concerto.

Successo a Milano del pianista Del Basso

Apprendiamo da Milano che il pianista concittadino Glauco Del Basso ha colà ottenuto venerdì scorso un brillante successo eseguendo al Circolo di cultura «Lo Zodiaco», presieduto da Margherita Carosio, un concerto di musiche classiche e moderne. La «Sonata in do maggiore» di Mozart è stata resa in tutta la sua freschezza con agile grazia e con grande sicurezza e colorito; la «Pastorale» e i «Capricci» di Scarlatti, con una sensibilità di tocco e una finezza di accenti del tutto particolari; la «Sonata in re maggiore» di Beethoven con grande maestria nel «presto», con profondità espressiva nel «largo» e «mesto» e con brillante impeto nel «rondò». Nella seconda parte, poi, i bozzetti di Marzola sono stati eseguiti con spigliata delicatezza, la «Trenodia» di Viozzi con forza di contrasti, e gli «Studi», la «Fantasia» e lo «Scherzo» di Chopin con tecnica impeccabile, che ha strappato gli applausi del magnifico pubblico che affollava la sala.

Carlo Dapporto al Rossetti

Carlo Dapporto sta per portare nella nostra città l'ultimo suo grande successo: la rivista di Michele Galdieri «Buondì, zia Margherita!» che la stampa ha salutato come uno spettacolo di eccezione. Un giornale romano ha infatti scritto che questa rivista «pensata e pensosa, è degna del miglior Galdieri. In essa c'è la vita, con i dolci sogni, e le crude realtà, con le speranzose attese e gli immediati disinganni, nella sua immanenza e caducità, c'è l'amore per la donna, per il prossimo, per tutto ciò che è parte di noi; e infine c'è pensiero, soprattutto pensiero». Parole eccezionali per una rivista, ond'è più che legittima la nostra attesa. Questa volta Carlo Dapporto avrà al suo fianco Elena Giusti, al centro di un brillante complesso di attori, comici, cantanti, ballerini, tutto in una cornice scenica di grande sfarzo. Il primo spettacolo è fissato al Rossetti per la sera di martedì prossimo. Prenotazioni alla Biglietteria centrale.

ASTERISCHI

LA BARBIERI A NEW YORK

Il mezzo soprano Fedora Barbieri che, dopo i grandi successi ottenuti recentemente alla Scala di Milano, si è affermata come una delle migliori cantanti liriche della nuova generazione, ha avuto un'offerta dal Metropolitan di New York: a quanto apprendiamo, il relativo contratto è già stato firmato. La notizia è stata accolta con compiacimento negli ambienti musicali di Trieste, che seguono con costante interesse la brillante attività di questa nostra artista.

SERATA DI POESIA

Al Circolo marina mercantile, domani alle 19, avrà luogo una lettura di poesie tenuta dalla poetessa Giovanna Bemporad. Il programma comprende i più classici autori: dai Veda ad Omero, dai simbolisti francesi ai lirici tedeschi, oltre ai «Diari» ed ai «Disegni» della Bemporad stessa.

L'assemblea ordinaria degli ufficiali della riserva

Presenti numerosi ufficiali di tutti i gradi ed appartenenti a tutte le armi, posti nella riserva per effetto del Trattato di pace, ha avuto luogo nella sala Arcadia dell'Enal, in via S. Nicolò 5, l'assemblea ordinaria dell'Associazione nazionale ufficiali provenienti dal servizio attivo. Intono di calda e aperta identità d'intenti sono stati passati in rassegna i diversi aspetti, morali, sociali ed economici della categoria, mettendo in evidenza tradizioni, virtù e sacrifici, spesi nella lunga missione a servizio della Patria. Alla fine della discussione è stato eletto il consiglio direttivo che è risultato così composto: col. Guglielmo Focardi, presidente; col. Sante Nepitello, vicepresidente; ten. col. Piero Zoppolato, segretario; magg. Umberto di Ricco, consulente legale; ten. col. Carlo Ammazzalorsa, col. Luigi Tromba, ten. col. Alessandro Rodella, ten. col. Ugo Orsini, ten. col. Giuseppe Bellini, ten. col. Giuseppe De Martino, membri.

Le nuove frequenze delle stazioni radiofoniche

Nella notte dal 14 al 15 marzo le stazioni radio locali, insieme alle altre europee ad onde medie, modificheranno le proprie frequenze adottando le seguenti:

TRIESTE I kc/s 1142, pari a metri 262,7;

TRIESTE II kc/s 872, pari a metri 343,9.

Le principali stazioni della R.A.I. invece, trasmetteranno, sempre a partire dal 15 marzo, sulle frequenze seguenti:

RETE ROSSA

	kc/s	metri
ANCONA	1448	207,2
BARI I	1115	269,1
BOLOGNA I	1115	269,1
CATANIA I	1367	219,5
CATANZARO	1578	190,1
COSENZA	1578	190,1
PALERMO	566	530,0
ROMA I	845	355,0
SAN REMO	1034	290,1
LA SPEZIA	1484	202,2
UDINE	1484	202,2

RETE AZZURRA

	kc/s	metri
BOLZANO I	656	457,3
FIRENZE I	656	457,3
GENOVA I	1331	225,4
MILANO I	899	333,7
NAPOLI I	656	457,3
PESCARA	1331	225,4
TORINO I	656	457,3
VENEZIA I	1331	225,4
VERONA	1484	202,2
CAGLIARI	1061	282,8

Imposta di fabbricazione e consumo. Il termine previsto per la denunzia alla Dogana, ai fini dell'aumento dell'imposta di consumo, delle giacenze, da chiunque possedute ed in quantità superiori ai kg. 100 di caffè e cacao, viene stabilito in questo territorio in giorni 5 a datare dal 13 marzo corrente. Eguale termine è stabilito per le denunce che, ai fini dell'aumento delle imposte di fabbricazione, debbono presentarsi all'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione relativamente alle giacenze di zucchero in natura, glucosio, maltosio ed altri prodotti zuccherini in quantità superiori per ciascun prodotto a 5 quintali, anche se viaggianti.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16.30: «Cavalieri della montagna» con Saverino Casara, Walter Cavallini e Angelo Bivona. Film Metro. Ult. 22.
ROSSETTI. 16 (ult. 22): «Cieli azzurri» con Bing Crosby, Fred Astaire, Joan Caulfield. E' un technicolor della Scalera Film.
FENICE. 16.30: «L'allegro moschettiere» con Sid Field, Margaret Lockwood. E' un film Eagle-Lion. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Furia dei Tropici» con L. Darnell, R. Widmark, V. Lake. Segue documentario: Italia-Belgio a Bologna.

ALABARDA. 16: «La lunga attesa», capolav. Metro con Lana Turner, Clark Gable.
GARIBALDI. 14.30: «Fuggiasco» con J. Mason. Gr. successo. Ult. giorno.
IDEALE. 15.30: «Figlia mia!» il calvario di un madre, con L. Lamarque. M. Lopez. Grande successo.
IMPERO. 16: «Domenica d'agosto» con la triestina Elvy Lissiak, Massimo Serato, Anna Baldini e Cinesport 65 con la cronaca completa della partita Italia-Belgio.
ITALIA. 16: «Scheherazade», affascinante tecnicolore, spettacolare, musicale con J. De Carlo, B. Donlevy.
VIALE. 15: «Paolo e Francesca» dal popolare romanzo. I vis. Lux. Imminente il più spassoso film italiano «Botta e risposta».
VITTORIO VENETO. D. F. 15.15: «L'arcipelago in fiamme». Il superfilm Warner Bros con J. Garfield, Gig Joung. Grande successo.
ADUA. 15: «Il prigioniero del terrore». Paramount.
ARMONIA. 15.15: «Notte e dì» con Cary Grant e Alexis Smith. Tecnicolore Warner Bross.
AZZURRO. 15: «La città dolente», il film dell'esodo di Pola, con Luigi Tosi e Costance Dowling. In contemporanea con l'Odeon.
BELVEDERE. 15.30: «Mamma ti ricordo» con I. Dunne e O. Homolka.
FERR. S. VITO. 16: «Tamara figlia della steppa» con Gregory Peck e Tamara Toumanova. Ult. 21.30.
CINEMA DEL MARE. 16: «Disperato amore» con Ida Lupino e D. Clark. Film di successo. Prezzi: I 80, II 60.
MARCONI. 15: «Il delfino verde» un colosso Metro Goldwin con L. Turner.
MASSIMO. 16: «Un vagabondo alla Corte di Francia», ardite avventure con Ronald Colman.
NOVO CINE. 15.30: «Il pilota della morte» con J. Dunn. I vis. Imminente il più spassoso film italiano «Botta e risposta».
ODEON. 16 «La città dolente», il film dell'esodo di Pola, con Luigi Tosi e Costance Dowling. In contemporanea con l'Azzurro.
RADIO. 15.30: «Il mago di Oz», meravigliosa favola in tecnicolore.
SAVONA. 15: «Età inquieta», con Shirley Temple e Ronald Reagan.
VENEZIA. «Verso l'ignoto», Deanna Durbin, Edmond O' Brien.
VITTORIA. 16: «Zorro» con R. Hadley, G. Darcy.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Lloyd Triestino» per oggi: un marinaio, un mozzo, un garzone cucina. Chiamata «Italia» per oggi: un garzone camera in prima.
★ DOMANI: Ore 15.30, all'Ospedale Maggiore, conferenza del dott. don Labor per le iscritte all'Ordine delle ostetriche. — Ore 19, alla F.U.C.I., via del Teatro 2, conversazione della prof. Froglia su «Peccato e redenzione nella letteratura moderna». — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di clinica medica del prof. Slavich.
★ Il Comune avverte che a partire dal 1.o aprile la riscossione dei canoni dei posteggi per la occupazione di aree pubbliche nei mercati rionali di derrate, verrà fatta dall'Ufficio di Polizia urbana.
★ Le lezioni di pittura su ceramica e cesello all'A.N.D.E. riprenderanno da domani nella sede di via Università 6, con orario invariato.
★ Il «Notiziario della Scuola» del 25 febbraio pubblica i risultati dei concorsi per perseguitati politici e razziali e gli elenchi degli idonei dei recenti concorsi ordinari e straordinari. Informazioni presso il Sindacato Scuola media.
★ Nella prima serata serena, da domani a venerdì, alle ore 20, verranno riprese le lezioni di astronomia del cap. Medun sotto gli auspici dell'Associazione insegnanti italiani della V. G. Ritrovo al Castello di San Giusto, bastione meridionale.
★ Il Municipio sollecita i titolari di licenze commerciali a richiedere entro il 15 corrente il prescritto «visto pro 1950» all'Ufficio licenze commerciali del Comune.
★ Il giorno 15 corrente verranno chiuse le rivendite comunali di combustibili di via Lazzaretto vecchio e di via Cologna. Continueranno a funzionare invece quelle di Roiano (Scuola Brunner) e di via dell'Istria (Crematorio).

STATO CIVILE

dei giorni 12-13 marzo 1950

MORTI: Prestia ved. Corsaro Marianna a. 84; Bozzer Giulio a. 77; De Salvo Giuseppe a. 44; Massalin ved. Benussi Antonia a. 64; Veggian Giovanni a. 49; Benvenuti ved. Fragiacomo Luigia a. 81; Birsa ved. Zivec Francesca a. 78; Debelli ved. Arbanassi Rosalia a. 75; Sorbara Gerolamo a. 48; De Stefani Maria a. 74; Bradaschia Antonio a. 54; Strajnsak Martino a. 74.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 11.0, min. 8.0; pressione 758.6 in diminuzione.

Oggi: S. Matilde. — Il sole sorge alle 6.21, tramonta alle 18.9. La luna sorge alle 4.51, tramonta alle 13.30.

Maree: OGGI: alta ore 6.45, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 47 sotto il l. m.; alta: ore 20.20, cm. 41 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 2.14, cm. 17 sotto il l. m.; alta ore 7.40, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 14, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 20.45, cm. 43 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cammelio, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola: Nicoli, Servola.

Veglia dell'esule a Monfalcone. Al Teatro Nazionale di Monfalcone sabato prossimo avrà luogo una veglia danzante denominata del «Tricolore». La festa è organizzata dall'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia. Appositi autopullman porteranno i partecipanti triestini a Monfalcone. Le prenotazioni si accettano presso la redazione triestina di «Difesa Adriatica» in via della Borsa 3, presso la Lega Nazionale.

RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.20: Orchestra Cergoli; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: English by radio: «Nell'assenza della signora Brown»; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Quartetto Simini: Il concerto del ciclo boccheriniano; 19.30: Parla lo sport; 19.40: Canzoni e melodie; 20: Giornale radio; 20.30: Ritmi al pianoforte; 20.40: Dal Teatro «Alla Scala» di Milano: L'anello dei Nibelungi di Riccardo Wagner. Prologo: «L'oro del Reno». Dopo l'opera: Giornale radio ed, eventualmente, musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Mojetta; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: «I bambini della ferrovia»; 18: Orchestra da camera Scarlatti; 18.50: Orchestra Ferrari.

RETE ROSSA

14: Ritmi al pianoforte; 14.15: Canta Claudio Villa; 14.30: Quartetto Ambrosiano; 17: Pomeriggio musicale; 18.20: Musiche per banda; 18.45: Romanzo sceneggiato: «Sorelle Materassi», di A. Palazzeschi; 19.45: Musiche di G. S. Bach; 21.3: «Prego maestro...», compositori alla ribalta; 22: Sestetto Gino Conte; 22.40: Orchestra Donadio.

Gite. Con la Lega a Prato di Resia (falde del Canin); col Circolo marina merc. e il «S. Giusto» sulla Marmolada; col Circolo Cantieri a Cima Sappada; con lo Sci Cai XXX Ottobre a Sappada; con il G.E. «Stella Alpina» a Cortina d'Ampezzo; con il C. A. «Rosandra» - Sappada, Cortina ed alla Kanzelhöhe. Per Pasqua a Vienna con la F.A.R.I., con il M.S.I., e con il C. A. «Rosandra».

Gite domenicali a Sella Nevea

Date le ottime condizioni della neve, con domenica 19 marzo verrà ripresa la linea automobilistica festiva TRIESTE-SELLA NEVEA gestita dalla SEAT. Informazioni e prenotazioni posti: CIT, Piazza Unità 6, tel. 4793 e 4796 e Stazione Autocorriere - Biglietteria 4 CIT, tel. 4006.

Il

dott. Carlo Momigliano

consigliere delegato della S. P. I.

con la moglie

Anna

sono periti oggi per fatale incidente automobilistico.

L'U.P.I. (Unione Pubblicità Internazionale S. a. g. l. Trieste) profondamente addolorata partecipa la gravissima perdita.

Trieste, 13 marzo 1950.

La Direzione e il personale dell'U.P.I. di Trieste partecipano profondamente addolorati la morte del

dott. Carlo Momigliano

consigliere delegato della S. P. I.

e della signora

Anna Momigliano

Trieste, 13 marzo 1950.

Il dott. GUIDO NOBILE, vivamente colpito, partecipa la tragica morte del

dott. Carlo Momigliano

consigliere delegato della S. P. I.

e della signora

Anna Momigliano

avvenuta nel pomeriggio di oggi.

Trieste, 13 marzo 1950.

† Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, decedeva stamane, munito dei conforti religiosi, il nostro indimenticabile

Giorgio Petelin

macchinista navale

Immersi nel più profondo dolore ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero la moglie MARTA, il figlio GIORGIO in unione alle congiunte famiglie PETELIN, BUDA, DEVEGLIA, VOUK e SOSSI.

I funerali del diletto Estinto seguiranno oggi martedì 14 corr. alle ore 16 partendo dalla via Cisternone N. 24.

Trieste, 14 marzo 1950.

† Dopo lunghe sofferenze spirò il 13 corr.

Francesco Leban

lasciando nel dolore la moglie VITTORIA, la sorella FRANCESCA (assente), i NIPOTI e i parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi martedì 14 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via E. Toti N. 19.

† Lontana dalla sua Umago si è spenta all'età di 81 anni

Luigia Benvenuti

vedova FRAGIACOMO

I figli ANITA vedova DE FRANCESCHI, MARIA DE CARO e VITTORIO, in unione al GENERO e alla NUORA e ai parenti tutti partecipano la triste notizia.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10, dalla cappella dell'ospedale maggiore.

† **Giuseppe De Salvo**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio la moglie GILDA con i FIGLI ed i FRATELLI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, il sottoscritto, profondamente commosso, ringrazia tutte le gentili persone ed in particolare i dipendenti del Dip. SS. PP. e del Prov. OO. PP. che in varia guisa vollero onorare la memoria della Sua indimenticabile

Anita

Ing. GIUSEPPE LUZZATTI

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

AVVISO

L'annuale Assemblea degli azionisti avrà luogo nella sede sociale alle 11 del 30 marzo in prima convocazione, o del 6 aprile in seconda.

ISTRIA-TRIESTE S.p.A.

DIFFIDA

La S. A. Fornaci Valdadige

con sede in Verona

ha la concessione in esclusiva dell'uso del marchio di impresa

«REX»

regolarmente depositato presso i competenti uffici pubblici, per contraddistinguere speciali laterizi da solaio da essa fabbricati e posti in commercio.

In conseguenza di ciò, chiunque commerci materiale laterizio speciale da solaio facendo uso del nome: «REX», e non sia a ciò espressamente autorizzato dalla S. A. Fornaci Valdadige, compie azione abusiva punibile a termini di legge.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie del sig. ANTONIO RADICA fu Mario e Giovanna Periani, nato a Spalato l'1.2.1886, soldato dell'I. R. esercito austro-ungarico, scomparso nel 1918 sul fronte del Piave, è invitato a farle pervenire al locale Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

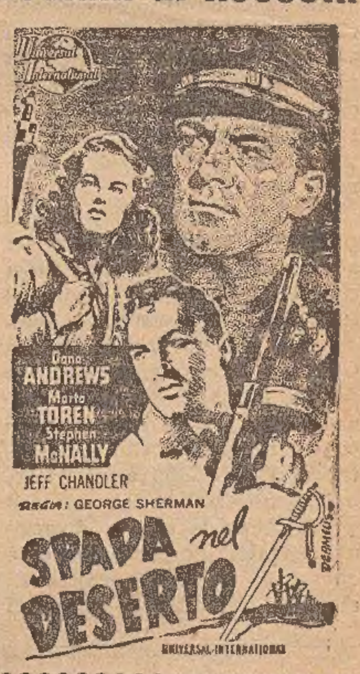
Proc. dott. Silvano Zorani

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scoles, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

Domani al Rossetti



IMMINENTE nei CINEMA VIALE e NOVO

2 ORE DI RISATE!...

LE PIU' BELLE DONNE
I PIU' CELEBRI MOTIVI MUSICALI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
BRESSANONE - FORTEZZA VIPITENO - COLLE ISARCO BRENNERO giovedì ore 6.15.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

LE FATE E BAFFONE

IL sovietico V. Ja Propp viene considerato come il maggior rappresentante della nuova scienza folcloristica. Perchè *nuova?* Lo stesso autore ci risponde nelle «premesse» della sua opera ponderosa, ora tradotta in italiano (*Le radici storiche dei racconti di fate*, Einaudi, '49). Dice: «Nel nostro tempo il folclore è diventato una scienza a sè. Durante il periodo che precedette la rivoluzione, i suoi metodi erano impotenti dinanzi al suo complesso problema... Oggi il metodo del marxismoleninismo, il metodo di Marx, di Engels, di Lenin e di Stalin permette di abbandonare la via della teoretizzazione astratta per quella dell'indagine concreta» (pag. 25). Si stenta a capire, ma poco sotto si legge: «Il metodo di produzione della vita materiale condiziona il processo sociale, politico e spirituale della vita in genere (Marx-Engels). Donde in modo chiarissimo deriva che noi dobbiamo trovare nel passato il metodo di produzione che ha reso possibile la fiaba». Ah, dunque, si tratta di un'applicazione del materialismo storico alle delicate creazioni della fantasia collettiva. Può essere interessante.

Il Propp, nella sua trattazione «storica» ha preso per base le fiabe popolari russe, con escursioni in fiabe di altri Paesi, nei miti del mondo antico, nei costumi e racconti di popoli primitivi o ancor oggi barbarici. La fiaba, secondo lui, deriva dal rito ed è connessa al mito, alla religiosità; tutto, poi, dipende dalla «produzione». Esempio tipico, il «rito della iniziazione», cioè quel complesso di credenze e di atti, che accompagna il passaggio dall'infanzia alla pubertà e alla pienezza della vita sociale, durante remote età e in strati umani di persistente selvaggeria. Ma come rintracciare il parallelismo tra il rito e la fiaba? Ciò si ottiene scomponendo pezzo per pezzo l'uno e l'altra, riavvicinando gli elementi delle due serie, e poi tirando le conclusioni.

A traverso questi riavvicinamenti, si presentano idiozie e orrori in gran numero, che possono essere, lo ammetto, vere ghiottonerie per lo specialista puro. Invece, un lettore non iniziato a tali studi anatomici, qui prolungati in circa seicento fitte pagine, ricava lungo il percorso stanchezza e noia, con qualche bagliore di curiosità e qualche meraviglia per certe interpretazioni ingegnose. Alla fine, la noia si converte in disgusto e perfino in raccapriccio, quando si abbia per le fate una vecchia amicizia. Quell'ingenuo lettore si trova dinanzi a una specie di mortaio, in cui il pestello scientifico ha triturato gli infantili sogni degli uomini e dei popoli, tutto riducendo a un orribile impasto, dal quale emergono punte di ali e di artigli. Vi accorgete che questo procedimento è una specie di psicanalisi collettiva, un frugare sadico nell'immondezzaio dei secoli.

O

Evidente è una finalità antireligiosa, e allo stesso modo evidente l'impreparazione dello autore, pur così ricco di dottrina. Avete dinanzi la sicumera che ha fatto scrivere nei vocabolari sovietici il nome di Dio con la minuscola, seguito dall'abbreviazione *ust*, che significa «parola antiquata».

Propp muove dalla grossolana definizione data da Engels alla religione, e ammette che non è facile rintracciare il nesso tra religione e fiaba, anche quando afferma: «L'antenato totemico di tipo animale non è un dio nel senso in cui è dio l'antropomorfo Zeus o l'amorfo Spirito Santo cristiano. La divinità si sviluppa dall'animale...» (pag. 392). Però, «col trapasso all'agricoltura regolare, all'allevamento del bestiame e alla formazione dello Stato primitivo, le cose cambiano. Questa fase crea gli dèi antropomorfi...» (pag. 407). Un caso particolare: «Il duello col serpente — dice Propp — si incontra in tutte le religioni statali... è passato anche nel cristianesimo, e... non è senza opposizione che la Chiesa cattolica l'ha canonizzato» (pag. 357). Ora, se allude al duello di San Giorgio col drago (di cui altrove è aperta indicazione), l'autore evidentemente ignora che si tratta di leggenda e non di articolo di fede, e ad ogni modo non ci lascia capire che cosa intenda per canonizzazione avversata.

Si può immaginare in quali nebulose zone venga relegata la vita futura; se ne parla in pagine e pagine, a traverso riti, miti ed elementi fiabeschi, con l'evocazione di figure e scene spaventose, e affermazioni tanto perentorie quanto ingiustificate. Ad esempio, un'atroce fiaba russa presenta il ritorno di un morto che non ha avuto il suffragio; e il dotto autore commenta: «Su questo si fonda la preghiera cristiana per il defunto» (pag. 237). Ma è inutile soffermarsi sui particolari; basta ricordare la più generale illazione del Propp: «Simili rappresentazioni [dell'altra vita] celano in sè un gravissimo pericolo sociale: esse portano l'uomo a rifiutarsi di lavorare. Più tardi la casta sacerdotale si impadronisce di queste rappresentazioni dell'altro mondo, dove le speranze e i desideri vengono esauditi, onde consolare il popolo con la prospettiva di una ricompensa per la sua sopportazione sulla terra: queste rappresentazioni diventano reazionarie» (pag. 464). Non vale davvero la pena di essere un grande scienziato, per ritrarre fuori così vecchio ciarpame, e mostrar di ignorare come tra coloro che più hanno lavorato su questa terra sono proprio gli uomini di fervida fede, e che il fondatore della religione più alta, Gesù Cristo, santificò il lavoro con le sue mani. Meno male che l'autore riconosce l'imbattibilità di quei pregiudizi, quando aggiunge: «Le classi lavoratrici sentono chiaramente il nocumento di tali rappresentazioni. Il sano istinto dell'uomo lo porta a negare e a respingere questi concetti, ma il loro allettamento li rende immortali» (pag. 465). Eh, già! C'è l'allettamento. Peccato.

O

Il Propp, dopo l'obbligatorio inchino iniziale alla triade Marx-Lenin-Stalin, ricorda soltanto saltuariamente la sua tesi fondamentale. I riferimenti esplicativi al materialismo storico, alla «produzione», sono sporadici e il più delle volte arbitrari; le rapide proposte mancano di documentazione, e allo stesso modo le conclusioni, quando non risultano ovvie. Quali teorici reazionari, per esempio, ignorano che dal substrato popolare è nata la leggenda eroica, la fiaba letteraria? Eppure, il folclorista rivoluzionario mostra di scoprirlo ora, e trova in ciò la spiegazione dell'analogia dei soggetti.

Basta; le fate non ne hanno colpa, ma questo studio sulle loro «radici storiche» tenderebbe a farle apparire molto meno simpatiche. Io mantengo loro la mia predilezione, non fosse altro perchè mi hanno dato modo di conoscere l'autentico Baffone russo, loro mostruoso collega. Ecco qui, con parole del Propp: «Un'altra figura della medesima categoria è Usynja (Baffone). «Cammina cammina arrivò presso a un fiume largo tre verste. Sulla riva c'era un uomo, con la bocca sbarrava il fiume, coi baffi pescava il pesce, lo faceva cuocere sulla lingua e lo mangiava». Se tentiamo di rappresentarci la figura di questo Baffone, giungiamo spontaneamente all'immagine dell'argine e della nassa attraverso la quale si fa passare l'acqua» (pag. 291).

Non molto chiaro; ma forse è simbolico.

GIUSEPPE FANCIULLI

V. Ja Propp - «Le radici storiche dei racconti di fate» - Einaudi, Torino, '49; lire 2500.

Le onoranze a Guido d'Arezzo

Arezzo, 14

Per le onoranze a Guido d'Arezzo, il comitato, oltre ad avere bandito un concorso internazionale per una monografia sull'insigne monaco aretino, promuoverà una serie di concerti, mentre il congresso internazionale della musica sacra, che si svolgerà nel maggio in Roma, terrà presumibilmente il 31 maggio una importante seduta in Arezzo, alla quale converranno i musicologi di tutto il mondo. Alle manifestazioni musicali interverranno l'orchestra del Maggio musicale fiorentino, il coro dei monaci Benedettini di S. Anselmo in Roma ed il coro polifonico dell'Accademia di Santa Cecilia. La manifestazione più importante sarà una eccezionale «Mostra d'arte sacra della Diocesi e della Provincia di Arezzo»

PESANTE UMORISMO TEDESCO: UN CANE BARDATO PER IL CARNEVALE A COLONIA

LE CONCLUSIONI DI UN IMPORTANTE DIBATTITO NEGLI STATI UNITI

ESISTONO FALSE IDEE sull'allattamento materno

Una pratica tanto comune nelle grandi città - Parvenza scientifica di certi argomenti - Fattori immunizzanti - L'alimentazione della madre e la salute del bambino

New York, marzo

Da molti anni le discussioni se fosse preferibile l'allattamento materno o l'allattamento artificiale si sono svolte in America con grande accanimento, ma negli ultimi tempi i sostenitori della seconda opinione avevano preso il sopravvento.

Le madri hanno finito col sentirsi degradate nel compiere una funzione che, al parere dei sostenitori dell'allattamento artificiale, le accomuna alle bestie e quelle che insistono nel voler allattare la loro prole sono considerate irrimediabilmente arretrate e inadatte a vivere nel mondo moderno. Si sono moltiplicate le formole che mettono in grado le madri di alimentare artificialmente i loro bambini senza grandi fastidi o complicazioni: basta riscaldare la bottiglietta contenente la formola adattata progressivamente per le varie età.

Roba manifatturata

Di recente si è venuto diffondendo l'insegnamento che il bambino non dovrebbe nutrirsi di solo latte, ma gli si dovrebbe somministrare ogni sorta di alimenti debitamente preparati perchè possa assimilarli: succo di carne, estratti di vegetali e di legumi. Tutta roba manifatturata da grandi compagnie specializzatesi in preparazioni del genere e che si vende in barattoli in tutti i negozi.

Gli argomenti messi avanti dai sostenitori dell'allattamento artificiale, e ci riferiamo non solo ai profani ma pure ai sanitari che se ne fanno propugnatori, sono, in gran parte, di natura estetica ed emotiva, ma ce n'è di quelli che hanno una parvenza scientifica. I partigiani di tale maniera di vedere hanno, in questi ultimi tempi, ricevuto un insperato aiuto dai risultati ottenuti da alcune ricerche sul cancro che hanno dimostrato come le femmine di certi topi suscettibili ai tumori delle mammelle trasmettono questa loro disposizione alla prole femminile. Anche coloro che non vedevano bene il diffondersi dell'allattamento artificiale e la rinunzia della donna ad una funzione materna rappresentante il più potente legame affettivo tra madre e figli, avevano finito con aver le idee confuse e non saper più troppo quali opinioni appoggiare.

Sono state fatte conoscere in buon punto, perciò, le conclusioni a cui sono arrivati i più eminenti specialisti in fatto di alimentazione infantile, le più imparziali e strettamente scientifiche potutesi ottenere finora. Sulla tanto discussa questione se fossero più sani i bambini allattati naturalmente o quelli allevati con la nutrizione artificiale, la «Infant Welfare Society» (Associazione per il benessere dei bambini) di Chicago pubblica dei dati del massimo interesse. Di 6.700 bambini al di sotto di 1 anno d'età, di cui essa prese cura nell'anno 1943, si ebbe una mortalità del 7 per cento tra quelli allattati dalla madre, del 28 per cento tra coloro ch'ebbero l'allattamento in parte naturale e in parte artificiale e del 65 per cento tra i rimanenti allattati del tutto artificialmente.

In uno studio precedente condotto su 20.000 bambini le proporzioni furono identiche. Riguardo ai bambini che furono attaccati da malattie, ma riuscirono a superarle, si ebbero i seguenti dati: di quelli allevati artificialmente due ogni tre rimasero una o più volte colpiti da affezioni morbose (specialmente infezioni dell'apparato respiratorio e digerente). La proporzione scende al cinquanta per cento per i bambini ch'ebbero l'allattamento misto e ad un terzo per quelli allevati interamente col latte materno. L'eczema infantile fu sette volte più frequente nei bambini allattati artificialmente che in quelli che si giovarono dell'allattamento naturale.

La questione del peso

Una delle ragioni che contribuirono a diffondere l'idea che l'allattamento artificiale fosse più proficuo di quello naturale era che il neonato allevato col primo metodo guadagnasse più rapidamente peso di quello allattato naturalmente. La spiegazione è che occorrono tre o quattro giorni perchè si stabilisca un abbondante fluire del latte materno, durante il qual tempo il bambino riceve una certa quantità di colostro che, a quanto si conosce, contiene importanti fattori immunizzanti. Durante tale periodo il bambino allattato naturalmente non acquisterà peso con la stessa rapidità dell'altro allattato artificialmente, pur essendo perfettamente sano ed interamente normale. Più tardi, quando la secrezione del latte materno si è ben avviata, il primo guadagnerà peso più rapidamente dell'altro allattato con la bottiglia.

Le più recenti ricerche hanno stabilito che il latte materno è più facile a digerirsi del latte di vacca, che costituisce la base delle formole dell'allattamento artificiale. Esso richiede minori sforzi digestivi e minore quantità di succhi gastrici, viene scomposto più rapidamente e il lattosio (zucchero di latte) che contiene, promuove nel tratto digestivo lo sviluppo di organismi che mettono in condizione il bambino di resistere meglio alle infezioni intestinali.

Per quanto le formole del latte artificiale siano state perfezionate in modo da renderlo il più possibile simile al latte umano, pure non sono ad esso completamente identiche. Ci sono differenze essenziali nella loro composizione chimica: le sostanze grasse del latte di vacca contengono elementi di difficile digestione e formano nello stomaco un coagulo duro e compatto ben differente dal coagulo semifluido del latte materno. Il latte dei mammiferi è proprio ad ogni specie e quello delle vacche è adatto per i ruminanti, animali a stomaco multiplo. Con tutta probabilità, molti fattori immunizzanti del latte umano non sono identici con quelli della vacca.

E veniamo all'argomento di primaria importanza alla relazione, cioè, tra l'allattamento naturale e il cancro. I risultati delle ricerche sono tutte in suo favore. Le statistiche dimostrano che il cancro delle mammelle è più frequente nelle donne senza figli, mentre quelle che hanno allattato la loro prole hanno minore probabilità di essere attaccate dalla malattia. Questo non significa che le donne che hanno allattato siano rese immuni, ma è probabile che l'aver evitata l'interruzione di una funzione normale e la congestione che si produce nelle glandole mammarie a causa di essa, le protegga in qualche modo dal terribile nemico.

Pericoli della nicotina

L'altro argomento di cui si servivano gli avversari dell'allattamento naturale era che non tutte le madri potevano allattare i loro bambini. E' stato assodato che la proporzione di quelle che non sono in grado di farlo è assai piccola: circa una ogni venti. La gran maggioranza delle incapacità a compiere la funzione materna non si deve ad alcuna deficienza della secrezione glandolare, ma alla mancanza di uno stimolo continuato da parte del bambino, stimolo che rappresenta il fattore più importante all'avviamento del fluire del latte. Ciò è tanto vero che nel caso dell'allattamento misto, il latte materno comincia a diminuire in proporzione alla alimentazione supplementare fino al punto che il bambino, per il suo nutrimento, dovrà dipendere completamente dalla bottiglia contenente la formola conveniente alla sua età.

Le ricerche si sono estese all'influenza che può avere l'alimentazione della madre, ed anche certe abitudini assai diffuse nella vita moderna, sull'allevamento e la salute del bambino. Alcuni articoli usati nella cucina come l'aglio e la cipolla o vegetali quali gli asparagi, conferiscono al latte materno un cattivo sapore ciò che può indurre il bambino a rifiutarlo. Allo stesso modo i cibi carichi di condimenti e spezie come la mostarda, il pepe, l'aceto e roba conservata in aceto, possono produrre dei disturbi al bambino.

Nel caso la madre abbia l'abitudine di fumare ella dovrebbe tener presente che la nicotina passa nel latte in proporzione al numero delle sigarette fumate, benchè la quantità del latte rimanga inalterata. La quantità di nicotina assorbita dal bambino è assai piccola e non è stato dimostrato che abbia effetti nocivi, ma certamente non può essere giovevole. Alcuni medicinali ingeriti dalla madre possono apparire nel latte, come la fenoftaleina, un comune purgante che può purgare, a sua volta, il bambino.

Questi sono i risultati delle più recenti ricerche fatte sull'allevamento infantile che serviranno a dissipare molte idee false che s'erano andate radicando in America

FOSCOLO DE FELICE

A MILANO COME A NEW YORK

IL MAGAZZINO SENZA COMMESSI

Milano, marzo

Pare che i nostri amici americani vadano compilando un bilancio, puramente sentimentale, sulla specie e quantità di americanizzazioni che sono riusciti o non sono riusciti a fare attecchire sul nostro suolo. Sembra che questo bilancio sia piuttosto scarno.

Soltanto a Milano hanno trovato alcunchè di prettamente americano, che li ha molto soddisfatti. E' il primo esperimento nostrano di negozio senza commessi. Più esattamente un vasto bazar quasi esclusivamente alimentare ove il cliente gira a suo piacimento fra le scaffalature appiccicate alle pareti e tra quelle in mezzo ai saloni. Colme di merci impacchettate, etichettate, pesate, definite nel prezzo e nella qualità con perspicue didascalie. Ognuno preleva quanto desidera, deponendo l'oggetto prelevato in un cestello di filo metallico che gli è stato consegnato all'entrata e di cui è obbligo inderogabile valersi (onde sia evitata la distrazione di mettersi la roba in tasca).

Compere in libertà, affrancate, cioè, dal fastidio di rivolgersi al commesso che può anche essere petulante, insistente, troppo prodigo di pressioni e insinuazioni suggestive, suggeritegli dal proposito profesionale di farvi comperare più che è possibile e che più conviene all'interesse del principale. Di questo affrancamento pare che i consumatori del continente nuovo siano molto soddisfatti.

Il sistema ha dato qui risultati soddisfacenti. Compiace esso, in modo particolare, ai gusti dei misogini, dei misantropi, dei poco socievoli, degli scorbutici e dei burberi. Figurarsi: esaminare, scegliere, annusare, soppesare, portarsi via la merce senza pronunciare una parola, senza subire blandizie lusinghe bugie convenzionali e perdite di tempo insite alla comune pratica della compravendita, che nei più de' nostri negozi è ancora signoreggiata dal tira e molla e sui mercati rurali persino dalle violente strette di mano che concludono l'affare senza intervento di carta bollata.

Via via che l'acquirente raccoglie nel cesto quanto gli occorre: bottiglie, scatole, flaconi, sacchetti, involti, il trancio di carne fresca avvolto nel cellofan, il pollastro nel sacchetto trasparente, preleva anche una scheda di cui è munito ogni oggetto, e che ne dice il prezzo: e non può andarsene per i fatti suoi che attraverso un passaggio obbligato arieggiante i cancelli girevoli a contatore dei musei. Qui una commessa silenziosa confronta schede e merce e lascia che il cliente passi oltre per trovarsi a tu per tu con lo sportello della cassa, ove le schede d'acquisto gli sono ritirate in cambio di denaro.

Si capisce che il sistema vuol essere di incentivo a far comprar di più, chè lo sciorinamento di merce a portata di mano esalta desideri e ridesta bisogni sopiti. L'inventore newyorkese dei magazzini senza commessi in una lezione universitaria sull'arte del vendere ha fatto questo paragone: Chiunque di noi, se va dal fruttivendolo, si appaga di comperare una libbra di mele o di pere o di ciliege o di uva; ma se lo mettete in mezzo a un lussureggiante frutteto e gli dite: «Accomodati», è certo che assaggerà un po' di tutto».

Gli organizzatori dicono che con questo sistema si può arrivare ad una economia del quaranta per cento sulle spese generali di esercizio per via, appunto, della eliminazione dei commessi. In considerazione di ciò promettono prezzi ridotti del 6 per cento rispetto a quelli di mercato praticati nei comuni negozi. Che poi queste riduzioni siano effettive e non una lustra, come avviene in tanti settori del nostro commercio al minuto che promette «occasioni», «prezzi fallimentari» e simili cuccagne, è un altro affare. Il nostro pubblico è piuttosto diffidente in materia.

C. P.

UN' INTERPRETE DEL FAMOSO «MACHBETH» DI ORSON WELLES

Sigle e parole corte

Si combattano pure certe aberrazioni ma non si ritorni alla pedanteria del linguaggio togato e alle ridondanze

Un fenomeno della lingua contemporanea e che corrisponde a un bisogno pratico di espressione è certamente l'abbreviazione tanto sintattica e grammaticale quanto morfologica di singole parole. L'abbreviazione sintattica e grammaticale non è che un aspetto minore dell'ellissi, modo mirabile e naturale del linguaggio, anzi il solo, quando si attua pienamente corrispondente al pensiero. Ma occorre distinguere l'abbreviazione di periodo, di frase, di parola, indice di agilità, di movimenti e, secondo i casi, anche di efficacia artistica, da quegli accorciamenti innaturali e arbitrari, estranei allo spirito della lingua nostra che sono entrati in uso specialmente da qualche anno. Nei giornali, lo spazio limitato, l'economia al millimetro nelle righe, hanno determinato un curioso stato d'animo, specialmente nei cronisti e nei titolisti. Ora meno, ma subito dopo che riprese la vita giornalistica e spesseggiarono nuovi quotidiani, si lessero incredibili titoli cronachistici con curiose abbreviazioni: «L'on. Sforza vacanze a Chiavari», «Ha visto a Genova» (senza soggetto), «Ammazzati tre colpi mitra», «Due suicidi torpedone gas» (per dire che uno si era gettato sotto un torpedone e un altro si era asfissiato), «Derubata ancella sudati risparmi», ecc. ecc.

Questo bisogno di accorciamento nell'espressione è anche esso la causa di un'altra inflazione linguistica, quella delle sigle che da tutte le parti imperversano, si moltiplicano, spuntano come i funghi dopo le piogge. Non c'è modesta o modestissima società commerciale, azienda, negozio che non ambisca ad avere una sua sigla, condensazione di parecchie parole. Tante e numerose sono ormai le sigle, anche nella nostra lingua, che per raccapezzarcisi ci sarebbe bisogno di un vocabolario apposito. Le sigle dovrebbero essere, per fare apparire il loro carattere sintetico, distinte da un puntolino nei singoli componenti della frase; ma alcune di esse hanno assunto ormai significato autonomo e nessuno pensa più a queste distinzioni ortografiche. Chi mette ormai più i puntolini in sigle di valore internazionale come l'Oece, l'Onu, l'Unesco, l'Eca? (E a proposito di questa si noti che *Eca* è ben più conosciuta dal nostro popolo come segno di una pratica e umana istituzione benefica).

E sono ormai parole italiane, in sè complete, la Fiat, l'Agip, le Acli, l'Enpas, l'Enal (e da alcune di queste parole sono derivate normalmente nomi e aggettivi come *aclista* e *enalista*). Sigle queste tutte ormai individuate e ben riconoscibili, ma una infinità di altre sono quasi incomprensibili alla maggior parte dei lettori. Talvolta suscitano ambiguità o delusione; per esempio la «Rina» può suscitare gradito ricordo di qualche figura femminile, mentre invece è Registro Italiano Navale Aeronautico; e dopo che uno abbia spiegato cosa vuol dire la «Sapri» (Società Anonima Pesca Reti Italiane), si può ingannare perchè «Sapri» vuol dire anche Società Produttori Risi Italiani: guarda bel caso!

Ma l'abbreviazione e l'uso della frase rapida, delle parole corte è un fenomeno legittimo, necessario dell'espressione contemporanea. Son passati i tempi del «conciosiafossecosachè» o del più semplice, ma per noi sempre tedioso, «conciosiacosachè», la qual parola suscitò la nota ribellione di Alfieri e durò tanto a lungo come nobile segno del parlar puristico, preludio alla letteratura togata. Non disse forse il Belli: «Conciosiacosachè l'è una parola — Che i nostri buoni padri udian la prima — Al primo ingresso nella prima scuola. — E tale e tanta ne faceano stima — Che sempre ne tenean piena la gola — Da sputarla dovunque in prosa e in rima». Son passati i tempi in cui il buon Manni, grave grammatico del Settecento, arrivò a dire che «le parole considerate da se sole, quante più sillabe hanno, cioè quanto più son lunghe, tanto più sono magnifiche».

Sia data la maggiore accoglienza alle parole brevi e si pensi al destino dei vocaboli lunghi o corti, riguardo alla popolarità storica e alla conquista della gloria. Il generale Hoche vinse battaglie difficili, importantissime per il successo della Rivoluzione francese, a Neuwied, ad Altenkirchen, a Wetzlar; Moreau, non meno valoroso generale, a Hohenlinden, Marceau a Kreuznach, ma nella comune memoria della gente di allora e di poi questi nomi non sono rimasti popolari come quelli di Marengo, di Jena, del Ponte di Arcole, i sonori e brevi luoghi delle vittorie di Napoleone I.

Si combatta, sì, l'aberrazione delle sigle oscure e difficili, ma anche non si ritorni alla pedanteria del linguaggio togato, alle ridondanze delle aggettivazioni interminabili o dannunzianeggianti. Ciò che ha valore nel linguaggio e nell'arte, lo può avere anche nella morale individuale. Non disse forse Cristo (Matteo, 5, 37): «Il vostro linguaggio sia: *sì, no;* ciò che si dice in più vien dal Maligno»?

E mi sia concesso fare l'elogio di queste due parolette brevi, brevissime, che si pronunziano in una rapida emissione di fiato e che pure tanta importanza assumono nella vita, nelle decisioni, nella volontà degli uomini. Tra le migliaia di parole, *sì* e *no* stanno a sè: son corte e piccine piccine, ma hanno sulle altre una preponderanza gerarchica: certi grammatici le han chiamate per la loro caratteristica, riassuntiva di un'intera proposizione, *parole olofrastiche* e, quel che più conta, da una di esse, il *sì*, viene caratterizzata tutta la lingua, tutta l'estensione linguistica della Nazione, tutta la Patria. L'Italia è, per Dante, «il bel paese là dove il sì suona», dove si parla quella mirabile «lingua di sì» che il divino Poeta amò come cosa a lui sopra alle altre cara e preziosa. Il *sì* e il *no* sono tanto importanti che la gente esita a pronunziarli risolutamente in tutta la loro semplicissima nudità: quanti sono i sostituti delle due parole olofrastiche! Quante le attenuanti, le limitazioni. «Sì, bravo...»; «già»; «tò, di certo...»; «senza dubbio»; «per l'appunto»; «oh, sì»; «si figuri»; «a chi lo dice»; «certo»; «sicuro»; «sicuramente»; «va bene». E c'è qualcuno anche che ti vien fuori con un orribile «perfetto», a sentire il quale vien voglia, se hai un po' d'amore per questa nostra lingua gloriosa, di rispondere con un paio di schiaffi. Più orribile ancora di questo famigerato *perfetto* si mostra un «senza meno» che sentite pronunziare spesso in ritrovi eleganti da qualcuno, lisciato a pennello, il quale crede di parlar bene, mentre, curvo fino a terra, col cappello in mano, bacia la mano a una signora e risponde in quel modo a un invito della bella dama che gli ha, poniamo, detto: «Verrete domani a fare il bridge?» «Senza meno».

Numerosissimi sono, si capisce, i sostituti del «no» e le sue integrazioni per addolcire la pillola del diniego. «No davvero, per niente, nemmen per sogno, nient'affatto, punto». E frasi equivalenti, esclamazioni, tra le quali tiene il campo «ohibò», o meglio teneva, perchè chi è che dice oggi: «ohibò»? Dov'è costui? Vorremmo vederlo in faccia.

Le due paroline hanno anche un altro privilegio, quello di poter essere rappresentate non solo graficamente ma anche col gesto del capo: accennando, abbassando, scotendo la testa.

No e sì, sì e no: quanta storia individuale di ognuno raccolgono ogni giorno, ogni ora; come riturbinano nella mente, associati ai fatti e alle azioni. Tra le vittorie e le sconfitte che si riassumono nei due fatali monosillabi come può esser dolce ridire talvolta ad una donna amata: «Ricordi quel giorno che mi dicesti di sì?». E come sarebbe terribile sentirsi rispondere: «No».

ETTORE ALLODOLI

L'ITALIANO ROBERTO BONZI, DODICI ANNI, DIRIGE L'ORCHESTRA DI PARIGI

PICASSO DIPINGE PER L'INFANZIA DEL MONDO

«QUEL Picasso non è mica male, ci voglio provare anche io!» aveva sentenziato gravemente un ragazzino biondo e lentigginoso di quattordici anni. «Io però sono più bravo di lui!» era stata la conclusione, dopo accuratissimo esame, di un saputo marmocchio dodicenne. «Quello doveva avere la testa piena di idee mentre dipingeva», s'era limitato a osservare meditabondo e piuttosto giustamente uno studente ginnasiale dalla dolce rada peluria che gli ombreggiava la bocca.

Queste frasi ampiamente commentate, discusse, riportate dai giornali, hanno suscitato vivissimo interesse poco tempo fa allorchè alcuni intellettuali inglesi decisero che sarebbe stata cosa giusta e meritevole familiarizzare lentamente i bambini di oggi con l'arte e la pittura della loro epoca, introducendoli gradatamente nello spirito avventuroso degli artisti moderni.

Buoni risultati

L'attuazione dell'originale iniziativa spetta alla signora Brenda Rawnsley, direttrice delle «School Prints LTD» a Londra (Tipografie Scolastiche), la quale, dopo la fine della guerra, ha voluto continuare e sviluppare il nobile lavoro del marito Derek Rawnsley che per primo, nel 1937, attraverso economiche riproduzioni, aveva cominciato a diffondere nel mondo infantile le prime e più semplici cognizioni dell'arte contemporanea.

Che apprezzare e capire tale arte sia cosa poco facile per gli stessi adulti è stato dimostrato recentemente da una lunga controversia tra gli accademici della Royal Accademy e gli ostinati indipendenti pionieri delle tendenze moderne. Sir Alfred Munnings, presidente dell'Accademia, onesto pittore di animali, i cui cavalli assomigliano pur sempre a dei cavalli, era stato l'animatore della fierissima polemica e la sua frase preferita, ripetuta e sottolineata in lezioni, conferenze e dissertazioni, suonava presso a poco così: «Se volete dipingere un albero, per l'amor del cielo, dipingetelo sempre in maniera che sembri un albero!» Dopo di che l'adirato Sir si era decisamente rifiutato di considerare un bosco «la Foresta» di Matisse, esposta nella Tate-Gallery di Londra.

«Sciocchezze!» — aveva risposto il vecchio Matisse. «Per ritrarre tali materiali realtà la fotografia è molto più adatta. Quanto a me, preferisco dipingere i pensieri che mi vengono osservando la natura».

La signora Rawnsley, dunque, pensò bene di invitare i grandi pittori a dipingere per i bambini un esempio facilmente intelligibile della loro arte, adatto a riproduzioni litografiche. A questo scopo l'ingegnosa signora noleggiò la scorsa estate un aeroplano e andò essa stessa a far visita ai pittori, perchè l'esperienza le aveva insegnato che queste celebrità sono assai poco sensibili alle lettere e reagiscono malamente agli scambi epistolari. Bracque, Matisse, Picasso, Dufy, Léger e molti altri si mostrarono entusiasti di questo genere di esperimento e accettarono senza difficoltà. Non passarono che pochi mesi e già le opere erano pronte.

Bracque dichiarò che l'incarico l'aveva riempito di gioia poichè «i bambini — disse — sono i nostri critici più sinceri e severi; essi ci comprendono perchè vivono in un mondo di fantasia simile al nostro». E dipinse «L'uccello» che, come tutte le sue opere, è il risultato d' innumerevoli schizzi, di studi profondi durati lunghi mesi.

Pablo Picasso, più semplicemente, ha soddisfatto la richiesta con una «Composizione», senza altri titoli che potessero facilitarne la spiegazione. Il suo quadro è stato molto discusso dagli scolari, ma nessuno ha incontrato difficoltà nel rintracciare o indovinare gli argomenti. Chi vi ha trovato un cavalletto, chi un tavolino, chi un uomo seduto con le gambe incrociate, chi una gallina, un drago, un aeroplano «che però assomiglia più a uno scarabeo» e altre cose ancora.

Ferdnand Léger, che è tra i pittori più avversati dal conservatore Munnings e compagni, ha dipinto un «Re di cuori» con uno sfondo che da solo avrebbe dovuto eccitare la fantasia dei bambini, stimolandoli a creare essi stessi la storia della povera carta da gioco sperdutasi in una lontana e misteriosa foresta. E' interessante notare come questa tendenza a stimolare l'immaginazione sia particolarmente evidente nei pittori francesi, mentre tutti i pittori anglosassoni che hanno dipinto per l'infanzia si sono attenuti a motivi molto più chiari e precisi, di gran lunga più vicini all'ideale di Sir Munnings «dell'albero che somigli ad un albero».

I quadri, stampati in sei colori, hanno tutti la stessa grandezza (50×75 cm.). Le 3000 scuole inglesi che hanno fatto di queste litografie la base dell'educazione all'arte moderna, vanno dagli asili infantili alle accademie di belle arti. A queste stesse serie si sono abbonate anche le scuole di trenta altri Paesi tra cui la Svizzera, la Grecia, la Francia, gli Stati Uniti, il Tanganica, la Nigeria, la Malacca, Hong Kong, la Guiana, l'India, l'Australia, la Nuova Zelanda, la Rodesia, la Giamaica, il Sud Africa, il Canadà, la Germania.

Le trenta litografie sinora edite dalle «School Prints» sono riuscite a dissipare i severi pregiudizi contro l'arte contemporanea di ben 3600 scuole di tutto il mondo. Le didascalie che accompagnano i quadri nel catalogo avvertono che si è ben lontani da temi semplici ed ingenui, creati ed appositamente esposti in maniera infantile. Si tratta invece di quadri che possono avere qualcosa da dire anche a osservatori adulti, ma soprattutto cercano di risvegliare l'interesse giovanile e di offrire uno stimolo alla fantasia dei bambini. Ciò nonostante il valore simbolico non è stato affatto sottovalutato. Il quadro «Inghilterra» del pittore polacco Feliks Topolski, ad esempio, è molto significativo e questo riguardo e «tende soprattutto a presentare — come dice l' avvertenza — l'atmosfera, l'aria, i colori, le forme dominanti e i principali personaggi (Attlee e Churchill) d'Inghilterra. Accanto a tali quadri simbolici, la serie comprende paesaggi tipici di pittori americani ed australiani, marine e scene di porto di autori francesi, «forme» astratte dello scultore inglese Henry Moore e fantasie surrealiste di John Tunnard.

Un singolare invito

Quanto i disegni dei bambini si avvicinino al generale concetto di «arte moderna» e quanto importante, quindi, e giustificata sia l'iniziativa della signora Rawnsley, è stato recentemente dimostrato da un piccolo episodio durante un'esposizione di pittura a Loughborough in Inghilterra. Un piccolo quadro problematico e aggrovigliato, firmato Thomas Warnis, aveva suscitato le più calde approvazioni che si potessero immaginare. Critici assai noti avevano scritto che Thomas Warnis era «un raffinato esempio del modernismo» e si erano profusi in gran lodi per lo sconosciuto pittore.

La cosa più sensazionale fu però quando si seppe che «il nuovo esponente dell'arte moderna» aveva da poco festeggiato il sesto compleanno e che il quadro in questione era stato dipinto in compagnia del gatto preferito di cui la tela ancora conserva le impronte. Questo fatto prova decisamente che le «School Prints» potranno aiutare anche gli adulti a giungere ad una più chiara e ragionevole comprensione dell'arte moderna, anche se «un albero non somiglia proprio ad un albero» e le forme e i colori non traducono esattamente i pensieri dell'artista.

GUGLIELMO BARBERIS

Maurice Chevalier cambia mestiere

LA NUOVA PROFESSIONE DI SCRITTORE. UN VOLUME DI MEMORIE. I CRITICI LETTERARI SONO PIU' VELENOSI

Parigi, marzo

Maurice Chevalier ha deciso di cambiare mestiere. La nuova professione di scrittore che Chevalier ha abbracciato gli procurerà certamente nuovi ammiratori, perchè i libri di memorie e di ricordi che egli ha finora pubblicato si sono venduti bene, ma il suo vecchio pubblico di fedeli si distaccherà da lui.

L'eroe popolare

Chevalier è stato un eroe popolare. Egli ha cantato davanti a sovrani, a uomini di Stato, a rappresentanti dell'alta società, ma la sua fama era saldamente radicata tra la piccola borghesia e gli operai di Parigi e del resto della Francia. Vi sono attori che hanno i loro momenti di gloria, ma che poi rientrano nell'ombra della mediocrità. E ve ne sono altri, come Maurice Chevalier, come Mistinguette, come Joséphine Backer, che non conoscono nè cadute nè eclissi. Mistinguett è ancora un nome prodigioso a Parigi, come quando aveva vent'anni e le sue gambe facevano perdere la testa. Quasi settantenne, Mistinguett ha dato alcuni mesi fa l'addio ai palcoscenici e alle folle parigine. Tutte le sere, durante tre mesi, la gente faceva la coda davanti agli sportelli del teatro ABC, sui Grands Boulevards. Mistinguett avrebbe potuto continuare ancora a cantare e a mostrare le gambe, ma ella ha preferito andarsene in bellezza.

Anche Chevalier, se volesse, potrebbe avere ogni sera il pubblico di Parigi ai suoi piedi. Ed è assai probabile che tra qualche mese, quando, come ha promesso, darà a Parigi il suo spettacolo di addio, le lacrime sgorghino da molti occhi. Con lui e con Mistinguett è tutta un'epoca della vita francese che se ne va. Un'epoca durante la quale la Francia fu felice potente e rispettata. La Francia, oggi, sembra un Paese che ha solo il passato davanti a sè.

Maurice Chevalier ha fatto quel che fanno tanti francesi: si è ripiegato su se stesso e ricama ora i ricordi nei suoi libri di memorie. Egli ha già pubblicato quattro volumi di ricordi. L'ultimo, uscito recentemente, si intitola: «Qui e là». Da queste pagine non vien fuori soltanto Chevalier con le sue canzoni, la sua paglietta, le sue avventure, ma, appunto, quella Francia felice che sembra ora una fotografia sbiadita.

Chevalier prende molto sul serio la sua nuova attività di scrittore. Il suo amico Marcel Pagnol gli ha ricordato che le galline covano le uova al mattino, e da quel momento Maurice scrive solo di mattina. Per ora si limita alle memorie e ai fatti personali, ma egli aspira a scrivere delle sceneggiature per film e dei romanzi. Ma con grande modestia fa osservare: «Non credo di possedere ancora il talento necessario». In questo, veramente, Chevalier si differenzia dagli scrittori professionali e dai letterati puri: egli non si crede un genio circondato da pigmei e da imbecilli.

Il suo ultimo libro è una preziosa galleria di ritratti di contemporanei nella quale si possono trovare delle piccole perle. Eccone alcune. Orson Welles: «Sembra surriscaldato di cervello e sembra perlomeno abitato da demoni esigenti». Marlene Dietrich: «Si può paragonare a una bomba di sesso». Rita Hayworth: «Bella, malinconicamente sbattuta da un mestiere più grande di lei». Picasso: «Semplicemente non lo comprendo. Vi era tra i suoi disegni una donna nuda con un seno grosso pieno e pesante, e l'altro piccolo come un uovo al tegamino. Si poteva pensare che avesse chiesto alla grossa Manouche di posare per il seno grosso e a Arletty per l'altro». Jean Cocteau: «Infinitamente più semplice, più simpatico, più lucido, più naturale di quel che non si possa credere leggendo la sua opera». Francois Mauriac: «Mi ha fatto pensare a un Louis Aragon dirimpetto».

Una strada insidiosa

Sono sufficienti queste qualità naturali per formare un romanziere, sia pure a diffusione popolare come Maurice Chevalier sogna di diventare? L'attore confida nell'aiuto di Dio. «Mi sembra, ha detto recentemente, che il buon Dio mi abbia ben guidato. Considero una gran fortuna che al termine della mia carriera di cantante un'altra mi si sia aperta e che i miei libri contino tra quelli che si vendono di più».

Può darsi dunque che, con lo aiuto di Dio, Maurice faccia molta strada anche nella letteratura. E bisognerà aspettarlo alla prova prima di esprimere un giudizio sicuro e pesato. Certo la via delle lettere non è, nemmeno in Francia, agevole. I librai si lamentano del disinteresse del pubblico verso i libri, e i lettori protestano, a loro volta, che i libri che escono sono troppo cerebrali o troppo crudeli. Si sa l'importanza che ha in Francia il premio Goncourt, dato da una giuria composta da dieci scrittori sotto la presidenza di Colette. Il vincitore riceve un premio di cinquemila franchi, ma in compenso l'opera prescelta si vende a decine di migliaia di copie.

Quest'anno il premio Goncourt è toccato al romanzo «Week-end à Zuydcoote» di Robert Merle, e il libro ha superato le centomila copie di vendita. Ma molti lettori hanno protestato presso la giuria e presso i giornali per la sua crudeltà e per la sua volgarità. D'altra parte, i libri cosiddetti facili e ameni, non soddisfano più un pubblico che il cinema e la vita stessa hanno reso esigente.

Il povero Maurice Chevalier non ha scelto, dunque, per la sua vecchiaia, un mare tranquillo e comodo. I critici letterari sono meno tolleranti e più velenosi che non quelli teatrali che per anni e anni hanno bruciato incenso intorno al cantante Maurice Chevalier. Il neo-scrittore avrà certamente dei dispiaceri e un inizio arduo. Ed è assai probabile che egli rimpianga, in più occasioni, la sua paglietta, il suo sorriso oleografico e le sue canzoni. Ma non le rimpiangeranno anche i suoi lettori di domani?

M. F.

TRA UN MESE LE ELEZIONI IN ZONA B

Ritornano alla ribalta gli "indipendenti„ controllati

Attivisti d'oltre frontiera saranno iscritti nelle liste elettorali del distretto di Buie - Venti intervenuti ad una riunione di massa

Ad un mese di distanza dalle «elezioni» indette nella zona B dall'amministrazione jugoslava, si nota già nelle varie località istriane una febbrile attività di attivisti e di agenti della polizia jugoslava. Lo scopo è evidente: assicurare alle elezioni il «successo», che abbisogna alla VUJA per poter giustificare il regime illegale colà ora vigente. Tuttavia durante le loro riunioni riservate gli esponenti slavi non si sono nascosti il pericolo di una decisa astensione dalle urne ed hanno pertanto esaminato lungamente i possibili rimedi da opporre a tale eventualità. Intanto la VUJA ha «incoraggiato» il signor Luigi Fonda ed i suoi 35 seguaci a presentare una propria lista pseudo «socialista» che dovrebbe fungere da opposizione a quella del Fronte Popolare.

Anche varie persone rappresentative, appartenenti a diverse tendenze politiche, sono state invitate a presentarsi alle elezioni come indipendenti. Tale iniziativa è però miseramente fallita. La VUJA ha inoltre iniziato, attraverso la stampa controllata di Trieste, una intensa campagna, tendente a dimostrare la «democraticità» delle elezioni, mobilitando anche gli indipendentisti che però non si presenteranno con lista propria, ma daranno il loro appoggio morale ad alcuni candidati. Per evitare sorprese ed impedire che aventuali brogli trapelino, tutte le persone di nazionalità italiana o comunque non fidate sono già state allontanate dagli uffici anagrafici dei singoli comitati. Inoltre in alcune parti i titini hanno iniziato la distribuzione di generi alimentari e vestiario alla popolazione, richiedendo ai beneficiati la firma di una ricevuta che li impegna a partecipare alle elezioni.

Ma le speculazioni più grossolane vengono segnalate fin d'ora dalle località di confine tra le zone B ed i territori assegnati alla Jugoslavia. In queste località cominciano già ad affluire attivisti d'oltre frontiera i quali saranno iscritti nelle liste elettorali del distretto di Buie e potranno così votare. A questo scopo sarebbero stati eliminati in gran parte gli ostacoli al traffico tra la Jugoslavia e la zona B.

Secondo poi quanto si apprende da Capodistria, sarebbero giunti in questi giorni nella zona B degli agenti dell'UDBA espressamente inviati dal Governo di Belgrado. Negli stessi ambienti della VUJA, non si nascondono delle preoccupazioni circa l'esito delle elezioni, alle quali l'amministrazione jugoslava attribuisce un'importanza notevole. A tutt'oggi la campagna elettorale del Fronte italo-slavo è però letteralmente ignorata dalla popolazione e la partecipazione alle riunioni di massa, si riduce a singoli elementi che il più delle volte non raggiungono, come ad esempio a Capodistria, neanche il numero di venti. La constatazione di questo dato di fatto e la convinzione degli stessi titini di essere ormai circondati dal vuoto, persuadono la VUJA a studiare mezzi eccezionali, per cercar di impedire il 16 aprile una libera manifestazione popolare.

La nuova legge sui danni di guerra

L'Associazione sinistrati di guerra (via Cologna 2) comunica: «Il nuovo sottosegretario al Tesoro per i danni di guerra, on. Avanzini ha ricevuto recentemente i rappresentanti della presidenza, del comitato direttivo e della segreteria generale dell'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra, i quali hanno prospettato al sottosegretario stesso i più importanti ed urgenti problemi che si riferiscono alla tutela della categoria sinistrati.

E' stato trattato anche del regolamento organico di tutta la materia del risarcimento dei danni di guerra, che interessa circa 3 milioni di danneggiati e che potrà essere risolto soltanto attraverso la progettata legge generale che dovrà sostituire quella del 1949, tutt'ora vigente, ma inoperante da alcuni anni. A tale riguardo, dopo un colloquio avuto con il ministro Pella, il sottosegretario del Tesoro per i danni di guerra on. Avanzini ha comunicato che al più presto sarà nominata un'apposita commissione di esperti per elaborare definitivamente tale progetto di legge, e che a far parte della detta commissione verrà chiamato un membro dell'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra.

Tale opportuno orientamento del ministro del Tesoro e del sottosegretario di Stato per i danni di guerra, tendente ad un sempre più stretto contatto fra gli organi ministeriali e l'Associazione unitaria dei sinistrati, espressione diretta delle varie categorie danneggiate dalla guerra, mentre costituisce una prova concreta della buona volontà governativa ad affrontare realisticamente il problema, potrà costituire un valido mezzo di collaborazione fra pubblica amministrazione e rappresentanza dell'organo associativo dei sinistrati, in modo che le aspirazioni e le rivendicazioni di questi, possano essere conosciuti in ogni momento dal Governo, non solo per i riflessi tecnici ma anche per quelli politici del problema.

L'organismo unitario dei dirigenti aziendali

Il giorno 9 marzo 1950 è stata legalmente perfezionata la costituzione della «Unione dirigenti di aziende di Trieste» (U.D.A.T.). L'Unione riunisce in un unico organismo i Sindacati e le Associazioni sindacali che fanno capo alla Confederazione Italiana Dirigenti di Azienda (C.I.D.A.) finora regolarmente costituiti a Trieste e cioè il Sindacato Dirigenti Industriali, l'Associazione Dirigenti Aziende Commerciali, il Sindacato Dirigenti Assicuratori e il Sindacato Dirigenti Aziende Marittime.

Gli enti sindacali predetti, pur conservando la loro completa autonomia e la loro figura giuridica completamente indipendente, vogliono, attraverso l'Unione testè costituita, raggiungere una più completa coesione di tutta la categoria dei dirigenti e di ottenere una maggiore forza morale e materiale in tutti i problemi che possono localmente interessare i dirigenti. L'Unione, retta da uno Statuto basato su quello della C.I.D.A., costituisce il primo esempio in Italia di una Associazione completa e perfetta nella forma e nella sostanza, differenziandosi da altri organismi sorti altrove i quali hanno più la fisonomia di semplici comitati di coordinamento.

Fino alla riunione dell'Assemblea Generale che sarà indetta quanto prima a norma di Statuto la nuova Unione sarà diretta da un Comitato Direttivo provvisorio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Rubò per poter infiorare la nuda tomba del padre

La sera del 6 febbraio scorso, il ventiduenne Giuseppe Ricci entrò nella sede della Congregazione mariana degli studenti, sita in via del Ronco 5, e visto su un attaccapanni un bel cappotto, fece presto ad indossarlo e quindi, senza dare nell'occhio, a riguadagnare la porta d'uscita. Recatosi in un bar di via Gaspare Gozzi lo vendette al gerente, Vincenzo Fattor, per 3000 lire. Il derubato, Fabio Costantini, accortosi della sparizione del cappotto e di una sciarpa di lana, si recò subito in Polizia per denunciare il furto, dichiarando che il valore del cappotto, sciarpa compresa, ammontava a 40 mila lire. Gli agenti non tardarono molto a procedere all'arresto del Ricci, il quale venne rinviato a giudizio per rispondere del furto aggravato. Anche il Fattor ebbe le sue noie, poichè venne a sua volta denunciato per ricettazione.

Al processo, che si è svolto ora alla terza sezione presieduta dal cons. Anasipoli, il Ricci ha fatto una dichiarazione che ha vivamente colpito i giudici. Il furto egli non l'aveva commesso per malanimo. No. Ad indurlo al peccato era stata una ragione nobilmente umana e pietosa. Due giorni prima gli era morto il padre all'ospedale ed il funerale, al quale aveva presenziato, era stato di uno sconfortante squallore: neppure un fiore adornava il feretro. Egli allora, volendo in qualche modo onorare la memoria del padre morto, aveva escogitato il furto per ricavare, con la vendita del cappotto, il denaro necessario ad acquistare una ghirlanda.

I giudici hanno capito che mancava l'«animus peccandi» e convinti di ciò, consentendo con il difensore avv. Sblattero e con il P. M. De Franco, hanno concesso tutte le attenuanti al giovane, limitando la pena ad un mese e 10 giorni ed a 4000 lire di multa. Il presidente Anasipoli, prima di licenziarlo ha rivolto al Ricci, una bonaria paternale.

Al Fattor sono state inflitte 10 mila lire di ammenda per incauto acquisto, con il beneficio della non menzione.

TRIBUNALE PENALE

L'onesta ladra voleva solo liquidare alcuni debitucci

Con in mano un tegamino, la sarta Giovanna Surina si presentò, la mattina del 22 febbraio scorso, nella trattoria di Lorenzo Fabris, in via del Toro, Rivoltasi alla proprietaria, le chiese il permesso di riscaldare il cibo contenuto nel recipiente. L'ostessa aderì volentieri alla richiesta, indicando alla Surina la cucina situata nell'interno del locale. La Surina, rimasta sola, data una occhiata all'ingiro, notò una grossa borsa posata su di un tavolo. Spinta dalla curiosità, l'aprì per vedere cosa contenesse. Tosto spalancò gli occhi per lo stupore. Ripiegate alla rinfusa, vi erano numerose banconote da mille, oltre 50.

Pensando al suo stato d'indigenza ed al piccolo tesoro contenuto nella borsa, la Surina si sentì tentata di impadronirsi di una manciata di quelle banconote che potevano rappresentare per lei un temporaneo sollievo. Infatti ne prese 22 e quindi, afferrato il tegamino, uscì frettolosamente dal locale, insalutata ospite. Naturalmente l'ammanco dei bigliettoni venne subito notato e la Polizia fu incaricata di mettersi alle calcanga della sarta la quale, appena arrestata, ammise il malfatto, adducendo a sua discolpa di avere commesso il furto per liquidare alcuni debiti.

Ora, dai giudici della terza sezione, la Surina è stata condannata a 3 mesi e 15 giorni di reclusione ed a 4500 lire di multa. Presidente: Zulmin; P. M.: Burattini; difesa: Berton.

CORTE MARZIALE ALLEATA

M. Sanchez condannato a due anni di lavori forzati

E' terminato alla Corte marziale alleata il processo a carico del sergente americano Miguel Sanchez il quale, come noto, il 18 ottobre scorso era stato fermato al posto di blocco di Duino, mentre a bordo di un'automobile «Pontiac» ed in compagnia della signorina Romana Cucich, tentava di uscire dal nostro territorio. Un'ispezione all'automobile aveva portato alla scoperta ed al conseguente sequestro di alcune armi nonchè di un certo quantitativo di indumenti e di benzina, di proprietà dell'amministrazione militare alleata.

Dopo una serie di udienze, durante le quali sono stati escussi numerosi testimoni, il Sanchez veniva assolto dal contrabbando delle armi. Il processo però continuava per stabilire la sua responsabilità in merito al possesso degli indumenti e della benzina, per cui le imputazioni mossegli erano di appropriazione indebita rispettivamente di furto.

La Corte, avendolo ritenuto responsabile di ambedue i reati, lo ha ora condannato a due anni di lavori forzati ed all'espulsione con disonore dall'esercito.

AUTOMOBILISTI ATTENZIONE

Le odierne esercitazioni delle truppe americane

Oggi, 14 marzo 1950, a partire dalle ore 18, nella zona compresa tra Opicina e Sistiana, avrà luogo una esercitazione delle truppe statunitensi. Tali esercitazioni si svolgeranno anche lungo la stradale (strada nuova) Opicina-Sistiana, e gli autoveicoli impiegati procederanno con illuminazione ridotta. Si avvertono gli automobilisti, eventualmente in transito sulla predetta strada durante le manovre militari, di adottare le precauzioni del caso.

Almanacco giuliano-dalmata

E' in vendita da oggi a Trieste l'almanacco 1950 dei giuliani e dei dalmati, stampato a Roma dal settimanale «Difesa Adriatica» e compilato da Bepi Zulian. La pubblicazione si presenta quanto mai varia e interessante. Contiene un originale calendario con scadenziario storico giuliano dalmata, un dizionarietto degli uomini illustri giuliani e dalmati del passato e del presente con cenni biografici, curiosità varie della nostra regione (economiche, storiche, sportive, artistiche), il testo di molte canzoni popolari ed oltre 100 illustrazioni di città e paesi giuliani con cenni storici ed altri dati.

ALLIEVI DELLA SCUOLA DI PESCA STUDIANO IL MODELLO D'UN VELIERO

Nessun pescatore alla scuola di pesca

La gente di mare crede di sapere tutto e disprezza la scienza: ma sarebbe ora che, assieme alle reti, prendesse in mano i libri, se non vuol restare indietro col tempo

«Tito è il mio miglior alleato», esordisce il prof. Belgrano, rispondendo al giornalista che lo interroga sull'attività e gli scopi della Scuola per pescatori, di cui egli è lo ideatore e l'animatore instancabile. Ma questa affermazione — a prima vista paradossale in bocca a un uomo che ha sempre vissuto con passione la vita dei marinai e dei pescatori di questo nostro Adriatico, oggi insanguinato da una pirateria di nuovo genere — cela, sotto il suo falso cinismo, un amaro e doloroso sarcasmo. «Tito è il mio miglior alleato — spiega il professore, con quella caratteristica risatina che gli è abituale — perchè, con la sua sporca politica, costringe i nostri pescatori a lasciare le coste dell'Adriatico ed a spingersi in alto mare, da dove, chi non conosce l'arte del navigare, ben difficilmente può riportare a terra, non che del pesce, la sua propria pelle: li costringe, insomma, a convincersi della necessità di imparare qualcosa di più di quello che può aver loro insegnato la pratica di ogni giorno».

L'idea di una scuola per i pescatori è nata nella mente del prof. Belgrano già molti anni fa e trovò una prima pratica attuazione nel 1926: ma fu un inizio difficile, tanto che, di fronte all'incomprensione dei più, egli dovette ad un certo punto rinunciarvi. Ritornò alla carica nel 1945 e tanto fece e tanto volle che, con l'appoggio del GMA e dell'ERP, la scuola venne ricostituita ed ora funziona a pieno ritmo e con notevoli risultati. Il prof. Belgrano ci tiene alla priorità della sua idea: questa di Trieste è l'unica scuola del genere esistente in Europa ed ha come sola rivale nel mondo la scuola di pesca di Quebec, nel Canadà. Chiunque, purchè abbia assolto una scuola media o un istituto di avviamento al lavoro, può prendere parte ai corsi del prof. Belgrano: «Io vorrei, anzi — dice il professore — che ognuno, magari il primo che passa per la strada, potesse salire le scale dell'Istituto Carli (qui ha sede la Scuola) e venire ad ascoltare le mie lezioni».

Eppure, sebbene la cosa possa anche sembrare straordinaria, gli allievi della Scuola per pescatori appartengono ai più svariati ceti ed hanno dietro di sè tradizioni di lavoro di ogni genere (meccanici, artigiani, commercianti, studenti anche), ma non ve n'è uno che sia figlio di pescatori: «I pescatori credono di sapere tutto — spiega con una certa amarezza il professore — e invece sono di un'ignoranza che rasenta l'incredibile: dopo di aver bordeggiato per qualche anno lungo la loro piccola striscia di terra, credono di aver appreso abbastanza per attraversare l'oceano».

Ma la pesca di alto mare richiede cognizioni vastissime, specie se attuata con i sistemi moderni. Il prof. Belgrano si lamenta che i nostri pescatori non possono sostenere la concorrenza con i loro colleghi spagnoli o portoghesi e ritiene che ciò sia dovuto alla inadeguata preparazione tecnica dei primi rispetto agli altri. «Dopo due anni di istruzione teorica e pratica nella Scuola per pescatori — dice il prof. Belgrano — i miei allievi dovrebbero essere in grado di far vedere i sorci verdi a qualsiasi barba di pescatore dei cinque mari».

Le materie che formano oggetto d' insegnamento nella Scuola si possono dividere grosso modo in tre gruppi: navigazione, biologia e meteorologia, scienze ausiliarie. Il primo gruppo comprende l'insegnamento della materia fino a dare all'allievo la qualifica di padrone marittimo, a permettergli, cioè, di condurre e comandare una barca da pesca: egli apprende, così, i principii della navigazione, il funzionamento dei motori marini, la legislazione marittima, le norme di igiene navale, ecc. Nel gruppo della biologia e meteorologia è compreso anche l'insegnamento di nozioni sui metodi di lavorazione e conservazione del pesce (utili per chi lavora con i conservifici), sull'acquicultura e la confezione degli attrezzi da pesca. Il terzo gruppo, infine, comprende l'insegnamento della radiotelegrafia, della radiofonia, ecc.

Proprio in questi giorni, partono alla volta di Lampedusa i dodici pescherecci armati dal locale Consorzio pescatori per la pesca d'alto mare. A bordo di essi saranno imbarcati anche quattro allievi anziani della Scuola del prof. Belgrano: essi rimarranno in mare tre mesi, durante i quali potranno mettere in pratica le teorie apprese alla Scuola. Il prof. Belgrano è, dichiaratamente, uno studioso, sebbene ai suoi tempi abbia praticata la pesca con vera passione (oggi, gli anni cominciano a pesare sulle sue spalle, ed egli se ne lamenta, non per sè, ma perchè non vede chi potrà continuare la sua opera di educatore). La pesca lo interessa quindi dal punto di vista scientifico, più che commerciale. Egli ha affidato agli allievi che prendono il mare una mappa su cui dovranno annotare le loro prime esperienze marinare: intensità e direzione del vento e delle correnti marine, visibilità del mare, colorazione delle alghe, altezza delle maree, ecc.

Questi dati forniranno al professore una casistica abbastanza vasta per permettergli di approfondire i propri studi sulla vita subacquea e dare indirizzi sempre più precisi all'insegnamento. «Dal grado di salsedine del mare, si può spesso decidere se valga la pena di gettare le reti o se sia meglio, invece, dar di volta al timone e cercarsi un posto più propizio alla pesca — commenta il professore — e dall'intensità del vento si può decidere se non sia più prudente puntare la prua a terra, prima di trovarsi nel mezzo di una tempesta. Quanto alle alghe (quelle che i nostri pescatori chiamano «sporchez de mar», ricorda ammiccando ironicamente lo studioso) noi sappiamo che talvolta possono rendere più degli sgombri per le preziose sostanze chimiche che contengono, senza contare che ogni pesce ha bisogno di un proprio ambiente e che, di conseguenza, dalla colorazione delle alghe il pescatore potrà arguire in anticipo quale sarà la preda che verrà a cadere nelle sue reti».

Alla fine dei corsi, gli allievi della Scuola riceveranno un diploma di «esperto di pesca»: oggi come oggi, il diploma ha un valore relativo, perchè anche senza di esso ognuno può esercitare il mestiere di pescatore. Ma il prof. Belgrano ha fiducia che un giorno o l'altro anche le autorità di Governo si convinceranno della necessità di disciplinare questo importante settore dell'economia nazionale e renderanno obbligatorio il titolo professionale. Per il momento, i licenziati dalla Scuola del prof. Belgrano possono, ad ogni modo, contare su di un imbarco assicurato, grazie alla flottiglia del Consorzio locale fra i pescatori, che è sufficientemente dotata per il loro impiego.

L'Emergenza è accorsa ieri sera in un bar di via San Spiridione, dove i marittimi americani Klyde Van Paker e Antonio Coldiera, imbarcati sul piroscafo «Coral Sea», erano venuti alle mani per futili motivi. I due bollenti lupi di mare, che presentavano escoriazioni al viso, sono stati accompagnati alla C.R.I., e poi rilasciati.

Nel salire sulla filovia «D», alla fermata di piazza Garibaldi, Serafina Rebeschini, di 60 anni, abitante in via Pascoli 2, ha messo un piede in fallo ed è caduta a terra, ferendosi al capo. Guarirà in una settimana.

Da un rimorchio, in sosta al Porto Duca d'Aosta, è precipitato il bracciante Emilio Vidi, di 31 anni, abitante in via dei Giardini 18, ed ha riportato contusioni all'addome.

Rubato con le galline il fido cane da guardia

Grosso colpo ladresco in un chiosco di benzina

Maria Tommasi ved. Taucer, abitante in via Costalunga 68, ha sempre nutrito viva apprensione per le visite dei ladri, e soltanto quando comperò un cane da guardia si sentì perfettamente a suo agio. Ma ieri mattina, la donna doveva provare la più grande delusione della sua vita. Levatasi come di consueto verso le 7, il primo pensiero della Tommasi fu di recare il pasto al cane. Raggiunto il pollaio, dove cane e galline vivevano in perfetto accordo, la Tommasi fu messa in allarme da un insolito silenzio.

Aperta la porta, uno squallido spettacolo si presentava ai suoi occhi. Nel corso della notte, i ladri le avevano rubato il cane con tutte le galline. 14 mila lire di danni.

Nella stessa notte, un altro inquilino della casa, Antonio Valle, è rimasto vittima di un furto, perpetrato con tutta probabilità dagli ignoti che hanno preso di mira il pollaio della Tommasi. Dopo avere forzato la porta dell'appartamento del Valle, gli sconosciuti penetravano nell'interno, da dove asportavano un vestito, in cui era custodito il portafogli con 45 mila lire, 2 penne stilografiche, una pentola d'alluminio e altri oggetti, il tutto per un valore di 110 mila lire.

Nel salire su un tram della linea 9, alla fermata dei Portici di Chiozza, Franco Camilli, di 63 anni, abitante in via Madonnina 12, è stato borseggiato del portafogli, con 2000 lire e i documenti.

Dopo avere rotto una finestrella della giostra di Aliciano Bimbato, accampato da qualche giorno in viale R. Sanzio, i ladri vi hanno asportato un motorino giradischi, del valore di 22 mila lire. Servendosi di chiavi false, ignoti penetravano nel chiosco per la distribuzione di benzina, sito in Largo Roiano e gestito da Alessandro Bernardini, abitante in via Boccaccio 12. Qui, essi asportavano oltre 105 mila lire, in bancanote di vario taglio.

Dall'auto del rappresentante Cesare Ghidotti, di 41 anni, residente a Milano in via Edolo 9, momentaneamente ferma davanti al negozio «Bombacigno», in via Mazzini, i ladri, approfittando di uno sportello aperto, hanno asportato uno scatolone, contenente 3 giubbetti di lana, 10 casacche, un corpetto e un bolero, del valore complessivo di 60 mila lire.

FOSCO EPISODIO IN UNA «CASA CHIUSA»

Giovane triestina accoltellata ad Asti

Una giovane donna triestina trasferita ad Asti da qualche mese, è stata selvaggiamente aggredita ieri pomeriggio. Si tratta di tale Ausilia Vellico ved. Giusti, di 26 anni, ospite di una «casa chiusa». Verso le 16, il barbiere disoccupato Domenico Spinelli, di 30 anni, da Bari, si recava a visitarla per chiederle del denaro. L'infelice che lo aiutava da parecchio tempo, a quella richiesta opponeva un reciso rifiuto. Irritato dall'atteggiamento della donna, lo Spinelli minacciava di rompere i loro rapporti, che duravano da oltre due anni, avendola egli conosciuta a Trieste.

Per potergli stare vicino Ausilia Vellico aveva abbandonato la propria casa e l'aveva seguito a Genova, dove lo Spinelli era occupato.

La colluttazione avvenne fulminea e senza che nessuno potesse evitarla. Fuor di sè per il rifiuto della Vellico di consegnargli ancora il suo denaro, lo Spinelli estraeva da una tasca un coltello a serramanico col quale si slanciava sulla donna, tempestandola di colpi. Gravemente ferita, la Vellico è stata accolta all'Ospedale, mentre lo Spinelli è stato tratto in arresto.

Un derubato si improvvisa poliziotto dilettante

Nel rincasare la notte di domenica, il signor Andrea Matetich, di 42 anni, abitante in via Duca d'Aosta 10, constatava che i ladri, dopo avere scassinato la porta della sua stanza, avevano fatto man bassa di un orologio «Zenith» del valore di 15 mila lire, e di un pacco di generi alimentari, del valore di 2 mila lire. Il danneggiato si affrettava a sporgere denuncia in Polizia, iniziando contemporaneamente indagini per proprio conto. I sospetti del Matetich si polarizzavano sulla persona del pregiudicato Giovanni Mattes, di 45 anni, che abita nel suo stesso appartamento. Seguendo questa traccia, lo Sherlock Holmes locale penetrava nella stanza del sospettato e rinveniva colà un pezzetto di carta, identica a quella che avvolgeva i generi alimentari che gli erano stati trafugati. Affacciatosi poi a una finestra, il Matetich scorgeva nel sottostante cortile il rimanente dell'imballaggio.

Senza indugio, il poliziotto dilettante comunicava i risultati della propria inchiesta alla Polizia, che procedeva al fermo del Mattes e successivamente al suo arresto, perchè responsabile di furto.

Correva ieri voce in città di una macabra scoperta fatta da due braccianti portuali. I due, nello scaricare una nave jugoslava, giunta in mattinata con un carico d'ossa di animali, destinate a uno stabilimento industriale cittadino, nell'ammassare la macabra merce avrebbero rinvenuto delle ossa umane, e precisamente due falangi, sulle quali era ancora fissato un anello arrugginito. A quanto risulta, il dito apparterrebbe a un operaio, che lo scorso anno, lavorando nella stiva del piroscafo, si era asportato due dita della mano destra.

PRIME VISIONI

La via del tabacco

I tempi corrono e dire oggi: «Ho letto un romanzo di Caldwell» non fa più impressione a nessuno. Non così dieci anni fa, quando dello scrittore americano si lessero tradotti i primi volumi. Molti allora si turbarono di fronte al contenuto spregiudicato di «Via del tabacco» e di «Piccolo campo»; trovarono impossibili la bestialità e la «mineralità» di quei «poveri bianchi» del Sud, minerali nella loro statica, abituale accidia, bestie negli improvvisi impeti di follia sensuale. In realtà Caldwell in quei romanzi non faceva altro che rispecchiare fedelmente la condizione sociale e lo spirito di una parte della popolazione bianca della Georgia, la cui decadenza morale s'era iniziata dopo la sconfitta patita nella Guerra di Secessione e s'era presto tradotta in decadenza materiale. Dietro le apparenze scandalistiche, Caldwell agiva da moralista, fintanto almeno che i suoi scritti rimasero vitali; purtroppo oggi il suo stile è divenuto una formula. Del resto la sua Georgia non è poi tanto impossibile e di Georgie simili sono ricchi non solo gli Stati Uniti: anche noi abbiamo le nostre.

Il compito propostosi da John Ford nel tradurre cinematograficamente le violente intenzioni di Caldwell (e di Kirkland, autore di una «pièce» teatrale dedotta dallo stesso romanzo) era ambizioso e difficile, specie se si pensa che il cinema non ha raggiunto la licenza espressiva della letteratura e del teatro. Nè del resto c'era un'affinità fra lo scrittore Caldwell, protestante, e il regista Ford, cattolico. Se Ford, un anno prima era rimasto abbastanza fedele allo spirito di Steinbeck nella riduzione cinematografica di «Furore», non lo potè più essere ne «La via del tabacco» («Tobacco Road»; prod. Fox-1941). Anzitutto il motivo drammatico non era quello prediletto da Ford — e qui ci riferiamo a quanto abbiamo scritto su «I sacrificati» —, inoltre v'erano delle sostanziali diversità di vedute fra scrittore e regista — la povertà vista dal primo come un vizio, dal secondo come una virtù —, in terzo luogo intervenne certamente la forbice del censore o, almeno, di essa ci si preoccupò. Ne è uscita quindi una tragedia con prospettive umoristiche, un film sconcertante, che non giunge alla compiutezza di altri film di Ford, quale il precedente «Lungo viaggio di ritorno», per esempio. Naturalmente qui non si pretende che il film sia fedele traduzione del romanzo: anzi, se un regista è veramente creatore, dovrebbe fare opera nuova e non limitarsi al compito di semplice traduttore; ci si domanda solamente il perchè Ford abbia scelto questo soggetto e non altro.

Fatta questa riserva, dobbiemo ammettere, che almeno nei valori marginali il film acquista un eccezionale rilievo. Si veda ad esempio quella sorta di tempietto greco scrostato dove dimora la predicatrice Bessie, segno inciso di una civiltà distrutta; si osservi la scelta degli attori e la loro recitazione, dal vecchio Charley Grapewin, nella parte di Jeeter Lester a Marjorie Rambeau (Bessie), da William Tracy, lo orribile Dude, all'inquietante Gene Tierney (Ellie May), allora alla sua prima prova e il lunare personaggio di Peabody, interpretato dal vecchio comico Slim Summerville; si ricordi ancora lo splendido commento musicale di David Buttolph, intessuto di canzoni popolari e religiose americane e la fotografia di Arthur Miller.

Ford, sè talvolta si dimentica di essere un vero artista, è tuttavia sempre un tecnico meraviglioso. Anche qui ad esempio fa testo la fusione che egli raggiunge fra dialogo, rumori reali (il clakson dell'automobile) e musica, fusione, che, per forza di cose, nell'edizione italiana non sempre viene mantenuta.

C. C.

MOSTRE D'ARTE

Le tricromie esposte alla Sala di lettura

E' attualmente visibile presso la «Sala di lettura alleata» di via Trento, una «Mostra di 12 riproduzioni di celebri quadri inglesi». Sono riproduzioni a colori, di formato gigante (non oserei dire del medesimo formato degli originali), quali quelle relative alla pittura americana, che due o tre anni addietro furono esposte in una galleria cittadina. E' costume questo di esporre delle tricromie incorniciate, come se fossero autentici quadri d'autore, che può fare e fa arricciare effettivamente il naso agli intenditori più raffinati. Si tratta viceversa di un'iniziativa quanto mai opportuna perchè in una città che non sia Roma o Venezia, Parigi o Nuova York, non c'è altro mezzo che avvicinare il pubblico a quelle correnti d'arte che non sono la solita, brillante magari, ma monocorde, ma striminzita ma provinciale scoletta locale.

E poi (siamo sinceri!) qual'è oggi quello studioso, quell'amatore, quell'intenditore che non fondi i nove decimi della propria competenza proprio sulle tricromie che, sempre in maggior numero e sempre più luminose e fedeli interpreti degli originali, costellano libri d'arte? Libri che i ricchi ripongono con cura nelle loro librerie ed i poveri si limitano a sfogliare sui banchi delle rare biblioteche specializzate. Perchè i vantaggi che la moderna tecnica della riproduzione a colori offre, siano accessibili a tutti, è necessario proprio questo: organizzare regolari, periodiche mostre di tricromie opportunamente scelte, s'intende, secondo i criteri con cui si organizzerebbero delle autentiche esposizioni internazionali di pittura. Riproduzioni ce ne sono di ottime in commercio e c'è già chi medita di farsi promotore di una iniziativa del genere. Ci auguriamo vivamente che tale progetto non resti allo stato di progetto e che specie tenendo conto della tenue spesa che comporta e dei grandi benefici che può dare, non si areni contro le solite difficoltà finanziarie.

Nel frattempo ecco che le dodici tricromie della «Sala di lettura» ci permettono oggi di accostarci in qualche modo (e sia pure un modo estremamente sommario) alla pittura inglese degli ultimi due secoli. In realtà manca completamente la generazione attiva durante la seconda metà dell'Ottocento. Quattro tavole sono dedicate alla pittura contemporanea; le altre otto ci rappresentano in modo abbastanza organico il «secolo d'oro» della pittura inglese: tra il Sette e l'Ottocento da Gainsborough a Blake. Turner, Bonington, Constable e Stubbs ci presentano i diversi rami in cui il rigoglioso tronco si veniva via via frazionando. Paesisti e ritrattisti anzitutto: il gran merito della pittura inglese settecentesca, che metteva a frutto l'eredità fiamminga, è quello di non aver seguito l'Europa continentale sulle strade delle grandi composizioni storiche, mitologiche o religiose di tradizione cinquecentesca e di aver aperto in un certo modo », specie con i suoi grandi acquarellisti, la via all'impressionismo e alla pittura moderna. Qui di ritratti non ce n'è molti. Ma basta il ritratto delle «Figlie del pittore» di Thomas Gainsborough a darci la misura di ciò che era il ritratto nell'età di Reynolds, Romney, Copley ecc. John Constable e R. P. Bonington, a preferenza di William Turner che nell'ultima Biennale dovette recitar tale parte un tantino a contraggenio, sono i più autentici precursori dell'impressionismo francese. Almeno attraverso la cosiddetta scuola di Barbizon e Corot, Rousseau e Daubigny e l'olandese Jonkind. Si vegga qui l'«impressionistica pennellata» di «A Viey on the Stour» di Constable e «Coast of Picardy» di Bonington dall'intonazione chiara, solare; come di chi abbia confidenza con la pratica dell'acquerello.

Tipicamente inglese (e in concordanza di gusto con le stampe e l'arte popolare inglese) il «Cavallo del principe di Galles» di George Stubbs, che risale al 1793. Un cenno a parte merita il «Newton» di William Blake. Di Blake, primo dei pittori visionari, antesignano neoclassico dei surrealisti, il nome per lo meno è assai noto. Ma giova qui soffermarsi a osservare la roccia multicolore ed iridescente che sta alle spalle della figura ignuda. E' tutto un rimescolio di colori, un pulsare come di vita e di sangue, che già fa pensare a qualche fantasia di Max Ernst.

Nash, Smith, John e Wood rappresentano l'età nostra. Segnaliamo la metafisica finestra di Nash spalancata sul paesaggio invernale e la natura morta di Matthew Smith, che, nato nel 1879 e vissuto accanto al postimpressionismo francese, molto trasse da Cezanne e da Matisse e da Bonnard ed ha negli ultimi vent'anni, progressivamente consolidato la propria fama nel Regno Unito.

Gio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6635 (6680), Generali 6340 (6330), Ras 1910 (—), Bastogi 2295 (2320), Cantoni 11030 (11250), Olcese 3160 (3250), Cucirini 7170 (—), U. Manif. 141000 (145000), Rossi 6095 (6070), Fisac 502 (—), Fibre 1950 (2007), Snia 2618 (2603), Finsider 502.50 (502), Ilva 196 (194), Catini 927 (930), Ansaldo 106 (110), Breda 69.75 (70), Fiat 398.50 (400), Sade 943 (948), Edison 1974 (1978), Seso 2075 (2100), Sip 1007 (1012), Vizzola 2695 (2680), Meridel. 876 (884), Terni 248.50 (249.50), Eridania 8125 (8350), Anic 893 (903), Saffa 740 (745), Italgas 247/8 (—), Pirelli ital. 835 (846), Pirelli e C. 845 (858).

TRIESTE

Generali 6360 (6330), Assicuratrice 767.50 (—), Ras 1910 (1920), URDA 118 (—).

La seduta ha manifestato un leggero scrollamento in senso peggiorativo, causato da un accentuato volume di offerte, alle quali il denaro ha opposto scarsa dote di resistenza. Pochi titoli hanno resistito al movimento di flessione, la quale comunque non ha presentato segni preoccupanti; secondo i più, si tratta di normali azioni di assestamento tecnico, non motivate, pertanto, da cause economiche preminenti. Il fondo — peraltro — si mantiene sempre solido ed il denaro, seppur ibrido, non è assente ed ha dati di ricupero sicuro.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

In memoria di Amelia e Marco Polacco nel X ann. della morte, dal figlio Giacomo e consorte Lucia 500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Nelly Costarelli, da Oreste Famà lire 500 pro Unione italiana ciechi; dalla cognata Natalia e fratello prof. Anselmo Sardo 1000 pro Esuli istriani; dai cugini Marinella e dott. Giovanni Weisner (Parma) 500 pro Lega Nazionale

In memoria del dott. Corsano Francesco, da Sai Erminia lire 500 e dal dott. C. Costantinides 500 pro Patronato neuropsichici; dal dott. R. Baroni 500, dal dott. E. Licen 500, dalla dott.ssa E. Ravis 500, dal dott. C. Casare 500 pro Associaz. medica (Orfani e vedove).

In memoria di Archimede Capon, dalla famiglia Bagatin lire 300 pro E.C.A.; da Ottone e Maria Reppi 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Nell'ann. di un caro scomparso, da Paula Alexandra, Wanda e Bruno Vasari lire 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Pino Turre, da Carla Tecilazic lire 1000, da Nerina e prof. Tecilazic 1000, da Lucia Pizzarello-Rode 1000, dal dott. Erberto e Vanna Rode 1000, da Maria e Gigio Herrmanstorfer 1000 pro Soc. amici dell'infanzia; dall'avv. Lodovico Herrmanstorfer 1000, da Ruggero e Gina Naccari 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Antonio Lazzari nel XV ann., da Gemma Lazzari e famiglia lire 1000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Giuseppina Godenigo, da Brenci Antonia lire 500 pro Orf. S. Giuseppe.

Nel I ann. della morte (15-3) di Vittorio Secco, dalla sorella Pia lire 300 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Antonio Bradaschia, da Rosetta ed Ernesto Longarolli lire 1000 pro C.R.I.

In memoria di Pierina Mioni, dalla famiglia Ortolani lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonietta Basioli, da Amalia ved. Gabrielli e figli lire 1000 pro E.C.A.

In memoria del carissimo amico Silvio Mondolfo, da Guido e Fortunato Botteri e sorella lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Nel IX ann. della morte di Amalia Piccoli-Pozzi, dai figli lire 1000 pro Scuola via Giotto (fondo D. Piccoli).

In memoria dell'ing. Giovanni Stolfa, da Anita e Federico Bernardi lire 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria della zia Eufemia Caenazzo ved. Rocco, dalla famiglia di Giuseppe Rocco lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giovanna Turco, dalla Ditta Pagani lire 2000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Attilio Millerl, dal suo scolaro Fuchs Claudio lire 1500 pro Villaggio del fanciullo.

Da N.N. lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

NAVIGAZIONE

POSIZIONE DELLE NAVI AGLI ORMEGGI: **Porto Vecchio:** Banchina 3, «L. Blessi» (it.), «G. Croce» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.), «F. Brunner» (it.); B. 9, «Motia» (it.); Banchina 11, «Zuzenberk» (jug.); B. 14, «A. Pellegrino» (it.); B. 16, «Angelica» (it.); B. 20, «Campidoglio» (it.); **Porto Nuovo:** B. 22, «Coral Sea» (am.); B. 23 «Salvore» (it.); B. 26, «Domino» (br.); B. 31, «Tinos» (gr.); B. 32, «Lamone» (it.); B. 33 «Achille» (it.); B. 35, «Aldebaran» (it.); B. 36, «Polinnia» (it.); B. 37 «Leontios» (gr.); B. 38 «Blue Jacket» (am.); B. 39, «P. State» (am.); B. 40, «C. Lykes» (am.); B. 41, «Providencia» (pa.); B. 42, «Perla» (it.); B. 43, «Fairport» (am.); B. 44, «Warrior» (am.); B. 45 «Harpagon» (br.); B. 46, «Nereide» (it.); B. 47, «Exceller» (am.): **Ars. Lloyd:** «Cowasjee» (br.), «Rovigo» (it.); **Scalo Legn. N.** «Torres» (pan.), **Scalo Legn. E.** «Zagreb» (jug.); **Ilva Nuova** «Elba» (it.); **S. Sabba:** «Giorgio» (gr.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 13 marzo 1950: «Zuzenberk» B. 11 a mare, «Campidoglio» B. 20 a mare, «Leontios» B. 37 a mare; 14 marzo 1950: «Harpagon» B. 45 a 32, «Warrior» B. 44 a 45, «Perla» B. 42 ad Ars., «Palmetto State» B. 39 a 44, «Tinos» B. 31 a 21; «Coral Sea» B. 22 a mare; «Fairport» B. 43 a mare.

COS'HA DI NUOVO QUESTO DENTIFRICIO?

TONIFICA LE GENGIVE!

Quale è la prima condizione per una perfetta igiene dentaria? **"Delle gengive sane"** vi rispondono gli specialisti. Nulla infatti è più pericoloso per i denti che gengive irritate o semplicemente trascurate! Fortunatamente, disponete ora di un tonico di grande efficacia: il **Sodioricinoleato**, contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs "**SR**". Usando regolarmente la Pasta Dentifricia Gibbs "**SR**", le gengive si mantengono sempre sode ed i denti sani e smaglianti!

DOPPIA AZIONE:
Tonifica ed irrobustisce le gengive • Protegge dalla carie

PASTA DENTIFRICIA
GIBBS SR
NUOVA FORMULA
XSR-04-501

CHIANTI Fassati — PRANZI BEATI

IL TRUCK POOL - Campo Marzio 6 porrà all'asta giovedì 16 marzo c. a. alle ore 10 un gruppo di AUTOMEZZI ALLEATI FUORI USO. Visita del materiale mercoledì 15 c. m. dalle ore 9 alle 12.

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 17-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-29
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

La difesa dell'Occidente nei piani del Patto atlantico

Potrebbe l'Europa resistere a un attacco delle armate russe?

Storia di quattro linee proposte per lo schieramento contro l'eventuale nemico - Il compito dell'aviazione tattica - Precedenti dell'ultima guerra in Normandia - Il rapporto «divisione-spazio»

I

Il piano strategico del Patto Atlantico, completato dall'armamento che è in corso di spedizione è tale da garantire i Paesi dell'Europa Occidentale da una facile invasione russa? Potrà sembrare paradossale porre una domanda del genere, quando le grandi linee della difesa occidentale sono già approvate e si è ormai nella fase di realizzazione del gigantesco progetto. Invece la risposta che alcuni Stati Maggiori europei (tra i quali segnaliamo quello francese) sono indotti a dare oggi, di fronte a una tesi rivoluzionaria che sta acquistando credito molto rapidamente, è negativa.

L'incognita di Belgrado

Essi dicono: «Con le sole forze previste dal PAM, l'Europa non può assicurare una resistenza di durata sufficiente per permettere l'arrivo di poderosi rinforzi americani. Il piano strategico atlantico è la pura ossatura iniziale, la «conditio sine qua non» per incominciare. Ma, realizzato quello, bisogna integrarlo con un rafforzamento almeno equivalente, cioè raddoppiare le forze previste. Solo allora, e anche allora per un periodo di tempo non indeterminato, sarà possibile guardare all'avvenire con tranquillità».

Per vedere il problema con sufficiente chiarezza, bisogna riandare brevemente alla storia dei progetti di difesa europea via via esaminati e scartati, fino all'ultimo, quello che cioè prevede la difesa di pressochè tutta l'Europa occidentale. Tutti i piani si possono riunire in quattro tesi fondamentali: 1) linea dell'Elba (tutta l'Europa non comunista e la Jugoslavia); 2) linea del Reno (idem, senza Paesi Scandinavi, Germania, Austria e Jugoslavia); 3) linea dei Pirenei (abbandono di tutta l'Europa salvo la Spagna, Sardegna e Granbretagna); 4) linea dell'Africa (abbandono totale dell'Europa).

Considerazioni strategiche e politiche hanno portato negli ultimi tempi alla definitiva e ufficiale adozione della linea dell'Elba. Da questo punto si deve perciò partire nell'analisi della situazione che si prospetta. La cosiddetta linea dell'Elba è un fronte che, nel migliore dei casi, è lungo 1600 chilometri, per quel che riguarda la sola Europa continentale.

Press'a poco altrettanto sviluppo avrebbe quella porzione di fronte che taglia per il lungo la penisola scandinava; ma poichè è probabile che non nelle regioni iperboree dell'Europa si scateni l'offensiva, bensì in quelle continentali che costituiscono una preda più ghiotta e più utile, trascuriamo pure il fronte Nord; trascuriamo inoltre di prendere in esame il fronte balcanico, il cui tracciato dipenderà, se un giorno ci sarà conflitto, dall'atteggiamento preso dalla Jugoslavia. Consideriamo quindi solo quei 1600 chilometri che vanno da Stettino all'Adriatico.

Il progetto Bradley-Eisenhower prevede che 50 divisioni motorizzate e 10 corazzate di formazione europea siano sufficienti a contenere e rallentare l'impeto offensivo del nemico. Non sappiamo su quali elementi si basi il loro calcolo; è probabile che i mezzi tecnici a disposizione dell'Occidente siano tali da giustificare un conto così ottimista, sebbene — alla fin fine — l'esperienza insegni che vale sempre di più il rapporto delle forze che la semplice qualità dei mezzi. L'«integrazione» della Germania nel sistema occidentale avrà senza dubbio, nonostante le smentite americane e i timori francesi, un aspetto militare; ma per rimanere entro certi limiti imposti dalla saggezza politica occorre che l'apporto tedesco non superi le 10 divisioni. In tutto, 70 divisioni: mettiamone un'esigua aliquota di riserva tattica: 10 divisioni. Ne restano, per lo schieramento vero e proprio di prima linea, sessanta. A queste sessanta unità è affidato il compito di arginare una valanga umana composta di non meno di centocinquanta divisioni.

Il noto critico militare inglese Liddel Hart ricorda nei suoi colloqui con i generali tedeschi che «nella guerra 1914-18 si soleva calcolare che cinque chilometri per divisione fossero il limite di sicurezza contro un attacco nutrito». Soggiunge che la potenza moderna di difesa si è raddoppiata, ma giudica che il compito di von Rundstedt, che aveva 500 mila chilometri di sviluppo costiero da difendere in Francia con 60 divisioni fosse al di sopra di ogni possibilità umana. Eppure il calcolo di von Runstedt era molto teorico, perchè egli poteva eliminare tranquillamente dai conti le coste atlantiche sulle quali era quasi impossibile che avvenisse uno sbarco nemico. Quando infatti l'ora D scoccò, la Normandia fu la testa di ponte prescelta dagli Alleati; ivi l'O.K.W. tedesco fece. Ciononostante la faccenda fize. Cionostante la faccenda finì come tutti sanno e la morale da trarne è questa: che 60 divisioni per guardare 5000 chilometri di coste da un nemico robusto erano una forza ridicola.

LA LINEA DELL'ELBA, SEGNATA CON IL NUMERO 1, SEGUE IL CORSO DEL FIUME, POI ATTRAVERSA LA GERMANIA MERIDIONALE, SI APPOGGIA AL BASTIONE ALPINO, (SVIZZERA E TIROLO) E TEORICAMENTE COMPRENDE LA JUGOSLAVIA, QUELLA DEL RENO (N. 2) ESCLUDE LA SCANDINAVIA, LA GERMANIA OCCIDENTALE E LA JUGOSLAVIA. LA LINEA 3 SI APPOGGEREBBE A TRE FORTILIZI: GRANBRETAGNA, SPAGNA E SARDEGNA. LA LINEA 4 CONSIDEREREBBE IMPOSSIBILE UNA DIFESA DEL CONTINENTE

Grave sproporzione

Applichiamo ora i concetti elementari esposti da Liddel Hart e vediamo quale sarebbe il rapporto divisione-spazio nel caso di urto sulla linea dell'Elba:

1) Linea «ridotta» (senza Scandinavia e Balcani): km. 1600, divisioni 60. Rapporto: una divisione ogni 30 km. circa.

2) Linea «media» (con la Scandinavia); km. 2900, divisioni 60. Rapporto: una divisione ogni 50 km. circa.

3) Linea «totale» (con i Balcani); km. 4200, divisioni 65 (con l'apporto jugoslavo). Rapporto: una divisione ogni 55 chilometri circa.

Si può concludere che la situazione non si presenta brillante e che se pietosa era la sproporzione di forze tedesche in Francia di fronte alla minaccia di invasione alleata, poco meno lo è quella tra le forze occidentali e il loro potenziale nemico. E' vero che il compito delle forze europee del Patto Atlantico è soltanto quello di ritardare la marcia dell'eventuale invasore. E' solamente questa la riserva d'istituto che salva un'impostazione strategica che a prima vista sembrerebbe pazzesca.

Ora, siccome un'armata in movimento è in crisi anche se la comanda un genio militare della forza di Scipione l'Africano o di Napoleone; non è escluso che, effettivamente, a prezzo di sacrifici durissimi il difensore riesca a impastoiare e frenare l'aggressore. Tale azione di ritardamento dovrebbe durare non meno di un paio di mesi, chè sono strettamente necessari per l'afflusso di consistenti forze terrestri. Nel frattempo però l'aviazione strategica e soprattutto in questa prima fase, quella tattica occidentali dovrebbero sostenere il gravissimo sforzo degli eserciti nel far diga contro l'invasore.

L'inquadramento della situazione generale è assolutamente necessario perchè è la premessa alla comprensione dei motivi che hanno ispirato la già accennata «tesi rivoluzionaria»; all'enunciazione della tesi vogliamo arrivare solamente quando il lettore sarà padrone degli elementi essenziali di conoscenza del problema. Fra questi elementi ci sono anzitutto i fattori tecnici costituiti dall'apporto americano e dalle caratteristiche del nemico.

FRANCO FUCCI

Imminente a Mogadiscio l'alzabandiera italiano

Nonostante le intemperanze faziose dei "Giovani somali" la situazione si mantiene calma - Prossimo l'arrivo della missione dell'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mogadiscio, marzo

La cerimonia dell'alzabandiera, che darà ufficialmente inizio all'amministrazione fiduciaria italiana nel territorio somalo, sarà anticipata. Si parlava fino a pochi giorni fa della data del 2 aprile, ora invece si ritiene che all'inizio della ultima decade di marzo il tricolore salirà sul pennone a sostituirvi il vessillo dell'«Union Jack».

Anche le truppe britanniche si imbarcheranno con qualche giorno di anticipo indipendentemente dai capricci del monsone. Fino a qualche tempo fa circolavano voci, non si sa bene a quale scopo diffuse, che davano per assai probabile una sosta prolungata oltre il previsto dei soldati inglesi. La causa sarebbe stato il monsone. Ma qui tutti ricordano come nel 1943, malgrado imperversasse un monsone di notevole violenza, sia stato possibile effettuare felicemente l'imbarco di oltre tremila fra donne e bambini italiani che tornavano in patria. Non sarà detto perciò che i soldati britannici si arenino di fronte a difficoltà già superate da signore e fanciulli.

L'anticipata cerimonia del cambio della bandiera ha le sue ragioni nella prevista speditezza che ha caratterizzato la prima fase delle consegne burocratiche. L'insediamento del Corpo italiano di sicurezza è praticamente già avvenuto. Questo delicato strumento di vigilanza sull'ordine pubblico è in piena efficienza e pronto per il suo immediato impiego. I comandanti inglesi, alcuni dei quali hanno conosciuto il soldato italiano nel periodo immediatamente successivo al tracollo dell'8 settembre, si sono ricreduti sulle qualità e sulla capacità organizzativa dei nostri quadri. I somali poi, quasi con un certo orgoglio, fanno raffronti per noi lusinghieri fra le truppe italiane e quelle britanniche, che pure lasceranno a Mogadiscio un cattivo ricordo.

La cerimonia dell'alzabandiera non si sa come e dove avverrà. Si parla comunque di questo atto simbolico con insistenza perchè le faccende militari nella fantasia degli indigeni mantengono sempre un posto ragguardevole, specie quando ci sono di mezzo bandiere, fanfare e parate. Resterà a Mogadiscio fino a quel giorno un intero battaglione inglese per la grande parata di addio. Il cosiddetto «pilone-possesso», sul quale sventola oggi la bandiera britannica, è quello che servì a suo tempo per la bandiera italiana. Riapparirà essa sul vecchio pilone o sarà posta altrove? L'Inghilterra che in materia di cerimoniale sa il fatto suo, ha inalberato l'«Union Jack» sul «pilone-possesso» in quanto fino ad oggi aveva il ruolo di potenza occupante per motivo di guerra; ma ad esempio nel Kenia, dove è potenza «protettrice», non ha un pilone per la sua bandiera. Questa è dentro una botte piena di terra inglese, trasportatavi a suo tempo dalla Granbretagna.

sua bandiera nella botte? Alla curiosa domanda sinora non c'è risposta.

Ora la situazione in Somalia è calma, ma non manca da qualche parte la volontà di rendere il più possibile movimentata la vita ai nuovi amministratori. La «Lega dei giovani somali», di netta ispirazione comunista, pur costituendo una modesta minoranza, appare surriscaldata dalle molte droghe marxiste ingoiate in questi ultimi tempi e, tra l'altro, anche mal digerite e peggio assimilate. Uno dei ritornelli che questi giovani pro- Anche l'Italia pianterà la gressisti ripetono con molto convincimento e che pure io ho ascoltato dice pressappoco: «Somalia è nostra, tu italiano nulla contare, tu non stare padrone, tu dovere trattare con lega in tutto, anche questioni lavoro».

Niente di strano e di preoccupante in tali affermazioni se esse partissero da cervelli esperti nel gioco politico e nelle competizioni sindacali democratiche. Ma questi giovanetti hanno delle possibilità molto ridotte in materia e sono portati soltanto a considerare la presenza degli italiani fra loro come un fatto deprecabile da ostacolare e da combattere. Non si rendono conto che l'Italia è qui proprio per metterli in grado di autogovernarsi fra dieci anni, quando, si spera, ne avranno la capacità.

Della loro faziosa improntitudine hanno dato un esempio l'altro giorno a Mogadiscio. Davanti la sede della Lega, sul viale XXIV Maggio, mentre sfilava una colonna di autocarri militari italiani, un giovane somalo alzò il pugno chiuso verso un nostro sottufficiale seduto accanto all'autista. Questi interpretò il gesto come un saluto e rispose con cordialità. Ma il giovane somalo allora chiarì meglio la sua intenzione offensiva ripetendo il gesto in foggia tale da non lasciare sussistere alcun dubbio sul suo spregevole significato.

Il sottufficiale perciò scese dall'autocarro e, seduta stante, impartì allo sconsiderato giovane una secca lezione «coram populo». Il provocatore incassò il monito senza obiezioni, mentre i suoi compagni si allontanavano in fretta. Il fatto ha avuto subito molti commenti nella popolazione indigena, che ha riconosciuto il dovere, da parte italiana, di intervenire energicamente contro le velleità offensive di quei giovani scalmanati che si sono lasciati avvelenare da una propaganda sovvertitrice.

Si pensa comunque che anche costoro saranno ricondotti nel loro stesso interesse a più miti consigli, in obbedienza alle sagge norme della costituzione somala affidata per la loro realizzazione agli amministratori italiani. Su queste teste calde avrà indubbiamente notevole ripercussione il prossimo arrivo dei consiglieri dell'ONU, per i quali si è trattato, non so se l'acquisto o l'affitto, del villaggio balneare situato sulla punta a nord di Mogadiscio. Si tratta di un complesso di graziose eleganti villette, munite di tutti i conforti. Nel villaggio vi sono, fra l'altro, una bella piscina e un campo di tennis.

Anche i «leghisti» finiranno per rendersi conto che l'Italia non è laggiù soltanto in nome proprio, ma quale mandataria delle maggiori Nazioni del mondo, che intendono portare in questa plaga africana pace, libertà e lavoro nell'ambito dei diritti dell'uomo e nella osservanza, da parte di tutti, dei doveri imposti da una civiltà in cammino.

RENZO MARTINELLI

Si cerca un successore per Taylor in Vaticano

Due soluzioni: un altro rappresentante straordinario o la nomina di un regolare Ambasciatore degli S.U.

Roma, marzo

Abbiamo avuto occasione di conversare a lungo col signor W. H. Copeland, personalità statunitense di nota competenza degli affari politici del suo paese e amico del Presidente Truman, circa l'eventuale successione del signor Myron Taylor nella carica di rappresentante americano presso il Vaticano. Il signor Copeland ha voluto innanzi tutto chiarire alcuni punti essenziali.

«Innanzi tutto il signor Taylor — ha detto — era il rappresentante personale del Presidente Roosevelt e, poi, di Truman presso la persona del Sommo Pontefice. Il signor Taylor non ha inciso sulle finanze federali americane per la sua carica, della quale ha personalmente sostenute le spese. Nell'accettare l'incarico, il signor Taylor fece presente al Presidente che il suo incarico, che aveva un altissimo significato umanitario durante la guerra, sarebbe stato temporaneo. Egli fu scelto per le sue particolari qualità, perchè conosceva bene l'Italia e gli italiani ed anche perchè, non essendo cattolico, non destava supposizioni di parzialità qualsiasi. Americani e italiani debbono essere ugualmente assai grati al signor Taylor per l'opera svolta con grande tatto e con meravigliosi risultati. Ma il suo ritiro era una cosa logica e da tempo attesa, nè le si deve dare alcun particolare significato se è avvenuta durante il periodo dell'Anno Santo.

«In secondo luogo il Presidente Truman ha due vie innanzi a sè: o nominare ancora un suo rappresentante personale, o presentare un «bill» al Congresso per la nomina di un regolare rappresentante diplomatico presso lo Stato della Città del Vaticano. In tal caso il Senato dovrebbe votare i fondi necessari, perchè, per la Costituzione, è il Senato che nomina i rappresentanti diplomatici all'estero, su proposta del Presidente della Confederazione. Io penso — ha soggiunto il dott. Copeland — che il Presidente Truman sarà indotto a scegliere questa via.

«Tenga presente — ha continuato — che Roosevelt in occasione dell'incoronazione del Pontefice Pio XII, che ebbe occasione di conoscere personalmente in America, nominò una speciale Ambasceria capitanata dall'ambasciatore Kennedy, che era cattolico.

«Infine, voglio fare osservare che negli Stati Uniti l'attuale Pontefice Pio XII gode di una considerazione e di un rispetto generali. Quando si afferma che negli Stati Uniti esistono correnti ostili al Papa, come il K.K.K. (Ku Klux Klan), i vecchi «Know Nothing» e coloro che ricordano, attraverso la storia, il «Gun Powder Plot» (il complotto dei cattolici inglesi), è come affermare che da voi vi siano degli atei e degli anticattolici. La cosa non impressiona, ma quel che importa è che negli Stati Uniti tutte le religioni e tutte le fedi vivono nel reciproco e perfetto rispetto. Concludendo, io penso che un inviato presso lo Stato della Città del Vaticano, prima o poi, potrà essere nominato e tale norma sarà regolare affare di Stato, come tanti altri».

Nel Senato e nella Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti i parlamentari cattolici non sono in piccolo numero (ricordiamoci chè la maggior parte degli uomini politici americani sono di origine irlandese e, quindi, di fede cattolica), ma insieme con essi numerosi sono i protestanti e gli ebrei, che nulla avrebbero da obiettare alla ripresa (possiamo usare pure questo termine) delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e lo Stato della Città del Vaticano.

A. F. G.

ASPETTI DELLA BATTAGLIA ELETTORALE IN BELGIO CONCLUSASI DOMENICA CON IL REFERENDUM. IL MINISTRO VAN ZEELAND RITRATTO MENTRE STA PERORANDO A BRUXELLES LA CAUSA DEL RITORNO DI RE LEOPOLDO

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

La crisi della Saar non è ancora matura

La Francia è in primo piano. E non solo per gli scioperi a catena, per le agitazioni o per i tumulti comunisti alla Camera. E' il Quai d'Orsay che attira su di sè la attenzione degli osservatori politici per l'impulso dato all'attività diplomatica francese in quest'ultimo periodo di tempo. Prima, la firma degli accordi con la Saar. Poi, a brevissima distanza, la partenza del Presidente della Repubblica, Auriol, per una visita ufficiale in Granbretagna. Ed infine, sempre da Parigi, l'annunzio di una probabile, imminente riunione dei Ministri degli Esteri Acheson, Bevin e Schuman.

Parole grosse

L'avvenimento che però domina tuttora la scena è il trattato fra Parigi e Saarbruecken riguardante quel bacino minerario. E' interessante intanto notare come nei commenti di stampa che ne hanno accompagnato la firma si sia forse insistito più sui riflessi politici che l'atto ha nei confronti della Germania che sul suo contenuto del resto di natura prevalentemente economica. Della cosa si parlava già da tempo e, con maggiore insistenza, se ne è parlato dalla epoca del viaggio del Ministro Schuman in Germania, nel gennaio scorso.

Fu allora che la «crisi Saar» ebbe in un certo senso inizio e cominciò a farsi sentire nei rapporti franco-tedesci. Si ricorderà l'ondata di proteste che l'annunzio della prossima stipulazione dell'accordo suscitò negli ambienti di Bonn e non può quindi certo dirsi che la reazione di amarezza — se non di sdegno — dei tedeschi costituisca oggi una novità. Tutto era già scontato in anticipo.

In questi giorni, a proposito del trattato, molte parole grosse sono state scritte e pronunziate, specialmente al di là del Reno. Si è parlato di nuova «Alsazia Lorena» e poco è mancato che non si tirasse fuori, per una analogia «a contrariis», l'ombra di Bismarck e della guerra franco-prussiana del '70. Ma negli articoli che hanno commentato l'avvenimento non abbiamo visto citare altre parole, che un giorno forse diventeranno storiche anch'esse, e cioè l'invettiva che, nel novembre scorso, in occasione degli accordi di Petersberg fra la Repubblica di Bonn e le tre Potenze Occidentali, il leader dell'opposizione socialdemocratica Kurt Schumacher lanciò in pieno Parlamento contro il Capo del Governo, qualificandolo «Cancelliere degli Alleati».

La accusa fu grave, non solo per la frase in sé, ma anche per la reazione e le conseguenze che essa poteva provocare nell'opinione pubblica. Era quindi necessario cancellare nella maniera più evidente e convincente l'impressione che, nella difesa di interessi nazionali, fondamentali o ritenuti tali, il Governo potesse essere superato dai propri oppositori. Perciò qualcuno pensa che la netta, recisa, dichiarata opposizione del Cancelliere stesso al trattato per la Saar possa forse trovare la sua origine anche in quell'episodio. Tutta la questione potrebbe essere stata oggi colorata con tinte un pochino più fosche del necessario per consentire appunto al Governo di Bonn di dimostrarsi più realista del re...

La riunione dei "Tre"

Comunque stiano le cose, le lagnanze tedesche non si sono limitate a delle pure enunciazioni di rancore o di rammarico per ciò che è accaduto. Si è anche accennato ad argomenti specifici sui quali il patto fra la Francia e la Saar potrebbe influire, in maniera dannosa non solo per gli interessi della Germania, ma per quelli, ben più vasti, dell'intero Occidente. Gli accordi di Parigi, tra l'altro, indebolirebbero la posizione della Repubblica di Bonn — e in questo caso la politica occidentale — nei confronti della Russia, sia per quanto riguarda la questione di Berlino che per la rivendicazione dei territori tedeschi dell'Est. Non solo, ma la propaganda comunista nella Germania orientale troverebbe un motivo di più per attaccare, con dati di fatto, gli Alleati.

Ora, il pubblico può chiedersi, e si chiede: E' esatto tutto ciò? E, se così è, perchè gli Stati Uniti e la Granbretagna hanno acconsentito ad un passo di tale importanza che può pregiudicare la loro posizione, proprio in un momento che, sembra essere la vigilia di un inasprimento della «guerra fredda», in Asia e nella stessa Europa? Bisogna allora supporre che nel blocco occidentale l'unanimità di azione politica sia a volte più apparente che reale?

Una risposta indiretta a queste domande ce la dà proprio un giornale francese, «Le Monde», che nel suo numero del 4 marzo, parlando dell'importanza che anche i circoli americani attribuiscono alla imminente riunione dei «Tre», scrive, in una corrispondenza dagli Stai Uniti, che a Washington si giudica la situazione attuale troppo seria perchè «di fronte ad un Cremlino all'offensiva le democrazie continuino a tergiversare, accontentandosi di mezze misure o agendo isolatamente senza preoccuparsi dei riflessi delle loro azioni individuali sull'interesse collettivo».

Si può prevedere che a poco a poco anche la «crisi Saar» perderà molto della sua originaria asprezza. Il Governo tedesco continuerà la sua vita piuttosto movimentata, tra opposizione da un lato e Alti Commissari alleati dall'altro, e della questione si parlerà di nuovo al momento della stipulazione della pace: cioè quando il problema sarà veramente maturo per una soluzione proficua.

I tre Ministri intanto si riuniranno e discuteranno. E' pubblico, dal fatto stesso del loro incontro, dovrà rendersi conto, una volta di più, delle difficoltà che le grandi Potenze debbono continuamente superare per contemperare le esigenze dei loro interessi — che sono interessi complessi, mondiali — con la necessità di un'azione reciprocamente concorde e coordinata. Comunque, un elemento essenziale è da tener sempre presente. E cioè il fatto che, per quanto vivi possano essere a volte i malumori e i contrasti, al cospetto di un pericolo immediato tutto passa in seconda linea per far fronte alla minaccia. E quella solidarietà che sembra talvolta scossa o compromessa si rinsalda e, alla prova dei fatti si presenta valida ed efficace.

Visite di "dovere"

Come c'è da pensare che possa presto accadere per un altro problema che i rappresentanti delle Tre Potenze dovranno oggi affrontare con decisione ed energia: quello della Indocina. E' di questi giorni una dichiarazione dell'Alto Commissario francese che ha affermato che la Francia considererebbe come «casus belli» contro di sé qualsiasi attacco di una Potenza straniera al regime di Bao Dai. D'altra parte giungono notizie sulle trattative in corso fra Parigi e Washington per gli aiuti che gli Stati Uniti sarebbero disposti a fornire. Intanto però, in quei lontani territori, la guerriglia si combatte con agguati ed imboscate e la Francia ha evidentemente tutto l'interesse a che si giunga rapidamente alla formulazione — ed alla concretizzazione — di una azione comune. E ciò può spiegare la premura con la quale Parigi sta seguendo la preparazione dell'annunciata riunione dei tre Ministri.

Pr ora, il fatto concreto più significativo è l'annunzio che dal 16 al 20 marzo una squadra americana getterà le ancore a Saigon, in «visita di cortesia». In genere, la presenza di navi — e degli aerei che le scortano — ha sempre l'effetto di un calmante molto efficace.

VINCENZO SPICACCI

Un commento del «Times»

CRESCENTE FORZA degli «sciftà» in Eritrea

Roma, 13

In una corrispondenza dalla Asmara il «Times» di Londra segnala una crescente attività terroristica degli «Sciftà», ritenendo che le forze inglesi, nella migliore delle ipotesi, possono contenerli, ma non «configgerli, in quanto essi ottengono facile ospitalità in Etiopia.

Molti «Sciftà» cominciano ad indossare uniformi con mostrine etiopiche ed i loro rifornimenti di armi appaiono illimitati. Si ritiene che essi abbiato segreto nelel più inaccessibito segreto nelle più inaccessibili parti dell'altipinno etiopico. «Non è dato sapere — prosegue il corrispondente del «Times» da Asmara — se essi siano parzialmente responsabili dell'agitazione copta in favore dell'Etiopia o, se le domande collettive per l'autonomia comunale abbiano provocato la formazione di questi gruppi militari. «E' sufficiente notare che il movimento degli «Sciftà» ha rafforzato le domande unioniste che non possono essere ignorate dalla commissione dell'ONU. Tale movimento continuerà ad impegnare l'attenzione di tutte le forze militari qui dislocate fin quando sarà raggiunta la decisione delle Nazioni Unite».

ACCUSE REPUBBLICANE al «lusso» di Truman

IL PRESIDENTE GUADAGNA 670 MILIONI ALL'ANNO, HA 35 AUTOMOBILI, DUE AEREI E 890 IMPIEGATI AL SUO SERVIZIO

Washington, 13

Il rappresentante repubblicano Roy Woodruff ha ieri accusato il Presidente Truman di condurre «un tenore di vita talmente lussuoso che ad un privato cittadino costerebbe mezzo milione di dollari all'anno».

Woodruff ha fatto uno studio particolareggiato sui così detti emolumenti del Presidente. La sua dichiarazione coincide con la partenza di Truman per tre settimane di vacanze in Florida. Il congressista ha rilevato che il Presidente Truman è uno degli uomini meglio pagati del mondo, superando il suo guadagno — dedotte le tasse — l'onorario di 100 mila dollari annui (pari a circa 70 milioni di lire italiane).

«Truman — ha detto Woodruff — ha a sua disposizione tutte le comodità possibili per viaggiare, per divertirsi e per le sue vacanze. Egli infatti ha ha a sua disposizione due apparecchi, lo yacht «Williamsburg», dei cacciatorpediniere di scorta, un pullman privato, 35 automobili, una villa di soggiorno in Florida ed il meraviglioso ritiro solitario a Shangri-La fra i boschi sulle montagne del Maryland.

Woodruff, fiero oppositore dell'amministrazione democratica, ha dichiarato che occorre un personale di 665 uomini addetti al solo Presidente, il che comporta una spesa di un milione e 500 mila dollari all'anno, mentre alla Casa Bianca 61 impiegati costano 150 mila dollari all'anno. Inoltre solo la segreteria personale di Truman, composta di 225 addetti, costa sui 998.254 dollari all'anno.

Nelle acque del Tirreno

Oggi hanno inizio le manovre della flotta

Roma, 13

Domani avrà inizio una manovra aero-navale alla quale parteciperanno le seguenti unità della flotta, al comando dell'Ammiraglio di squadra Romeo Oliva: corazzata «Doria», incrociatori «Abruzzi» e «Montecuccoli», una squadriglia di cacciatorpediniere, due squadriglie di torpediniere, tre squadriglie corvette della scuola comando, due squadriglie di unità costiere due squadriglie di dragamine.

I capi partito saranno agli ordini degli Ammiragli di divisione Partigiano Alberto e De Pace Vittorio. Le forze aeree che comprendono aerei del 3.o, 4.o e 46.o stormo saranno agli ordini del generale di divisione A.A. Cavallarin Franco.

Olio Sasso Medicinale

in vendita presso tutte le buone farmacie
esclusivamente in flaconi

Chiedere opuscolo gratis alla Casa:
P. Sasso e Figli - Oneglia

GIORNALE SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO: ECCO, FATTO!

TERMINI PERENTORI della giornata numero 28

I risultati di domenica hanno inferto un colpo forse irreparabile alle residue speranze del Milan di raggiungere la Juventus e di sbalzarla dal primato per vincere il titolo in sua vece. Tali speranze, formulate in seguito alla crisi dei bianco-neri espressa dalle sconfitte interne da essi subite a opera della Lucchese e della Lazio, avevano preso corpo dopo la catastrofica (o trionfale) partita di Torino durante la quale i milanisti avevano fatto strame dei loro rivali, costringendoli alla terza sconfitta interna della stagione e riducendo il distacco a un solo punto. Un punto, ancora sei settimane orsono, separava la Juventus dal Milan. Era un distacco irrisorio e tanto più inconsistente poichè l'inseguitore era in grandi condizioni di forma oltre che euforico, mentre l'inseguito si dibatteva in uno stato d'eclissi che non era soltanto di natura tecnica ma già intaccava i tessuti morali onde è costituita la società. Grave, quando la crisi si trasferisce dallo spogliatoio della squadra al tavolo della società. Ma i medici juventini hanno fatto il miracolo di una guarigione sorprendentemente rapida e radicale. Fatta la diagnosi (stanchezza degli attaccanti e dei mediani, perchè i terzini e il portiere stanchi non possono essere) è stata accolta dopo consulto la cura più drastica: la stanchezza sarebbe stata curata con... un supplemento di lavoro, il che è stato fatto.

*

Per uscire dalla metafora taumaturgica, rileveremo che dopo la scopola di Torino, ormai da sei settimane, la Juventus ha sempre vinto, pur avendo aggiunto alle fatiche del campionato quella di un incontro internazionale in parte vinto proprio dalle forze juventine. Altra cosa il Milan. Delle ultime cinque partite di campionato, il Milano ne ha perdute due realizzando sei punti contro i dieci della squadra rivale e permettendo al distacco di salire di nuovo a cinque gradini.

Si guardino un momento i punteggi di queste due partite. A Roma, contro la Lazio, la prima linea ha segnato due volte, come a Bergamo. Vuol dire che, pur senza essere un fenomeno di fertilità, la pattuglia degli svedesi ha fatto il suo dovere; ma la difesa ha incassato complessivamente in due sole gare, tre più cinque, otto reti, il che francamente è troppo persino per una squadra di modesto grido. Si voleva richiamare l'attenzione del lettore sopra un punto vulnerabile del Milan, del resto già noto agli esperti e anche da noi segnalato persino in sede di presentazione delle squadre partenti. Rimandiamo il lettore a quanto in proposito scrivemmo prima ancora che il campionato s'iniziasse. E non facciamo tale ricorso per menarne vanto (altre profezie, poichè il mestiere del profeta è difficile, abbiamo mancato) ma unicamente per richiamare a un maggior senso di realtà certi colleghi milanesi e gli stessi dirigenti milanisti che in pubbliche dichiarazioni avevano sostenuto essere non altro che maligno il giudizio negativo da taluni critici sostenuto circa i quadri difensivi della squadra rosso-nera e inconsistente la denuncia di un preteso squilibrio di valori fra reparto avanzato e reparto arretrato. Ma il campionato sta dando ragione agli osservatori obiettivi secondo i quali la difesa del Milan avrebbe sperperato le sostanze accumulate dalla prima linea.

*

Esiste ancora la possibilità di raggiungere la Juventus? A noi sembra che tale possibilità non esista. Oltre a possedere la squadra più omogenea, la Juventus conta sopra una forza direttiva e morale che le altre società calcistiche nostre neppure sognano di avere. La rapidità della guarigione della crisi sorta a cavallo del 1949 e del '50 è un esempio di saldezza morale che farà epoca negli annali del foot-ball italiano. Ecco un bel tema per i giornalisti torinesi. A campionato finito molti segreti su quell'interessante periodo della carriera della maggiore squadra, ancora oggi gelosi, potranno essere confidati. Conclusione del tema che ci siamo posti all'inizio del capoverso: il campionato non è finito (ogni squadra deve ancora disputare dieci partite) perciò le sorprese sono sempre possibili, ma se miracoli non si verificheranno la Juventus fregerà le maglie dei propri giocatori con l'emblema spettante ai campioni. Ed è più probabile che l'attuale stacco di cinque punti sia soggetto ad aumentare piuttosto che diminuire. Questo è il parer nostro.

*

Meno facili le previsioni sul problema n. 2 della classifica, quello interessante la retrocessione, poichè se la sorte del Venezia è irrimediabilmente segnata, non altrettanto irreparabile appare la posizione pur gravemente compromessa del Bari. I due punti che separano i bianco-rossi pugliesi dalla sovrastante coppia Pro Patria-Novara non rappresentano un fosso incolmabile ma disgraziatamente per la squadra diretta dell'ex nazionale Costantino, i rivali sono ricchi di virtù morali e ben decisi a vender cara la pelle. Si può dire altrettanto della compagine che ancora domenica abbiamo visto al nostro stadio incapace di approfittare dell'inferiorità numerica e della poca voglia della Triestina? Il Bari, nonostante l'impegno e la classe di un Sarosi, di un Carlini, di un Sentimenti, le prodezze del giovane portiere Cortigiani il qual,e da quel giovane innamorato del proprio mestiere, ha voluto strafare gettandosi in avventure persino sfioranti il grottesco, il Bari di oggi, dicevamo, è una squadra a tocchi e nel giuoco della sua prima linea (ben quello è il settore sul quale si concentra l'attenzione del critico) invano cerchi la sia pur pallida luce di un'idea o qualche sintomo d'intesa corale. Niente trovi che possa giustificare qualche speranza di salvezza per la squadra rappresentante le Puglie.

*

La Triestina ha avuto buon giuoco contro un tale avversario, benchè un doloroso infortunio l'abbia privata per l'intera ultima ora di giuoco d'una pedina importante quale il centravanti. L'aver rintuzzato con successo la permanenza quasi continua dell'avversario nel proprio campo, è un titolo di merito che va riconosciuto. E va segnalato qualche ulteriore elemento positivo, come l'ottima prova di Begni nel ruolo di mediano e la confermata produttività di quello strano giuocatore ch'è Boscolo: egli non ci ha stupito tanto per il fiuto che l'ha guidato nel punto favorevole ove sarebbe arrivato il passaggio di Pison, per segnare il gol della vittoria, nè gli altri fortunati appuntamenti avuti con la palla nei punti utili ma piuttosto il formidabile tiro scoccato dal suo piede nel finale della gara. Sono pochi oggi gli attaccanti capaci di tirare con efficacia in porta dall'esterno dell'aerea. Uno è il piccolo, smilzo Boscolo.

m. g.

33 CADETTI A DISPOSIZIONE DI NOVO

Trevisan e Blason convocati per la B

Roma, 13

Questa mattina si sono riuniti nuovamente a Firenze alcuni dirigenti della F.I.G.G. per continuare la discussione iniziata ieri sera. Erano presenti: l'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C., il comm. Novo, Commissario tecnico, il dott. Bardelli, presidente della Commissione tecnica, ed il segretario generale dott. Valentini.

Nel corso della riunione sono stati discussi argomenti inerenti alla preparazione delle Nazionali azzurre che dovranno sostenere fra il 30 marzo ed il 2 aprile prossimi tre incontri internazionali: Nazionale B con squadra da designarsi; Rappresentativa Nord-Ovest a Lione; Squadra nazionale A a Vienna con l'undici austriaco. Qualora non sia raggiunto un accordo con una rappresentativa straniera da opporre alla Nazionale «cadetti», quest'ultima si incontrerà a Lione il 2 aprile con la Rappresentativa della Lega Lionese.

Nella riunione di stamane è stato deciso di convocare un gruppo di trentatre elementi, che dovranno formare l'ossatura della Nazionale B e della Rappresentativa Nord-Ovest.

Il dott. Valentini, che ha lasciato Firenze poco dopo le ore 11, è giunto a Roma nelle prime ore del pomeriggio ed ha diramato il seguente comunicato:

«Per la preparazione delle squadre che parteciperanno alla prossima attività internazionale, sono convocati, a disposizione del Commissario per la squadra nazionale, seguenti giocatori:

A) — A Genova (Albergo Columbia), alle ore 11 del 15 corrente: Angeleri Stefano e Caprile Emilio dell'Atalanta; Ghiandi Vittorio e Pedroni Franco del Como; Becattini Fosco e Cattani Amedeo del Genoa; Achilli Camillo dell'Inter; Viola Giovanni della Juventus; Santagostino Aurelio del Milan; Odone Giovanbattista del Novara; Turconi Angelo della Pro Patria; Bonetti Pietro, Gei Renato, Gratton Edy, Lucentini Arnaldo della Sampdoria; Picchi Leo del Torino. Sono anche convocati l'allenatore Balonceri Adolfo della Sampdoria e il massaggiatore del Genova.

L'allenamento avrà luogo il giorno 15 corr. alle ore 15 sul campo Ferrari di Genova.

B) — A Firenze (Grand Hotel) alle ore 20 del 15 corrente: Cervato Sergio, Costagliola Leonardo, Galassi Alberto, Pandolfini Egisto della Fiorentina; Gualazzi Enrico del Genoa; Mari Giacomo della Juventus; Antonazzi Francesco, Furiassi Zeffiro, Puccinelli Aldo, Remondini Leandro della Lazio; Vitali Giancarlo e Zanon Gastone del Padova; Santamaria Ferruccio del Palermo; Venturi Arcadio, Zecca Adriano della Roma; Blason Ivano e Trevisan Guglielmo della Triestina. Sono anche convocati l'allenatore Sperone Mario (Lazio) e il massaggiatore Farabullini Ubaldo (Fiorentina).

L'allenamento avrà luogo il 16 corr. alle ore 15 allo Stadio comunale di Firenze. Squadra allenatrice l'A. C. Siena.

In relazione alla delibera del Consiglio federale di cui al punto 3.o, comma B del comunicato ufficiale n. 37 dell'8 marzo 1950 si richiamano le disposizioni che fanno obbligo a tutti i giocatori di presentarsi alle convocazioni per allenamenti o gare. In caso di indisponibilità, per grave impedimento o infortunio, il giocatore impossibilitato a raggiungere il luogo di convocazione deve darne comunicazione telegrafica alla Federazione. L'assenza arbitraria o ingiustificata potrà comportare i provvedimenti di cui al comma B dell'art. 76 Regolamento organico».

Per la convocazione dei giocatori candidati alla Nazionale A, che inizieranno la preparazione dopo il 19 marzo, la F.I.G.C. si riserva di diramare un successivo comunicato.

STOCK RICONQUISTA il titolo francese dei medi

Parigi, 13

Jean Stock ha riconquistato ieri sera il titolo francese dei medi, battendo per fuori combattimento al sesto round Lucien Krawcscyk. L'incontro era fissato sulle quindici riprese. Erano presenti al Palazzo dello Sport ottomila persone.

Stock ha dominato sin dall'inizio, martellando il rivale di destro e sinistro. Alla seconda ripresa Krawcscyk è stato ammonito per colpi bassi. Alla quinta ,una serie di sinistri al volto lo ha gettato alle corde, dove è rimasto in stato di semi incoscienza sino al gong. All'inizio del sesto round Stock è ripartito e non ha avuto difficoltà a liquidare rapidamente il rivale. Stock pesava 72,570 kg., Krawcscyk 72,300.

10 mila dollari d'incasso per l'incontro Pep-Famechon

New York, 13

La vendita dei biglietti per l'incontro che vedrà Willie Pep difendere venerdì sera al Madison Square Garden il titolo mondiale dei piuma contro Ray Famechon, procedono a ritmo da record, e si prevede un incasso di 100 mila dollari.

L'italo-americano sta completando l'allenamento a Hartford, nel Connecticut, mentre Famechon perfeziona la preparazione a New York. Pep viene dato favorito per 13 a 5. Il peso più recente indica che nessuno dei due pugili avrà difficoltà a raggiungere il limite delle 126 libbre. Pep ha pesato 127 libbre, Famechon 128, 9.

Pison ristabilito ha lasciato l'ospedale

L'incidente toccato a Pison non ha avuto per fortuna serie conseguenze. Infatti il giovane centroavanti alabardato è stato dimesso dall'ospedale ieri mattina, essendo stata scongiurata la temuta commozione cerebrale. Assieme ai suoi compagni egli pensa già alla prossima trasferta romana. Stavolta niente viaggio in pullman: i dodici giocatori prescelti con gli accompagnatori, prenderanno infatti posto venerdì sera sulla vettura letto del direttissimo per Roma, dove essi giungeranno nella mattinata di sabato; il viaggio di ritorno sarà compiuto nella giornata di lunedì, con rientro in sede alle ore 20.

Oggi avrà inizio la preparazione, che sarà continuata domani con l'allenamento a due porte, a cui dovrebbe pure presenziare Zorzin, mentre Ispiro, tuttora zoppicante, osserverà ancora qualche giorno di riposo. Anche Nuciari dovrà starsene, su consiglio del medico, alcuni giorni a riposo, accusando ancora dei disturbi alla retina dell'occhio destro, provocati dalla pallonata ricevuta in piena faccia nell'allenamento di mercoledì scorso. E' probabile che a Roma egli venga sistituito da Cantoni o da Vitti.

Molinis lascia il Ponziana e gli succede Lupo

Apprendiamo che giorni or sono ha lasciato il Ponziana, chiamato a rivestire l'incarico di allenatore nella lontana cittadina di Milazzo, l'istruttore delle squadre minori biancocelesti, Molinis. L'ottimo allenatore ed allevatore di giocatori friulano ha dato peraltro soltanto un arrivederci ai suoi bravi allievi, poichè è probabile, dato che gli impegni assunti con il Milazzo verranno a scadere con la fine del presente campionato, che egli ritorni nuovamente a Trieste, e naturalmente nel suo Ponziana. Il suo posto è stato ora assunto da Riccardo Lupo, un giovane ma già provato allenatore, distintosi in parecchie società minori triestine, fra cui ultimamente nella Ponzianina, ritiratasi ora dagli agoni calcistici.

Domani s'inaugura il corso massaggiatori

Domani, mercoledì, alle ore 20.45, avrà luogo nella scuola Liceo Ginnasio «Petrarca» (viale XX Settembre 26), la inaugurazione del corso massaggiatori sportivi. Numerose personalità cittadine e sportive presenzieranno alla inaugurazione di questo primo corso indetto dalla F.M.S.I., comitato provinciale di Trieste.

Subito dopo la cerimonia, durante la quale il dott. Enrico Polacco parlerà sulle finalità del corso, avrà inizio la prima lezione, che verrà tenuta dal dott. Antonio Castellana.

Quote Totip. Essendo stata annullata agli effetti del concorso la prima corsa della scheda, il monte-premi dell'undicesima giornata Totip è stato suddiviso fra gli scommettitori che hanno totalizzato «dieci» e «nove». Ai «dieci» spettano lire 135.108, ai «nove» lire 10.895.

CON GLI AZZURRI A VIENNA

Tre giorni in Austria con il «Giornale di Trieste»

Quota di partecipazione lire 14.500 - Ingresso allo stadio del Prater - Visita della capitale - Passaporto collettivo

Lieto successo arride alla nostra iniziativa intesa a offrire ai lettori sportivi la possibilità di applaudire gli Azzurri impegnati il 2 aprile con la rappresentativa austriaca. A condizioni vantaggiose presentiamo tre programmi di viaggio (lire 7900, lire 14.500 e lire 22.000). Purtroppo, il limitato numero di biglietti d'ingresso concesso dalla Federazione calcistica austriaca per la nostra iniziativa, limita la partecipazione a sole 130 persone. Si spiega come il contingente riservato alla combinazione di viaggio più economica sia andato già quasi completamente esaurito. Presentiamo oggi il programma del secondo viaggio la cui quota di partecipazione è fissata in lire 14.500.

Sabato 1 aprile, ore 5: partenza da Trieste in autopullman; ore 5.30: partenza da Monfalcone (Ufficio UTAT); ore 6.30: partenza da Udine (Ufficio UTAT); ore 9: confine, sosta per le pratiche di frontiera, Villaco, Lago di Woerth, Klagenfurt, sosta per la seconda colazione; ore 19: arrivo a Vienna, sistemazione negli alberghi, pranzo, pernottamento.

Domenica 2 aprile: Prima colazione all'albergo; in mattinata giro della città con autopullman e guida; seconda colazione; trasporto allo Stadio per l'incontro di calcio Italia-Austria; dopo l'incontro trasporto in città; pranzo serale; serata libera; partecipazione facoltativa ai festeggiamenti nei vari locali notturni; pernottamento.

Lunedì 3 aprile, ore 6.30: prima colazione, partenza da Vienna in autopullman; Semmering Bruck a/M, Leoben, St. Veit a/G; seconda colazione, Lago di Woerth, Villaco, confine, sosta per le pratiche doganali, Tarvisio; ore 19.30: arrivo a Udine (Ufficio UTAT); ore 20.30: arrivo a Monfalcone (Ufficio UTAT); ore 21: arrivo a Trieste.

La quota di partecipazione, comprende: 1) il viaggio di andata e ritorno in autopullman; 2) pasti durante il viaggio (seconda colazione all'andata e seconda colazione al ritorno); 3) vitto ed alloggio a Vienna (dal pranzo serale del 1 aprile alla prima colazione del 3 aprile); 4) visita della città con autopullman e guida, compresi ingressi; 5) trasporto allo Stadio con autopullman; 6) biglietto d'ingresso allo Stadio; 7) assistenza di un accompagnatore; 8) tasse e mancie. Per cittadini italiani, sprovvisti di passaporto personale valido per l'Austria, per tasse e iscrizione al collettivo lire 600.

Le iscrizioni sono aperte presso i seguenti uffici dell'UTAT: Trieste: via Imbriani n. 11 e Sala pubblicitaria, Galleria Protti n. 2; Monfalcone: piazza Municipio n. 2; Udine: piazza Libertà 1; Gorizia: Agenzia Appiani, corso Roosevelt

NUOVO PRIMATO NAZIONALE

Massaria ha nuotato in 1'8"1 i 100 m. a dorso

Torino, 13

Il dorsista Egidio Massaria ha stabilito questa sera, alla piscina coperta di Torino, il nuovo primato italiano dei 100 metri sul dorso.

Egli ha nuotato la distanza nel tempo di 1'8" e 1/10, abbassando così il primato precedente, da lui stesso detenuto, di 1" e 7/10.

Record mondiale d'una dorsista olandese

Amsterdam, 13

L'olandese Geertjie Wielema ha migliorato il primato mondiale delle cento yarde sul dorso femminili nel tempo di 1'4"6. La Wielema ha compiuto la prodezza nella piscina di Hilversum.

Sorge un astro del nuoto americano

New Haven (Connecticut), 13

Il diciottenne John Marshall, dell'Università di Yale, ha ottenuto un secondo record mondiale di nuoto nello spazio di una settimana. Egli ha percorso, nella piscina dell'università, le 440 yarde in 4'34"8. La scorsa settimana Marshall, che è di origine australiana, aveva coperto a Princeton le 440 yarde in 4'35"6, ed il primato era subito stato presentato per l'omologazione ufficiale.

Italia - Inghilterra per la coppa Davis

Milano, 13

L'incontro di tennis Inghilterra-Italia del primo turno della zona europea di Coppa Davis, si disputerà dal 6 al 9 maggio sui campi d'erba di Tasbourne. La notizia è stata comunicata dalla Federazione inglese alla Federazione italiana tennis.

A Nassau (Bahamas), Jack Kramer ha ottenuto su Pancho Gonzales la 67.a vittoria su 87 incontri della presente tournée professionistica, superando il giovanissimo rivale per 6-3, 5-7, 6-3. L'incontro era presenziato dal generale Mark Clark. In un altro incontro l'ecuadoriano Pancho Segura ha battuto Bobby Riggs per 6-2, 6-4.

Oreiller alle gare delle Tre Funivie

Sestriere, 13

Per le gare delle Tre funivie che si svolgeranno al Sestriere nei giorni 17, 18 e 19 corrente, la Francia ha annunziato la sua partecipazione con i seguenti atleti: Oreiller, Sangiard, La Croix, Cazau e De Guertaz. Per quanto riguarda invece la partecipazione degli azzurri reduci dall'America, nessuno di essi potrà essere presente alle gare a causa del ritardo con cui giungeranno in Italia gli sci dei campioni.

Trionfo degli austriaci nello slalom di Sugar Bowl

Sugar Bowl (California), 13

L'austriaco Hans Senger ha vinto lo slalom gigante nazionale di Sugar Bowl. La gara è stata un trionfo dei colori austriaci: dietro Senger, che ha coperto il percorso di un miglio sul Monte Lincoln in 1' 13"4, si sono piazzati i suoi connazionali Edie Muil in 1' 15"4 e Christian Pravda in 1' 16". Quarti ex-aequo i francesi Jean Pazzi e François Baud in 1'17"1.

La gara femminile ha pure visto un trionfo dell'Austria, con Rass Hammerer in 1'23"2, seguita da Erika Mahringer in 1'23"4 e Lydia Gstren in 1'25". Quarta l'americana Janette Burr in 1'27"2 ex-aequo con la francese Suzanne Thioliere.

L'austriaca Trude Klekner ha vinto ieri lo slalom di 400 metri alla riunione internazionale di Planica nel tempo di 2' 14"5. Altre due austriache, Mari Maper e Rezi Tomandl, si sono piazzate ai posti d'onore, seguite dalla jugoslava Vida Katnik.

E' stato erroneamente data la notizia nei giorni scorsi che alla Coppa Europa o delle Nazioni di hockey a rotelle, che si effettuerà a Montreux per Pasqua, parteciperà pure la squadra nazionale italiana A e B. Da fonte ufficiale la notizia è stata categoricamente smentita: al classico torneo svizzero non verrà infatti inviata nè la nazionale A, nè quella B (dei giovani), bensì una rappresentativa dell'Italia settentrionale, i cui componenti che verranno scelti fra qualche settimana, potranno essere tolti sia dalla nazionale A che da quella dei giovani.

La squadra italiana per i mondiali di lotta

Roma, 13

Su proposta della Commissione tecnica, il Presidente della FIAP ha deciso di inviare a Stoccolma per la disputa dei Campionati mondiali di lotta greco-romana che avranno luogo dal 20 al 23 marzo, i seguenti atleti: pesi mosca: Luigi Cocco; pesi gallo: Pietro Lombardi; pesi piuma: Antonio Randi; pesi leggeri: Giacomo Gerino; pesi medio leggeri: Luigi Rigamonti; pesi medi: Ercole Gallegati; pesi medio massimi: Umberto Silvestri; pesi massimi: Natale Vecchi. Riserve: Alberto Sarno e Ciro Pighetti. La squadra partirà in aereo da Milano, il 17 mattina, e sarà accompagnata dal Presidente federale, dal Commissario tecnico e dall'allenatore Gerolamo Quaglia.

Intanto si apprende la formazione della squadra danese che il 26 marzo incontrerà i lottatori italiani a Copenaghen: mosca, Leo Cortsen; gallo, Eigil Johansen; piuma, Kolle Leisin; leggeri, Gunnar Henningsen; medio leggeri, Svend Hove Hansen; medi, Hans Bruun; medio massimi, Gunnar Nielsen; massimi, Gunnar Larsen.

Tiro al piccione

All'ungherese Strasburger il Premio «Arena»

Verona, 13

La gara di tiro al piccione per il Premio Arena, sospeso ieri a causa della sopraggiunta oscurità, si è conclusa oggi con il successo dell'ungherese Strasburger con 16 su 16. Al secondo posto, a pari merito, si sono classificati Valentini, Zanella, Scolari, Montagnani e Giaretta con 15 su 16.

Il Gran Premio Verona, al quale hanno preso parte 142 tiratori, ha visto la vittoria di Zanella di Verona con 15 su 15, secondo Prati di Modena con 14 su 15, terzo il brasiliano Piccolio con 13 su 14, mentre al quarto posto si sono classificati a pari merito Dal Buono, Bodini e Senini con 12 su 13.

PC-MP di pallacanestro all'idroscalo di Trieste

Una partita di pallacanestro tra la VGPF e la Polizia militare americana avrà luogo domani alle ore 20.30 all'idroscalo. Precederà un incontro tra la Ginnastica Triestina e la Special Service americano, che avrà inizio alle ore 19. Negli intervalli suonerà la banda della Polizia.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

I CAMPIONATI DI HOCKEY SU GHIACCIO

LA CECOSLOVACCHIA RINUNCIA a difendere il titolo mondiale

Praga, 13

Dopo un periodo di incertezza e di confusione nelle notizie, è stato annunciato oggi ufficialmente che la squadra cecoslovacca, campione mondiale, non parteciperà ai campionati 1950 che si iniziano oggi a Londra. Del ritiro cecoslovacco ha dato notizia ai giocatori Josef Matejka, presidente della Federazione nazionale. Egli ha fatto l'annuncio durante la riunione al Tyrsuv Dum.

I giocatori erano tutti pallidi ed evidentemente in preda alla più amara delusione. Si erano allenati tutto l'inverno per la difesa del titolo, ed erano convinti fino a sabato che la loro nazione sarebbe stata rappresentata a Londra. Invece Matejka ha detto loro che a causa del rifiuto dell'Ambasciata britannica a Praga di concedere il visto ai due giornalisti Josef Laufer e Otokar Prochazka, il Comitato centrale del Sokol aveva deciso di non prender parte al torneo. Le due coppe d'argento vinte lo scorso anno a Stoccolma dai cechi saranno inviate domani a Londra in aereo. Alcuni giocatori hanno cercato di sollevare obiezioni alla mancata partecipazione, ma sono stati invitati a non discutere la decisione. Poi la riunione è stata sciolta, e i giocatori — i cui bagagli erano ancora allo aeroporto — sono andati a colazione e poi alle loro case.

La decisione di non prender parte ai campionati mondiali di hockey costerà al Governo cecoslovacco dieci milioni di corone (200 mila dollari). Lo «Staska» — agenzia di scommesse statale — aveva incluso gli incontri di Londra fra quelli del «toto», raccogliendo scommesse per venti milioni di corone. Ora il Governo ha ordinato la restituzione delle somme giocate. Allo Stato va la metà di tutti gli incassi.

Un portavoce del Ministero degli Esteri britannico ha rilevato in merito alla questione cecoslovacca, che il lieve ritardo nella consegna del visto ai due giornalisti è da attribuire esclusivamente al ritardo nella presentazione della richiesta. Il visto era stato domandato per le 11.45 e venne consegnato all'Ambasciata di Praga alle 16.15, sempre di sabato. «Le richieste — ha detto il portavoce — sono state trattate con una rapidità che il Governo di Praga ignora quando si tratta di cittadini britannici desiderosi di recarsi in Cecoslovacchia».

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e DELL'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

APERITIVO APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE BARBIERI PADOVA

MARGIE

OGGI all'EXCELSIOR
IL FILM DELL'AUDACIA E DELL'EMOZIONE!
CAVALIERI DELLA MONTAGNA
Metro-Goldwyn-Mayer

OGGI AL FENICE

l'allegro MOSCHETTIERE

Domani al Filodrammatico
nella fastosa cornice del Rinascimento italiano un avvincente dramma ispirato da una pagina di storia
LA MASCHERA DEI BORGIA
con
PAULETTE GODDARD, JOHN LUND, MAC DONALD CAREY, nello sfarzo di corti principesche
INTRIGHI - AMORE - MORTE
E' UN FILM PARAMOUNT

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA stabile media età, fidata, piccola famiglia offresi. Beccaria 3, portineria. 41647 A

DONNA offresi ore da combinarsi. Via Giulia 69, latteria. 41650 A

PRESTASERVIZI cameriera donne chiavi istitutrici offronsi, quest'ultime anche fuori provincia. Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 41648 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA, ragazze capaci, prestaservizi, altissime paghe, cerc. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 118 B

RAGAZZA stabile giovane volonterosa cercasi. Via Mazzini 21. 41649 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista provetto assume lavoro contabile grandi e medie aziende anche saltuariamente libero mezza giornata singole ore. Miti pretese. Cass. 10621 C, U.P.I.

CORRISPONDENTE tedesco contabile 38-enne, offresi. Cass. 10723 C, UPI.

FALEGNAME assume riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 41659 C

GIOVANE bella presenza patente II offresi, disposto qualsiasi lavoro. Telefonare 72-97. 41621 C

LAUREATO giovane esperto commercio offresi per servizi continuativi o saltuari. Indirizzo UPI 41544 C.

PITTORE esegulsce stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio. Corso 37, portineria. 41658 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 41619 C

TAGLIATRICE sarta donna offresi anche domicilio. Tel. 91163. 41619 C

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCIAIO specializzato riceve ordinazioni di confezioni, modificazioni, riparazioni, consegne accurate. Lavoratorio Vodopia, via S. Lazzaro 19 tel. 27679. 123 CC

RIPARAZIONI garantite impianti presso lavoratorio radio Pruni, via Ninfe 16. 41620 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

GARZONA pratica, apprendista, cerca Salone Franco, via Giulia 49, parrucchiere. 41636 D

GARZONA 14-enne cercasi. Corso Garibaldi 9, Pascolini. 41629 D

GARZONA modista 14-enne cerc. Rubini, via Rossetti 13. 41622 D

LAVORANTE brava sarta uomo cercasi. Via Coroneo 13. 41646 D

BARBIERE lavorante capacissimo cercasi. Via Commerciale 3. 41628 D

LAVORO decoroso offresi ambosessi proprio domicilio. Indirizzare: Foa, casella postale 68, Pesaro. 5391 D

LAVORO manuale retribuito contrattualmente mediante stipulazione contratto assegnasi domicilio. Informazioni gratis. Scrivere Cass. 20186 D UPI.

MACCHINISTA pratica cerca magliaia Butti, via Caprin 18. 41645 D

MEZZA lavorante sarta uomo capace occhielli cercasi. Manzoni 26. 41640 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

GIOVANI sposi senza figli darebbero vitto a persona anziana cambio camera comodo cucina. Crisanaz, Vasari 1-IV. 41634 E

STANZA o stanzetta vuota uso cucina cerca signora sola. Cassetta 10738 E UPI.

STANZA vuota ingresso libero uso ufficio cercasi. Guerrieri, Via Diaz 8. 10735 E

STANZE 1 o 2 vuote o mobiliate, uso ufficio, per seria ditta, pagando bene, cerc. Offerte Cassetta 10741 E UPI.

STANZA matrimoniale con vitto o comodo di cucina, presso famiglia non mestierante, cercano distinti coniugi viennesi, soli, pagando bene. Offerte Cass. 10741 E U. P. I.

STUDIO pittore cercasi, possibilmente vista a nord, con acqua corrente. Telefonare 6642 int. 03. 41642 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA bellissima signorile affittasi distinto, bagno, telefono. Via Udine 6-III. 41644 F

STANZA mobiliata affittasi distinto solo. Ind. UPI 61541 F.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA macchine modernissime perfette. Lezione: 40. Corso: 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41637 G

DATTILOGRAFIA su macchine Olivetti nuovissime. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 41632 G

CALCOLATRICI Olivetti: lezione 80. Corso 2000. Dattilografia. ICCO, Teatro 1. 41637 G

CONTABILITA' pratica moderna (ricalco): nuovo corso (45 giorni: 2000). Diplomi. ICCO, via Teatro n. 1. 41637 G

ENENKEL (Istituto Scolastico, Battisti 22, telefono 88-00). Maturità classica, scientifica. Abilitazione magistrale. Ragioniere, geometra. Licenza media, avviamento commerciale, industriale. Elementari. Doposcuola. Inglese, francese, spagnolo, tedesco. Stenografia, contabilità, dattilografia. Pianoforte. Traduzioni. 41595 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 20654 G

PIANOFORTE disponibile studiare, esercitarsi (pure senza insegnamento), 300 mensili. Vidali 10, Scuola. 41627 G

SOLE 12 lezioni autorizzata insegnante Luisa Minach Isopo lancia nuovo sistema di taglio, facile rapido sicuro. Carducci 34-I. 61565 G

STENOGRAFIA: nuovo corso (45 giorni: 2000). Diplomi. ICCO, Teatro 1. 41637 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

SCARPETTA bianca, calzino, smarrito Battisti-Goldoni. Mancia. Istria 37-IV. 41638 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI potrete avere in regalo acquistando calzature via Giulia 14, pianoterra. 61633 I

CAMERA cucina centro scambiasi anche con camera in più. Offerte Cass. 10736 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

MAGAZZINO ampio, di 400 mq. circa, uso industria, cercasi. Cassetta 10734 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE: svendita cappotti soprabiti vestiti giacche uomo, mantelli donna pura lana, vestiti seta come nuovi, provenienti America. Settefontane 14, pomeriggio. 20465 M

BAULE armadio seminuovo vendesi. Villasanta, Coroneo 17, II piano. 41624 M

CUCCIOLA setter inglese bellissima mesi 4 genealogia campioni offresi. Tel. 30-31. 41641 M

CUCINE economiche smaltate Zoppas, fornelli gas ed elettrici, prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, via S. Lazzaro 16. 41651 M

DISCHI sinfonici operistici ballabili, nuova grande partita, vendonsi, prezzi occasione. Commerciale 15. 41603 M

ELECTROLUX aspirapolvere, lucidatrici con facilitazioni di pagamento, frigoriferi originali svedesi vend. Battisti 22 tel. 5776.

FISARMONICHE primaria marca vendonsi condizioni convenienti pagamento rateale. Punzo, Carducci 10. 41384 M

MAGLIERIA: La Universal Maschinenfabrik tedesca ritorna sul mercato mondiale con le sue macchine per la tessitura di filati di lana seta cotone rayon naylon, che confezionano pull-over, abiti, giacche, maglie, costumi, calze, guanti, sciarpe, tappeti, ecc. Maglia tubolare, maglia a costa, maglia inglese, maglia perlata, doppia maglia inglese, tessuto bicolore. Dimostrazioni e scuola gratuita presso il concessionario esclusivo: Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 3477. Vendita rateale. 479 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

MACCHINA da cucire rientrante cercasi occas. Tel. 8237. 41630 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE 4 porte panniforti, vendesi occasione. Industria 33. 41660 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; vasto assortimento cucine, salotti, combinati, divanilletto, lettini, ecc. Polli, Sonnino 26. 41626 NN

AGLI Sposi! Prima di arredare vostro nido è nel vostro interesse confrontare qualità prezzi nostri mobili. Condizioni pagamento speciali. Punzo, Carducci 10. 41384 NN

ARMADIO due porte, comò, mobili cucina, 25 sedie, carrozzelle sport, vend. Corridoni 21, magazzino. 41656 NN

ATTENZIONE: librerie con armadio, scrivanie, tavolini, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, telefono 96716. 41449 NN

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia, facilitazioni pagamento. Fabbrica mobili. Tesa. 37, tel. 93294. 104 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

SALOTTO stile inglese vendesi. Brunner 15, Tronegger. 41652 NN

SALOTTO, tavolo pranzo, 6 seggiole, lettino rosa vend. Battisti 6, porta 10. 41638 NN

O COMMERCIALI L. 35

PALI per viti, legna da ardere, tavolame abete larice, duri, vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441.

TIALLATRICE nuova 2500 per 1000 per 1000, altre macchine, pagamento anche rateale, OCMU, Corso Como 4, Milano. 5319 O

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a giostra, torni revolver, altre macchine. Limatrice due teste. Pagamento anche rateale, vende Guarnieri, via Dovio 12, Milano. 5360 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

RAPPRESENTANTE tecnico cercasi, vendita travi, solai, coperture comuni shed cemento armato. Saccai Tre Venezie, viale Ramazzini 1, Reggio Emilia. 616 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

ARDEA 12 Volt seminuova, Aprilia 12 Volt seminuova. Telefono 91000. 41655 Q

AUGUSTA perfetta unico proprietario vend. Tel. 4858. 41653 Q

BALILLA 4 marce come nuova vend. S. Francesco 27. 41654 Q

BICICLETTA donna, Bianchi, altra uomo buonissima vend. Bosco 12, magazzino. 41657 Q

CAMIONCINO Morris 8 ql. occas. vend. Cass. 4 D S.P.I., Udine. 5404 Q

MOSQUITO telaio elastico, biciclette sport, vend. Corso Garibaldi 7, negozio. 41633 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

FINANZIAMENTI da lire 500.000 in poi cercansi per industria avviata. Interessi garanzia, esclusi mediatori. Telefono 95557, orario 10-12, 15-17. 41635 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A prezzi irrisori vendonsi condominio quartieri liberi e occupati. Grandiose facilitazioni pagamento. Rivolgersi S. Caterina 9-II, ore 16.30-18.30. 41623 S

A. VILLINO con terreno vendesi esclusi mediatori. Soncini 82, autobus S. 41631 S

FABBRICATO e fondo adatto colonia montana estiva acquisto oppure affitto. Cass. 10724 S UPI.

ISTITUTO finanziario Repubblica mutua, anticipa o acquista stabili città. Cass. 10742 S UPI.

MAGAZZINO libero acquisto condominio oppure affitto diretto. Scrivere Cass. 10740 S UPI.

QUARTIERE condominio acquisto, libero, non lontano centro, 4-5 stanze, accessori; altro 2 stanze cucina città, anche casa vecchia. Offerte Cass. 10739 S UPI.

TERRENO mq. 6000 vend. Zaule. Rivolgersi via Stampa 5 p. 14. 41639 S

VILLETTA camera cucina andito cantina luce acqua, 500 mq. terra colta vend. Contovello 210. 41625 S

300-MILA mq. terreno pressi Faro Vittoria posizione ideale costruzione villini, annessa azienda agricola, casa padronale colonica, servizi, vend., facilitazioni pagamento. Cass. 10733 S UPI.

U MATRIMONIALI L. 50

SIGNORINA 33-enne indipendente sola conoscerebbe distinto colto, scopo matrimonio. Cassetta 10729 U UPI.

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA chiromanzia: Rita Benussi, Diaz 8, ritornata. 41643 V